

## Chiesa

10

### I seminaristi pellegrini in Terra Santa con il vescovo Oscar

Il gruppo, partito lunedì 20 marzo, ripercorrerà i luoghi dove tutto ha avuto inizio. A guidarli il cardinal Cantoni.



## Como

14

### Nessuno può salvarsi da solo. In marcia per la pace

Domenica 26 marzo, in cammino, per chiedere lo stop alle guerre.



## Sondrio

27

### Un centro servizi di contrasto alle povertà

Lo spazio aprirà tra fine aprile e inizio maggio alla Piastra, nei locali dell'ex Capararo.



## EDITORIALE

### Oppressione del proletariato

di don Angelo Riva

No, avete letto bene, non è un errore di stampa: c'è proprio scritto *proletariato*. Nell'Ottocento c'era l'«oppressione del proletariato»: masse di miserabili sfruttati dal primo capitalismo industriale, che non avevano altra ricchezza se non appunto i figli (la «prole»), braccia umane per gli opifici di Manchester o delle Fiandre. Oggi assistiamo all'«oppressione del proletariato»: donne povere (ucraine, pakistane, messicane...) che sbarcano il lunario mettendo a disposizione le proprie viscere per dare un figlio a una coppia (spesso due maschi) inabile a procreare secondo natura. Donne «proletarianti» per conto terzi. Degli oppressi proletari si fece vindice Karl Marx. Invece delle oppresse proletarianti non si trova uno straccio di sindacalista che se ne faccia carico. Poco da stupirsi, del resto, se una sindacalista della CGIL ha trovato normale ispirarsi alla fraseologia di Chiara Ferragni («sentiti sgradita») - icona del neo-capitalismo digitale e radical-chic - per contestare Giorgia Meloni intervenuta al congresso di Rimini. Rumori strani pare siano stati avvertiti provenire dalle tombe di Karl Marx e Luciano Lama...

A Milano si discute con il sindaco Sala su come iscrivere all'anagrafe i bambini nati all'estero da due adulti spesso dello stesso sesso (con la partecipazione, se trattasi di due adulti maschi, di una «proletarianda»). Certo una soluzione andrà poi trovata, perché, poveri *picinin*, loro sono uguali a tutti gli altri bambini. Ma i due adulti che li cresceranno *uguali non sono* alla coppia di genitori che, oltre a garantire affetto e accudimento per la crescita, i propri figli li hanno anche generati, concepiti, portati in grembo e partoriti. Questa differenza da qualche parte dovrà pur vedersi, o no? E' un dato di realtà. E di norma la realtà supera l'idea (*Evangelii gaudium* 231). Salvo che mi si dica che concepire, trasmettere il proprio patrimonio genetico, portare in grembo, partorire, allattare etc. siano tutti elementi irrilevanti e insignificanti rispetto a un progetto di genitorialità; e che, anzi, a insistere cocciutamente su queste cosucce irrilevanti, si pecca di «biologismo» naturalista e anti-scientifico. Qui però, a questo punto, sono Darwin e Freud a rigirarsi nella tomba...

Allora mettiamola così. Scriviamo sul registro «figlio di» (il genitore biologico) e «adottato da» (l'altro partner adulto). In questo modo evitiamo di dichiarare il falso (uno dei due non è genitore biologico) e soprattutto evitiamo di legalizzare di fatto un reato: il ricorso alla «maternità surrogata» è infatti (in Italia ma non solo) un reato, e recarsi all'estero in uno dei tanti «paradisi riproduttivi», per aggirare il divieto, significa fare cosa scorretta dal punto di vista legale. Naturalmente tutto si risolverebbe - ma allora si abbia la franchezza di dirlo - affermando che non c'è niente di male nella «maternità surrogata», e che quindi il suo divieto legale (che costringe la coppia ad andare all'estero), non ha senso e deve essere rimosso. Tutti d'accordo? La preminente tutela del bambino (la stessa che esige che all'anagrafe nessun bambino venga discriminato) vale solo dopo che un figlio è stato partorito? O non dovrebbe valere anche prima, garantendo ad ogni bambino che il diritto ad avere due genitori «certi e integri» prevale senz'altro sul desiderio di genitorialità di due adulti? E poi: davvero dobbiamo considerare normale la «maternità surrogata»? Sulle «proletarianti» straniere sarei curioso di conoscere il parere della sindacalista di Rimini. Nel dubbio, chieda pure lumi a Chiara Ferragni.

“di me sarete testimoni”  
A2 1.8

MISSIO  
organismo pastorale della CEI  
Via Aruffa, 296 - 00165 Roma  
Telefono 06/5650261 - Fax 06/49410114  
www.missioitalia.it

24 marzo  
GIORNATA  
DEI MISSIONARI  
MARTIRI

NAGORNO KARABAKH - PHOTO BY CELESTINO ARCE/NURPHOTO - COPYRIGHT AFP

Venerdì 24 marzo ricorre la trentunesima Giornata dei Missionari Martiri. La celebrazione è collocata nel giorno dell'uccisione del vescovo Oscar Romero, avvenuta nel 1980, a memoria del suo impegno al fianco del popolo salvadoregno, oppresso da un regime elitario incurante della sorte dei più poveri e dei lavoratori. «Di me sarete testimoni» è il tema scelto quest'anno per ricordare quanti hanno perso la vita tragicamente a causa del Vangelo nel corso del 2022. Nella ricorrenza di questa giornata sono previste veglie di preghiera in diversi vicariati di tutta la diocesi.

**IL SETTIMANALE HA CAMBIATO NUMERO DI TELEFONO**  
**IL NUOVO NUMERO È**  
**031-0353570**

## Un "alert" della Polizia postale italiana

# Adolescenti: c'è un malessere da capire

Qualche giorno fa sul sito della Polizia postale è comparso un "alert" dedicato a ragazzi e genitori. La preoccupazione e le indicazioni contenute riguardano la virale diffusione di una nuova tendenza tra gli adolescenti, ovvero la sfida social della "cicatrice francese". "Si tratta di una nuova challenge che si sta diffondendo in Italia e in Francia - viene spiegato nel comunicato - (...). La sfida consiste nel procurarsi uno o più ematomi sullo zigomo stringendo con forza la cute tra le dita, sino a lasciare un segno livido evidente. L'intento è quello di assumere un aspetto più rude e temerario, mostrando i segni di una fittizia colluttazione". L'"alert" prosegue evidenziando che "quel che si ottiene è invece una temporanea deturpazione del viso, i cui esiti però, possono durare diverse settimane, producendo talvolta danni alla cute, anche gravi".

Ancora una volta i giovani scelgono il corpo come strumento di "identificazione" e "comunicazione" verso il mondo esterno. Aderire alla sfida significa "mostrare coraggio", assumere l'identità di "lottatori inascoltati" all'interno di una società che "non vede", o "non considera adeguatamente" i propri figli. Di fatto le "cicatrici francesi" rientrano a pieno titolo nella galleria degli atti di autolesionismo, purtroppo sempre più diffusi tra le giovani generazioni. Sulla pelle, zona di "confinare", estremo involucro di un corpo sofferente, si traccia il proprio ricatto emotivo, nei confronti di sé stessi e di chi "al di là del confine" osserva. Il "gesto rituale" diviene

contorta manifestazione di controllo e di una forma di potere torbida e perversa. Sono molte le forme di autolesionismo praticate da giovani e giovanissimi (più o meno dagli undici anni in su). La più diffusa è il "cutting" e consiste nel tagliare, incidere, ferire gambe e braccia più frequentemente, ma anche altre zone del corpo, con lamette, coltelli affilati, punte di vetro, lattine, temperini. Anche i piccoli graffi e le ustioni (burning) rientrano in questa pratica che spesso diviene collettiva e si avvale di tutorial pubblicati sul social. Tagliarsi "assieme" è un modo di protestare, di disperarsi, di piangere senza le lacrime e, per certi versi, si trasforma in un "abbraccio" tra pari. Gli adolescenti raccontano che "tagliandosi" riescono a "controllare" e "interrompere" un dolore mentale insostenibile, un'angoscia troppo intensa. Il dolore fisico sottrae spazio a quello mentale, più claustrofobico e irrazionale. A volte può essere anche una vera e propria forma di punizione, o autodisciplina. Per molti farsi del male è anche un modo per "essere certi di esistere". L'autolesionismo procura l'illusione di "essere qualcuno": nel caso della "cicatrice francese", un "combattente. Questi atti procurano una strana ed effimera euforia, una sorta di alterazione provvisoria del proprio stato emotivo che prende il posto della malinconia e della disperazione. Al fondo di questi



comportamenti c'è sempre un profondo senso di smarrimento e di solitudine. Di fatto i nostri giovani risentono della mancanza di dialogo e di occasioni di autentico contatto. I sentimenti "serpeggiano" a casa e a scuola, ma sembra che faticino a trovare sfogo, avvolti nella bolla che l'eccessiva esposizione ai social gli crea attorno, quindi improvvisamente giungono al parossismo ed esplodono. Si parla sempre più spesso di "abuso emotivo" e tra le diverse forme si rintracciano anche l'incuria e l'indifferenza. Le moderne forme di negligenza affettiva ed educativa sono meno evidenti rispetto al passato, perché l'abbandono oggi avviene nel comfort, tra le "cose" che ci circondano e che acquistano con l'illusione che possano consolarci e colmare quel nulla cosmico che tanto ci atterrisce. Tendiamo poi a confondere l'obbedienza con l'educazione e le nozioni con gli insegnamenti. Le nostre indicazioni hanno la fisionomia della "norma" e le nostre spiegazioni sono stereotipate. Dimentichiamo troppo spesso che i nostri figli sono intelligenti e hanno bisogno di cure altrettanto intelligenti.

SILVIA ROSSETTI



## GIORNI MUTI, NOTTE BIANCHE

È passato del tempo dall'incubo Covid. Qualcuno suggerisce di non abbassare la guardia. La memoria di quei giorni di paura è stata celebrata nei paesi più devastati con la speranza che mai più si ripeta e con il rinnovo della gratitudine a quanti si sono spesi per salvare vite umane. Rimangono sul campo alcune domande sulle responsabilità di fronte a un nemico sconosciuto e che ha colpito alle spalle. Ora sono i medici della terra italiana più colpita dal virus a proporre un percorso della memoria, della riflessione, del lutto, del futuro. Sceglono una strada che non è propria della loro professione ma che esprime il desiderio di

condividere un'indelebile esperienza umana: scelgono il teatro. Hanno deciso questa forma nobile di comunicazione per raccontarsi e raccontare. Lo hanno fatto con coscienza, la stessa che ha portato qualcuno a chiamarli eroi anche se loro mai si sono ritenuti tali. Il debutto dello spettacolo dal titolo "Giorni muti, notti bianche" è già avvenuto e le repliche avverranno in diversi paesi bergamaschi e bresciani dove il virus si è accanito più che altrove. "Abbiamo vissuto un'esperienza tragica ma anche molto bella - dice il dottor Massimiliano De Vecchi uno dei promotori dell'iniziativa - che ci ha lasciato molto il senso della

coesione, l'abnegazione, la caduta di incomprensione, il recupero di un rapporto più umano con i pazienti". I medici sono saliti e saliranno su un palco per recitare sé stessi e gli altri, per narrare storie vere, per condividere con il pubblico una stagione terribile con la convinzione che "solo l'arte è capace di trovare le parole per raccontare le esperienze più complesse e prenderne le distanze. Il teatro ancora di più". Sorprende l'alleanza tra il linguaggio del medico e il linguaggio dell'attore. È un'umanità che prende la parola su un palcoscenico dopo essersi chinata sulla sofferenza e aver sostato ai bordi della morte. A

sipario aperto e riflettori accesi si narra la fatica e la bellezza di essere medico e nello stesso tempo di lasciarsi interrogare dal senso della vita mentre questa si sta spegnendo in una drammatica solitudine. La regista Silvia Briozzo e la drammaturga Carmen Pellegrinelli descrivono il laboratorio teatrale come "un grande affresco corale composto da tanti quadri che raccontano lo smarrimento di fronte a un evento inaspettato e di dimensioni smisurate". Nello smarrimento nei reparti di terapia intensiva c'è stato il buio ma anche la luce di un incrocio di sguardi e di un abbraccio oltre il tempo.

PAOLO BUSTAFFA

## Stella polare

di don Angelo Riva

# Tempi duri per la festa del papà

Tempi duri per vecchie cianfrusaglie del passato tipo «papà» e «mamma». Notizia da Viareggio: la preside della locale scuola elementare vieta di festeggiare in classe la festa del papà. Motivo: non mettere a disagio i bambini che un papà non ce l'hanno. Purtroppo, è vero: a volte il papà è lontano per motivi lavorativi, oppure non c'è perché si è lasciato con la mamma (ogni tanto ricompare, magari con la nuova compagna, ma capita anche il papà sparito del tutto dalla vita familiare), altre volte ancora, e sono i casi più dolorosi, il papà non c'è perché la morte se l'è già portata via. Da qui appunto lo zelo della preside per tutelare il disagio di alcuni piccoli: niente festa del papà a scuola. Ma così non finiamo per togliere qualcosa a tutti quelli che il papà ce l'hanno, e sarebbe bello che potessero festeggiare a scuola la sua festa? Incontriamo qui uno dei classici cortocircuiti del nostro tempo complesso e pluralista: la tutela dei pochi, per quanto meritoria (tutelare i più fragili è indice di civiltà), diventa di fatto penalizzazione dei più. La tutela della minoranza si trasforma in discriminazione della maggioranza. Tuttavia, a ben guardare, nel nostro caso non si tratterebbe poi di un gran danno, perché, tutto sommato, i bambini che il papà ce l'hanno stanno anche mediamente meglio rispetto agli altri (soprattutto se hanno un papà bravo, buono e presente), e di sicuro sopravviveranno senza traumi all'abolizione della festa. Il motivo della perplessità è piuttosto un altro: siamo sicuri che sia la strategia giusta quella di proteggere da un disagio - di fatto occultandolo - quei bambini che il papà non ce l'hanno? L'assenza del papà è un fatto, un elemento di realtà, e non sarà certo sterilizzando tutti i possibili richiami alla figura paterna che si aiuterà questi

bambini a elaborare il *vulnus* di questa mancanza. Se anche a scuola omettessimo di parlare del papà, non è che, usciti dalla scuola e tornati a casa e con gli amici, la realtà non sia di fatto quella. Forse una pedagogia più avveduta potrebbe mirare ad affrontare il problema (coi dovuti modi, tempi e delicatezze, si capisce), anziché scansarlo. Ad esempio, con un discorso del tipo «Peppino non ha il papà, ma ha tante persone attorno, che comunque gli vogliono bene e si prendono cura di lui...». Aiuterebbe gli uni ad avere contezza del dono grande di avere un papà, e tutti a mettersi di fronte al compito di elaborare il limite e la fragilità della vita. Che è poi il compito di tutti, anche dei «fortunati» che il papà ce l'hanno (ma qualche altro *vulnus* qua e là ce l'avranno sicuramente in giro...).

La cosa più singolare però è ancora un'altra. E cioè il fatto che, nella nostra società piena di contraddizioni, lo zelo protettivo della preside viareggina, nel togliere ai bambini disagi che forse sarebbe meglio lasciare loro, convive tranquillamente con la creazione di altri disagi, disuguaglianze e discriminazioni, che invece ai bambini occorrerebbe risparmiare. Soprattutto potendolo (noi adulti) fare. Mi riferisco al fatto che qualche volta il papà (o la mamma) non c'è perché il bambino è stato generato (non senza un'acrobazia tecnologica, e l'acquisto da terzi di «materie prime» per la generazione...) da una coppia dello stesso sesso. Ecco di nuovo un bambino esposto al disagio di una «diversità» dagli altri: un bambino che ha due mamme ma manca di un papà (surrogato dalla «seconda mamma», adottiva ma non biologica), oppure ha due papà ma manca di una mamma (surrogata dal «secondo papà», adottivo ma non biologico). Qui però la sua «diversità», fonte di possibile disagio, non è dovuta



alla morte del genitore o ad altre circostanze più o meno tragiche: è creazione degli adulti, che, anziché prendere atto di un limite naturale (due persone dello stesso sesso non generano figli) forzano tale limite grazie all'ausilio tecnologico. Ora, il desiderio di una coppia dello stesso sesso di coronare un sogno di genitorialità è certamente comprensibile, ma ci si domanda fino a che punto sia giusto soddisfare tale desiderio, dal momento che il prezzo di tale soddisfazione è il venire al mondo di un figlio non uguale agli altri quanto a completezza delle figure genitoriali. Il nostro mondo, però, sembra non darsene troppo per inteso, e non si fa soverchi problemi nel suscitare questo disagio e questa discriminazione. Proprio mentre talvolta, sempre nello stesso mondo, uno zelo protettivo non sempre avveduto fa di tutto per eliminare (o meglio occultare) disagi e diversità dei bambini che invece sarebbe forse meglio affrontare a viso aperto. Evocamente nel nostro mondo la tutela dei bambini, e la preminenza dei loro diritti rispetto ai diritti (ma sarebbe meglio dire i «desideri») degli adulti, funzionano un po' a targhe alterne...

# SIRIA E TURCHIA. A sostegno degli interventi della rete Caritas DOMENICA LA COLLETTA IN TUTTE LE PARROCCHIE



È passato un mese e mezzo dal terribile terremoto che alle 14.17 del 6 febbraio scorso, in piena notte, ha sconvolto la zona al confine tra la Turchia e la Siria, con epicentro nel distretto Pazarcik di Kahramanmaraş. Una scossa a cui ne sono seguite altre nei giorni successivi. Il bilancio, aggiornato per giorni e giorni, in un triste computo di nuovi morti e feriti parla - per la sola Turchia - di 46 mila morti, 1,9 milioni di sfollati interni, 214 mila edifici resi interamente o parzialmente inagibili per un totale di 9,1 milioni di persone interessate dalle conseguenze fisiche, economiche e sociali dell'evento. La rete Caritas in Turchia fin dalle prime ore si è subito mobilitata per assistere la popolazione colpita, fornendo beni di prima necessità in diversi rifugi collettivi, moschee e chiese aperte per accogliere gli sfollati. I numeri in Siria sono più contenuti: 6 mila morti, 55 mila sfollati, 10 mila edifici interamente o parzialmente inagibili e un totale di 8,8 milioni di persone interessate dal sisma. Ad aggravare la situazione è la guerra in corso ormai da 12 anni che, ancor prima del terremoto, aveva spinto 15,3 milioni di persone ad aver bisogno di

assistenza umanitaria. Nelle zone colpite dal terremoto la rete Caritas si è mobilitata fin dalle prime ore dell'emergenza concentrando le proprie azioni soprattutto nelle aree di Aleppo, Lattakia e Homs.

## LA COLLETTA NELLE PARROCCHIE

Di fronte a questa situazione la Chiesa italiana ha indetto, fin dai primi giorni dell'emergenza, una colletta nazionale in tutte le parrocchie fissata per il prossimo 26 marzo. Le offerte raccolte saranno destinate a Caritas Italiana che le impiegherà per sostenere progetti in favore delle popolazioni in Turchia e Siria colpite dal sisma. Nell'immediato i progetti riguardano principalmente l'assistenza umanitaria per fornire cibo, alloggio, beni di prima necessità con una particolare attenzione ai più vulnerabili come gli anziani, i minori, i malati, i disabili. L'accoglienza richiede anche la messa a disposizione di mense per la fornitura di pasti, strutture per una assistenza sanitaria, spazi per l'accoglienza e l'animazione dei bambini. In prospettiva l'impegno è di restare accanto alle comunità colpite per un periodo medio-lungo perché ci sarà biso-

gno di rimanere a fianco delle persone colpite anche dopo questa prima fase di emergenza. Gli ambiti di impegno più importanti saranno: il supporto psicologico per far fronte ai traumi vissuti da tante persone; la riparazione e la ricostruzione di abitazioni e di strutture socio-educative e comunitarie; la riabilitazione e l'avvio di attività economiche a gestione familiare, di promozione dell'occupazione e dell'autoimpiego. Il terremoto ha colpito comunità e territori che erano già caratterizzate da gravi situazioni di povertà e vulnerabilità, sia in Turchia sia in Siria. Quindi, oltre a prendersi cura dei bisogni materiali, Caritas organizzerà anche iniziative di inclusione sociale dei più vulnerabili e azioni di ricostruzione dei legami comunitari.

pagina a cura di  
**MICHELE LUPPI**

**Le offerte raccolte nelle parrocchie vanno inviate alla Caritas diocesana di Como c/c bancario presso Banca Popolare Etica IBAN: IT710050181080000017211707 Causale: Terremoto Turchia e Siria 2023**

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA IN COLLABORAZIONE CON il Settimanale Caritas Italiana

## COLLETTA NAZIONALE TERREMOTO TURCHIA E SIRIA

26 MARZO 2023

**PREGHIERA E SOLIDARIETÀ**

**DONA ORA**

## Testimonianze/1

### Siria

#### La vita ad Aleppo tra guerra e terremoto

Le persone riempiono con le macerie delle loro vite i centri di accoglienza provvisori, risparmiati dalla violenza del terremoto: scuole, palestre, chiese e moschee sono diventate i luoghi della vita di tutti. Qui insieme si vive e insieme si condivide la paura che per magia fa meno paura perché ciascuno assume su di sé il peso del dolore collettivo. I materassi sono per pochi fortunati. La gente dorme per lo più seduta o sdraiata su tavole di legno. Mancano i servizi igienici adeguati, le docce, la biancheria, la pulizia. Ci sono tanti bambini tristi, composti, privati della loro vitalità spontanea. Ci sono studenti senza futuro, andato in frantumi insieme alle scuole. Ci sono anziani spaesati, senza riferimenti. Ci sono disabili sofferenti nella solitudine delle carrozzine. Ci sono famiglie spezzate nella loro intimità mentre altre hanno scelto di custodirla vivendo nelle auto. Ad Aleppo c'è la tristezza, c'è la paura, c'è il dolore. Ma c'è anche la bellezza della fede capace di andare oltre: cristiani, sciiti e sunniti pregano insieme e si aiutano a vicenda nella gestione di una quotidianità di guerra resa ancora più difficile dal terremoto. Le moschee e le chiese sono aperte alla speranza di tutti, senza distinzioni di credo. Ed è la fede che permette di cambiare sguardo, di guardare alla salvezza anche dove è solo morte e distruzione. Il 6 febbraio scorso, giorno del terremoto, ad Aleppo pioveva a dirotto. La gente fuggita dalle case alzava la voce gridando al cielo "Signore almeno fai smettere di piovere!". Dopo pochi giorni il cielo rispose a quelle grida: la pioggia aveva pulito l'aria, facendo sì che la polvere dei detriti non soffocasse il respiro dei sopravvissuti e che le persone rimaste sotto le macerie in attesa di aiuti, potessero bere l'acqua che stillava dalle rovine. Per rimanere, goccia dopo goccia, ancora in vita.

## Testimonianze/2

### Turchia

#### La testimonianza di Alessandro e Giulia, operatori della Caritas nelle zone colpite

Giulia e Alessandro, sono operatori della Caritas in Turchia, attivi in loco nell'immediato dopo terremoto per farsi prossimi alle comunità colpite dalla tragedia. "Quando succedono eventi di questo tipo, tragedie di tali dimensioni, le reazioni e le sensazioni sono molteplici, contraddittorie, difficili da razionalizzare. Rimangono sospese per molte settimane tra la polvere delle macerie", racconta Alessandro. "Una polvere che rimane a coprire tutto per diverso tempo: dal rumore degli scavatori del primo mese, ai volti addolorati di chi attorno alle rovine ha sperato fino all'ultimo. E poi succede qualcosa. La gente del posto che ha la forza si mobilita, con quella tenacia di chi "senza mantello" si impegna per provvedere a tutto quello che manca. E per un po' manca tutto, anche il diritto di crollare a propria volta, di scoraggiarsi." "È stato un mese difficile, duro" prosegue Giulia. "Questa catastrofe ha toccato personalmente tutto il nostro staff. Alcuni di noi hanno perso la casa, gli amici, le chiese, altri dormono ancora nelle loro auto. Tuttavia, ogni giorno abbiamo deciso di alzarci e prendere questo dolore come carburante per agire un cambiamento in cui crediamo, un cambiamento che è la missione della Caritas: aiutare sempre gli ultimi e i dimenticati anche dentro questa tragedia".

## L'ITALIA CHE CAMBIA | di Stefano De Martis

### La riforma fiscale e la proporzionalità

Per una valutazione approfondita della riforma fiscale trattereggiata dal governo con il disegno di legge-delega varato dal Consiglio dei ministri bisognerà innanzitutto attendere di conoscere quale testo sarà effettivamente approvato dal Parlamento. Poi la parola tornerà all'esecutivo che dovrà emanare i decreti legislativi di attuazione secondo i tempi e i criteri della delega ricevuta dalle Camere. Un percorso complesso di cui bisogna tener conto anche perché almeno in partenza la delega appare formulata in termini piuttosto larghi e quindi le varianti in sede di attuazione non sono preventivabili in maniera puntuale. Tutto da chiarire, per esempio, il modo in cui si finanzia l'annunciata riduzione della pressione fiscale senza incidere sui servizi, a cominciare dalla sanità. Resta il fatto che il sistema fiscale non è riducibile ai suoi aspetti tecnici, che pure hanno una specifica rilevanza, ma è un elemento cardine della democrazia ed è strettamente connesso con il patto di solidarietà tra i

cittadini su cui si fonda uno Stato. Nella nostra Costituzione l'art. 53 afferma infatti che "tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva" e che "il sistema tributario è informato a criteri di progressività". Progressività non è proporzionalità. Vuol dire che la quota di prelievo aumenta con l'aumentare della ricchezza. L'intervento alla Costituzione del dc Salvatore Scoca, a cui molto si deve dell'art.53, appare ancora di straordinaria attualità. "La massima parte del gettito dell'imposta diretta



sarebbe detto tassa piatta, flat tax. Scoca aggiunse: "Se poi consideriamo che più dei tributi diretti rendono i tributi indiretti e questi attuano una progressione a rovescio in quanto, essendo stabiliti prevalentemente sui consumi, gravano maggiormente sulle classi meno abbienti, si vede come in effetti la distribuzione del carico tributario avvenga non già in senso progressivo e neppure in misura proporzionale, ma in senso regressivo". Scoca aveva in mente il superamento del sistema previsto dallo Statuto Albertino

è dato ancora oggi dalle tre imposte classiche sui terreni, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile, che sono a base oggettiva o reale e ad aliquota costante", affermò Scoca in assemblea il 23 maggio 1947. Aliquota costante: oggi si

come in effetti la distribuzione del carico tributario avvenga non già in senso progressivo e neppure in misura proporzionale, ma in senso regressivo". Scoca aveva in mente il superamento del sistema previsto dallo Statuto Albertino

e da allora la Repubblica ha obiettivamente fatto molti passi avanti nella direzione della progressività. Eppure sono ormai anni che si è innescato un processo inverso. Tributo per tributo, dagli affitti alle rendite finanziarie, alla flat tax per gli autonomi, è andata crescendo la quota di gettito sottratta al vincolo della progressività. Giuridicamente ciò è stato possibile perché il vincolo riguarda l'assetto complessivo del sistema, non ogni singolo tributo, come ha avuto modo di chiarire la Corte costituzionale. Ma intanto sono le fasce della popolazione con i redditi più bassi a essere penalizzate, mentre il Governo dichiara come obiettivo di legislatura l'introduzione della flat tax per tutti. È proprio quando la lotta all'evasione fiscale cominciava a dare qualche risultato strutturale (l'evasione stimata è scesa sotto la soglia dei 100 miliardi) si prefigura un allentamento delle maglie. Certo, bisognerà vedere in concreto quale sarà l'approdo della riforma, ma anche i messaggi che si lanciano hanno la loro importanza.



### Torna a salire il numero di cittadini stranieri in Italia

Dopo un periodo di flessione la presenza di cittadini stranieri nel nostro paese è ripresa a crescere. Siamo tornati intorno alle 6 milioni di presenze, circa il 60% di loro proviene da Paesi esterni all'Unione europea come indica il 28° Rapporto Ismu sulle migrazioni. È stata superata un'altra volta l'asticella del 10% della popolazione residente. Il contributo maggiore alla crescita attuale è stato offerto dagli immigrati regolari non ancora residenti. Quelli che - come spiega il Rapporto - non sono ancora registrati all'anagrafe - hanno quindi un permesso temporaneo, un contributo più contenuto è offerto dai cittadini stranieri residenti, mentre il gruppo che contrae la sua presenza è quello degli immigrati irregolari. La crescita è dovuta essenzialmente all'aumento del numero di ingressi per ragioni di lavoro (i permessi sono stati oltre

242mila), invece solo il 12,8% dei nuovi ingressi è dovuto a motivi di asilo e altre forme di protezione. Però la composizione della popolazione italiana è sempre più variegata anche per altri motivi. Iniziativa del Rapporto Ismu: 121mila persone sono diventati nuovi italiani. Il 41% delle acquisizioni ha seguito l'iter più lungo (10 anni di residenza ininterrotta in Italia), un altro 11,9% è dovuto ai matrimoni con italiani, mentre il rimanente 47% è soprattutto da attribuire alla trasmissione della cittadinanza ai figli dei diritto acquisito dai genitori. Le stime dei ricercatori valutano che oggi

in Italia risiedono quasi 1 milione e mezzo di nuovi italiani. I numeri del rapporto mostrano che le vite di cittadini italiani si intrecciano nel mondo del lavoro, nel quale si contano oltre 2 milioni di occupati l'11,2% del totale dei lavoratori in Italia. I loro figli frequentano le scuole: gli studenti con una cittadinanza diversa da quella italiana sono il 10,3%. Secondo poi i dati Istat circa un matrimonio su dieci celebrato nel 2021 vedeva la presenza di almeno un coniuge non italiano. Tutti questi indicatori che ci fanno vedere la vitalità interculturale in Italia mostrano come la cittadinanza fondata ancora sullo jus sanguinis stia diventando un'inconsistente confine che finisce per bloccare parte delle vite di alcune persone invece di integrare la diversità presente nel paese.

ANDREA CASAVECCHIA

### Economia. In un Paese il sistema finanziario deve essere sano e dinamico

Se "salta" qualche grande fabbrica, si dice: eh, la concorrenza... o la crisi di questo e quello, o la delocalizzazione; e chi più ne ha... Insomma ci sembra che sia nell'ordine delle cose, che qualcuno vinca e qualcun altro socomba nello spietato mondo economico. Ma quando succede ad una banca, lo stupore è sempre tanto. Perché gli istituti di credito sono le "fabbriche di soldi" che maneggiano una materia prima, appunto, che non conosce crisi da quando è stata inventata. Ma non è vero, e i tonfi ci sono sempre stati: tra l'altro, sono molto fragorosi e a volte addirittura catastrofici. La nascita della Banca d'Italia fu appunto frutto del clamoroso crack della Banca Romana, si era alla fine dell'Ottocento e, allora come ora, i tarli che minano la solidità di questi istituti sono sempre gli stessi: i cambi monetari, nel momento in cui vanno in una direzione mentre la banca si era fortemente esposta nell'altra; la scarsa qualità del credito concesso (insomma, soldi dati a chi non dovevano essere dati); crisi economiche tali da coinvolgere pure chi sta in cima alla catena alimentare. Le banche. Una quindicina d'anni fa, negli Usa, fu la malagestione di alcune grandi banche (si diceva: sono troppo grosse



### E se saltano le banche?

per fallire) a creare una delle più dannose crisi economiche che abbiano coinvolto il mondo intero, e per anni. In Italia ci volle più di un quinquennio per sanare la ferita, saltarono governi, furono fatte dolorose riforme sociali. Si scoprì che l'andazzo era comune a diversi istituti tedeschi, olandesi, britannici e figuriamoci

se noi italiani facevamo i virtuosi. Si disintegrarono la Popolare di Vicenza, Veneto Banca e qualche altro istituto minore; i tarli avevano mangiato le gambe al Montepaschi Siena, alla genovese Carige, alla Popolare di Bari. Si fecero aggregazioni, si realizzò una grande operazione di "pulizia" dei bilanci

intasati da tonnellate di crediti dubbi e inesigibili. Costò moltissimi ad azionisti e dipendenti, molto pure alle nostre tasche di contribuenti; ma il sistema fu salvato. Perché è vitale, in un'economia, che ci sia un sistema finanziario sano e dinamico. Soprattutto in Italia, dove i capitali per investimenti non si raccolgono sul mercato, ma allo sportello bancario. Quindi si può ben capire l'ansia che crea la notizia che una media banca californiana abbia alzato bandiera bianca: perché, subito dopo, sono suonate le sirene d'allarme e sono bastate poche ore per scoprire che gli gnomi svizzeri di Credit Suisse non sono quel fulgido esempio di gestione bancaria che s'immaginava. Una questione centrale è quella dei controlli delle autorità preposte. In Italia oggi siamo messi bene, negli Usa e in altri Paesi... Il problema è che la finanza ha le dinamiche negative di un virus: se un crack si argina subito, bene; altrimenti si diffonde rapidamente e ovunque senza difese. Ed essere "vaccinati", non impedisce al virus bancario di fare danni alle situazioni più fragili. Ecco perché un battito di ali di farfalla in California spaventa il mondo intero.

NICOLA SALVAGNINI

## La famiglia Attanasio a Como. Parole che hanno toccato il cuore dei giovani 20-25 anni

Continuano gli appuntamenti del percorso di fede e di discernimento vocazionale della Diocesi chiamato "20...25enni" ad indicare la fascia d'età a cui si rivolgono. Il percorso, di durata triennale, prevede quest'anno un'attenzione particolare alla virtù cristiana della **speranza**. Come in ogni altro finesettimana si sono vissuti diversi momenti di catechesi, preghiera e confronto in amicizia. Il tema dell'incontro è stato quello della speranza come impegno di "attesa operosa" dell'avvento del "Regno di Dio" ovvero del grande progetto d'amore di Dio sull'umanità e su tutto il creato. Non sono mancati anche alcuni incontri con testimoni che aiutassero ad incarnare la riflessione in concrete scelte di vita e di impegno, tra questi l'incontro con **Alessio Cantaluppi**, operatore Caritas e sindaco di Lipomo e con **Giulia Tringali** cooperante internazionale in Burkina Faso per Manitesa. Momento particolarmente prezioso dello scorso fine settimana, vero dono di grazia, è stato la testimonianza su **Luca Attanasio**. Attraverso la presenza dei suoi genitori (**Salvatore e Alida**) e di due amici congolese (**Evelyn e Pier**, tra i fondatori dell'associazione "Amici di Luca Attanasio") abbiamo potuto conoscere la storia e la persona dell'ambasciatore ucciso in Congo nel febbraio 2021 insieme all'autista e al carabiniere della scorta. Le parole del papà e della mamma di Luca ci hanno permesso di conoscere questo loro figlio come un uomo capace e brillante che, fin da giovane, desiderava mettere a servizio degli altri le proprie capacità. "Sempre" ci hanno detto i genitori, "Luca sognava, guardava oltre ed erano sogni che poi cercava di realizzare". Sorprendendo tutti, dopo una laurea in Economia, ha bruciato le tappe di una carriera diplomatica che lo ha visto diventare presto il più giovane ambasciatore del corpo diplomatico italiano. Dopo alcune altre esperienze, la sua missione (come lui stesso definiva il suo lavoro) è stata nella Repubblica Democratica del Congo, luogo dove ha speso la sua vita e il suo impegno scegliendo di abitarci con la sua famiglia perché "i rappresentanti dello Stato, nelle istituzioni, hanno il dovere morale anzitutto di dare l'esempio". Luca era sposato con Zakia, marocchina e di fede musulmana. Con la moglie Luca condivideva la



### Testimone di speranza

vocazione di genitore di tre figli e l'impegno umanitario, anche attraverso la fondazione dell'ong Mama Sofia. Verso la popolazione congolese Luca si è subito mostrato rispettoso, semplice e vicino, svestendosi di quelle vesti e di quegli atteggiamenti che, affermando con arroganza un ruolo, rischiano di allontanare e mettere in soggezione. Significativo il racconto di Evelyn e Pier che hanno riportato lo stupore della popolazione locale nel vedere un ambasciatore ricevere sempre tutti con semplicità, con il sorriso e vestendo spesso in maniche di camicia. Questo stile di servizio ha improntato la sua gestione dell'ambasciato dove, appena arrivato, ha fatto togliere una scritta che invece di informare, umiliava i cittadini congolese: "Avere il visto non è un diritto ma un favore". Un insegnamento prezioso di Luca è quello di "non umiliare mai nessuno", perché questa è l'unica via possibile alla pace come ha detto papà Salvatore. Con grande capacità gestionali Luca ha organizzato il servizio dell'ambasciata, anche rendendolo ambientalmente sostenibile e aprendo a tutti la porta". Luca sapeva "accogliere. Perché

chi non sa accogliere nega l'umanità". Aveva concretamente disposto delle sale accoglienti e pulite affinché chi fosse in coda per i documenti non dovesse attendere sulla strada. La testimonianza dei genitori di Luca ci ha davvero toccato il cuore, ci ha provocati come cittadini e, insieme, come cristiani. Siamo loro grati perché non è facile per loro parlare di Luca. Ogni volta e sempre più si riapre la ferita di un'assenza che sentono forte. Allo stesso tempo, avvertono il dovere di portare questa testimonianza a tutti perché la sua luce continui ad illuminare. È questa ora la loro missione. I genitori e gli amici di Luca sentono il dovere di fare conoscere la sua storia anche per rendere giustizia e per cercare la verità. La morte di Luca non è stata "né un incidente né una casualità". Ci sono diverse indagini in corso ma sembra manchi la forza di voler capire i veri motivi per cui in quell'ultimo viaggio non si fossero attivati tutti i protocolli di sicurezza che solitamente erano previsti. Gli esecutori materiali dell'agguato sono stati catturati ma è più importante capire i veri motivi dietro la sua uccisione, che

sembrano coinvolgere interessi troppo grandi e che probabilmente Luca aveva scomodato. Ascoltando, ci siamo scoperti ignoranti rispetto alle tensioni e gli interessi economici che si giocano nel continente africano e, soprattutto nel Congo, terra ricchissima di risorse. A capire questo ci hanno aiutato anche padre Carlo e padre Louis, missionari saveriani, che hanno reso possibile questo incontro dal quale nasce in noi la promessa di essere meno indifferenti rispetto a quello che capita intorno a noi. Occorre allargare il cuore e la testa, aprire gli occhi e le orecchie per non cadere nel peccato dell'indifferenza. Rispetto agli autori dell'omicidio sono state significative le parole del padre che chiede che venga ritirata la recente richiesta di condanna a morte verso gli indagati perché, ci ha detto, "la pena di morte non è prevista nel nostro ordinamento, non è prevista nella nostra Costituzione ma soprattutto non è prevista nelle nostre coscienze. Aggiungere morte a morte non serve a nulla se non a portare altro dolore. Noi siamo contrari, Luca sarebbe stato contrario". Luca credeva nel dialogo e nella pace e così era davvero un ambasciatore che portava nel mondo quei valori di cui la nostra Costituzione è espressione. Riferendo questo papà Salvatore ha detto: "se non è Luca un patriota, mi chiedo dove sono i patrioti!". I genitori ci hanno riferito di aver sentito molto vicini il presidente Mattarella e anche papa Francesco. Allo stesso tempo è vero che l'Italia e l'Europa possono fare di più per la ricerca della verità e della giustizia. Significativa la descrizione che Evelyn ha utilizzato per parlare di Luca: "Si è spogliato delle sue vesti e si è mischiato in mezzo a noi, sorrideva con tutti e soffriva con tutti". Sono le stesse parole che noi cristiani possiamo riferire a Gesù. Ecco allora che la testimonianza di Luca diventa un riflesso del grande amore di Dio, un raggio di speranza in questo mondo a pezzi. Con il desiderio di organizzare un incontro ancora più grande per poter far conoscere a molti questa valida testimonianza, ci siamo così dati appuntamento ad una prossima occasione. Nel frattempo, continua, con le porte sempre aperte, il percorso dei 20...25enni!

don MICHELE PITINO  
e l'equipe educativa dei 20-25enni

## La sinodalità non è omologazione

"Riconoscere con sincerità le difficoltà ecclesiali e sociali, credendo, però, che siamo vicini ad una nuova primavera della Chiesa, aprendo nuove e coraggiose prospettive di futuro". Questa la direzione di marcia indicata ai Vescovi italiani dal **cardinale Matteo Zuppi**, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, nella sua introduzione al Consiglio permanente. "Per questo occorre passione, visione profetica, libertà evangelica e intelligenza della comunione, generosa responsabilità e gratuità nel servizio", ha proseguito il cardinale, che ha esclamato: "La sinodalità è tutt'altro che rinuncia o omologazione al ribasso!". Aprendo i lavori del Cep, Zuppi ha ripreso la metafora dell'inverno, utilizzata nel Consiglio permanente del 20 settembre scorso, tenutasi a Matera, utilizzandola ancora una volta "per individuare alcune fragilità e sofferenze del nostro tempo e della nostra gente: inverno dell'ambiente, della società, dei divari territoriali, della denatalità, dell'educazione. Inverno secondo alcuni irreversibile". Di qui la necessità di apprendere uno "sguardo dal basso", per "commuoversi e farsi carico delle fatiche dei più poveri", ma anche di impegnarsi in uno "sguardo lungo", per "costruire con generosità e intelligenza, pensando al dopo di noi, per comunicare la speranza cristiana che con fiducia pensa che tutto possa cambiare e il deserto fiorire. Credo che questa sia la nostra prospettiva odierna". "La pandemia ha fatto affiorare alcune debolezze ecclesiali più o meno latenti", l'analisi di Zuppi: nella stagione postpandemica, non dobbiamo "correre dietro la ricerca illusoria e ipocrita di comunità perfette", bensì "trasformare la sofferenza in consapevolezza e sapienza umana ed ecclesiale". "Considerando la stagione della pandemia dobbiamo evitare che il ricorso alla comunicazione digitale, così importante durante l'isolamento, sostituisca la presenza e diventi funzionale all'individualismo e alla patologia della paura", il monito del cardinale, che ha definito "opportuno terminare con tante trasmissioni informatiche che inducono a chiudersi". Al contrario, è urgente "nutrire una



cultura cristiana, che dia significato e forma alla parola "insieme", perché, come dice il Papa, "è insieme, nella fraternità e nella solidarietà, che costruiamo la pace, garantiamo la giustizia, superiamo gli eventi più dolorosi". Quella della pandemia, in sintesi, "è stata la stagione dei "santi della porta accanto", preti e laici che "hanno di fatto reinventato una pastorale fuori dagli abituali confini fisici e mentali delle parrocchie, mostrando tanta solidarietà, prossimità, amore gratuito". "Come non ricordare l'ultima tragedia che ha coinvolto profughi, che non hanno trovato chi custodiva la loro vita"? Così il presidente della Cei si è riferito alla tragedia di Cutro. "Ringrazio di cuore quanti si sono prodigati in loro aiuto, manifestazione di tanta umanità e la Chiesa di Crotona che ha mostrato il volto di madre della nostra Chiesa", l'omaggio del cardinale, che ha poi rinnovato l'appello rivolto da Matera "ai politici, ma per certi versi a tutti e che indicava alcune preoccupazioni che chiedono di trovare risposte certe, non provvisorie, precarie, sempre parziali: le povertà in aumento costante e preoccupante, l'inverno demografico, i divari tra i territori, la transizione ecologica e la crisi energetica, la difesa dei posti di lavoro, soprattutto per i giovani, i

migranti, il superamento delle lungaggini burocratiche, le riforme dell'espressione democratica dello Stato e della legge elettorale. È davvero per tutti tempo di scelte coraggiose e non di opportunismi". "Nessuno si illude che vi sia la soluzione ad ogni difficoltà né che questo processo sia vissuto da tutti con il medesimo slancio", il riferimento al cammino sinodale della Chiesa in Italia, oggetto della prossima Assemblea della Cei. "Quanti si sono coinvolti in questo cammino ci raccontano la soddisfazione del percorso fatto insieme, che sta educando progressivamente tutti i protagonisti ad uno stile spirituale e pastorale nuovo", ha reso noto il presidente dei vescovi italiani: "Le Chiese hanno dato voce ad una pluralità di soggetti che mi pare la premessa migliore per giungere preparati quando sarà tempo di prendere le necessarie e coraggiose decisioni evangeliche, che coinvolgeranno tutti ai vari livelli, dalle singole Chiese locali, alle Regioni ecclesiali, alla Chiesa in Italia nella sua unitarietà e alla Cei stessa. Penso necessario che non si perda lo slancio di vitalità e creatività, che nel tempo della pandemia ha generato pratiche pastorali nuove nelle forme e nei contenuti". La Chiesa del post-pandemia e del Cammino sinodale si configura sempre più chiaramente come una Chiesa missionaria, della chiamata e dell'invio di ognuno, che si misura con le domande, le sfide, con la necessità di diffondere una cultura cristiana come chiave per capire e consolare la tanta sofferenza", il ritratto tracciato da Zuppi: "La pandemia ha posto tutti bruscamente dinanzi ad alcune domande esistenziali fondamentali, come il senso della morte, il perché del dolore innocente, il valore tutto umano della vita dal suo inizio alla sua fine, l'importanza della gratuità, la fragilità. Mi piace immaginare una Chiesa che si faccia carico di queste domande e offra luce e speranza per nuove motivazioni che affranchino dalla paura". Infine, un grande "grazie" a Papa Francesco, per il decennale del pontificato: "Le sue parole e i suoi gesti sono diventati per noi un programma ecclesiale e ci offrono anche un linguaggio che avvicina tanti ed è comprensibile a tutti".

## Francia. Non passa la sfiducia al presidente, ma nel Paese cresce la tensione

**N**on ha raccolto i 287 voti necessari per far cadere il governo francese la mozione di sfiducia «transpartisan» presentata dal partito indipendente Liot, votata lo scorso 20 marzo da tutte le opposizioni al governo di Elizabeth Borne dopo la riforma delle pensioni, strenuamente voluta dal presidente francese Emmanuel Macron. Il voto è stato decisivo non solo per il governo Borne, ma anche per il secondo mandato di Macron, che resterà all'Eliseo fino al 2027 ma che - in caso di sconfitta - sarebbe stato estremamente indebolito. «Non possiamo giocare con il futuro del paese», aveva detto il presidente francese, Emmanuel Macron, intervenendo in consiglio dei ministri, per giustificare il ricorso all'articolo 49 comma 3 della Costituzione. Mai prima d'ora però un governo aveva fatto ricorso alla fiducia per imporre una riforma strutturale a lungo termine contro cui le piazze avevano protestato e che, sondaggi alla mano, sembra essere osteggiata da tre quarti della popolazione. Con il contestato ricorso all'articolo 49.3 della Costituzione il governo aveva evitato il voto dell'Assemblea nazionale sulla riforma delle pensioni ma si è esposto a due mozioni di censura. La prima, e più insidiosa, è stata bocciata. Se la mozione di censura avesse raggiunto la maggioranza dei voti dei deputati, la riforma delle pensioni sarebbe stata bocciata e il governo sarebbe caduto. A quel punto il presidente Macron avrebbe avuto solo due possibilità: o sciogliere l'Assemblea e andare a elezioni politiche anticipate o conservare l'Assemblea e formare un nuovo governo.

**LA RIFORMA È LEGGE**  
Grazie alla bocciatura della mozione di censura, la riforma delle pensioni è diventata legge, ma tutto lascia pensare che il movimento di protesta non si estinguerà, anzi. Una grande giornata di mobilitazione con scioperi e cortei è già prevista per giovedì 23 marzo, oltre a disagi e blocchi (per esempio quello delle raffinerie, con una penuria di carburante che si fa già sentire) previsti per tutta la settimana e oltre.



# Lo strappo di Macron

Inoltre, il leader sindacale riformista Laurent Berger, della CFDT, chiede solennemente a Macron di non promulgare la legge, congelando di fatto la riforma come fecero nel 2006 il presidente Jacques Chirac e il suo premier Dominique de Villepin con il CPE (contratto di primo impiego).

**LO STRAPPO DI MACRON**  
Quella che Macron ha definito la "madre di tutte le riforme" era già nel programma elettorale del presidente nel 2017 ma poi, tra gilet gialli e pandemia, era stato costretto ad accantonarla. Rieletto per un secondo mandato, il capo dello stato ha messo la rivoluzione del sistema previdenziale al centro dell'azione del governo di Elisabeth Borne. L'assunto è semplice: la popolazione francese invecchia, l'età pensionabile in Francia è fra le più basse in Europa e di questo passo il sistema non sarà più sostenibile. Di tutt'altro parere le opposizioni e i sindacati che contestano la decisione dell'Eliseo di non considerare altre strade, come la riduzione delle pensioni d'oro o l'aumento

### FRANCIA: LA RIFORMA DELLE PENSIONI

da 62 a 64

L'età legale per accedere alla pensione

43

Gli anni di contributi da versare

1200 €

Netti di assegno minimo

17,7 MLD €

Il risparmio da ora al 2030 per le casse dello stato

Fonte: Capilai.fr



ISPI

delle tasse. E di proporre invece una riforma il cui peso ricadrebbe principalmente sulla classe operaia, che inizia a lavorare prima e in media vive meno. In sostanza la riforma prevede l'innalzamento di due anni dell'età pensionistica che passerebbe così da 62 a 64 anni,

mentre l'anzianità contributiva sale a 43 anni. Inoltre è previsto il progressivo riordino degli schemi speciali, ai quali appartiene il 25% dei pensionati e che prevedono notevoli differenze di agevolazioni e trattamenti tra categorie di lavoratori. La pensione minima

salirà a 1200 euro al mese.

### UN PASSO NON PRIVO DI CONSEGUENZE

Fino a pochi giorni fa il governo escludeva ufficialmente il ricorso all'articolo 49. Ma quando è stato chiaro che il partito della destra gollista dei Républicains non avrebbe fornito i voti mancanti alla maggioranza, il presidente ha deciso per il passaggio forzato. Altissima la tensione quando il primo ministro Borne è intervenuta in parlamento per annunciare la decisione: i deputati della Nupes di Jean-Luc Mélenchon hanno iniziato a cantare la Marsigliese nel tentativo di impedirle di parlare, mentre altri gruppi parlamentari sono usciti in plateale segno di protesta.

### LE REAZIONI DELLA STAMPA INTERNAZIONALE

Vista dall'estero, la decisione di ricorrere alla fiducia tradisce la debolezza dell'esecutivo e soprattutto di un presidente che alle ultime legislative ha perduto la maggioranza in parlamento. Così, resosi conto che il paese non voleva la 'sua' riforma delle pensioni, anziché trattare, il presidente ha scelto la linea dura, mettendo tutti di fronte al fatto compiuto. Per questo, il verdetto di Politico è senza appello: l'uso dell'articolo 49.3 è una "sconfitta" per Emmanuel Macron che secondo il quotidiano ha fatto ricorso all'opzione nucleare della Costituzione francese perché temeva di non avere i numeri". E se per il New York Times, il presidente francese, rifiutandosi di negoziare con i sindacati, ha corso il rischio di "cementare la sua immagine di Giove che scaglia i suoi ordini dall'alto", per il Guardian il presidente francese rischia di diventare "un'anatra zoppa". Tutti concordano sul fatto che il fallimento della scelta di Macron vada ricercato nell'incapacità mostrata dal governo e dall'Eliseo di costruire un consenso, fuori e dentro le istituzioni. In quest'ottica, che il governo cada o no sotto i colpi delle mozioni di censura, i restanti quattro anni di Macron all'Eliseo saranno segnati dall'incomprensione e dal distacco tra il presidente e il resto del paese.

## Commissione Europea

# Allarme siccità in Europa: colpite Spagna, Italia e Francia

“La maggior parte dei Paesi meridionali e occidentali dell'Ue sono colpiti da una siccità emergente, con crescenti preoccupazioni per l'approvvigionamento idrico, l'agricoltura e la produzione di energia”. Lo afferma il Centro comune di ricerca (Jrc) della Commissione europea in un rapporto sulla siccità in Europa, pubblicato lo scorso 20 marzo (22 marzo), in vista della Giornata mondiale dell'acqua, della Conferenza delle Nazioni Unite sull'acqua di New York e della relazione di sintesi del Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico. “A causa di un inverno eccezionalmente secco e caldo, l'umidità del suolo e i flussi fluviali stanno già mostrando anomalie significative, in particolare in Francia, Spagna e Italia settentrionale. Nella regione alpina, l'accumulo di neve è stato ben al di

sotto della media ed è addirittura inferiore a quello dell'inverno 2021-2022. Questo porterà a una forte riduzione del contributo del disgelo della neve ai flussi fluviali nella regione peri-alpina nella primavera e all'inizio dell'estate 2023”, si legge. Le precipitazioni delle prossime settimane “saranno cruciali”. Nell'Ue e nel mediterraneo si prevede “un'estate estrema, simile a quella del 2022”. Il rapporto raccomanda “un attento monitoraggio e un uso appropriato dell'acqua”. Una “grave mancanza di precipitazioni sta interessando il Maghreb e la Turchia”, come riportato nel bollettino Mars del Jrc sul Nord Africa. Durante la prossima Conferenza delle Nazioni Unite sull'acqua, l'Ue annuncerà 33 azioni contro la crisi idrica globale e per la resilienza alla siccità.



A PREOCCUPARE È LO SCARSO ACCUMULO DI NEVE NELLA REGIONE ALPINA DOVE I LIVELLI MEDI SONO INFERIORI ADIRITTURA A QUELLI DELL'INVERNO 2021-2022.

# Cina-Russia. Il presidente cinese in visita per tre giorni

## La visita di Xi a Mosca: tra guerra e affari

Il presidente cinese Xi Jinping è atterrato lunedì mattina 20 marzo a Mosca per una visita di tre giorni su cui il mondo ha gli occhi puntati. Nella capitale russa, tirata a lucido per l'occasione, i due "grandi amici" affronteranno numerose questioni bilaterali e "inevitabilmente" - come sottolineato dal portavoce del Cremlino Dimitri Peskov - discuteranno della proposta cinese per una pace in Ucraina. L'incontro, ampiamente annunciato e caricato di aspettative anche da parte della stampa cinese, è arrivato all'indomani di una visita a sorpresa del presidente russo Vladimir Putin a Mariupol in Ucraina, sul fronte dei combattimenti, e - soprattutto - appena pochi giorni dopo il mandato di cattura internazionale spiccato dalla Corte penale internazionale (Cpi) nei suoi confronti per presunti crimini di guerra. Una decisione dall'alto valore simbolico ma che praticamente avrà scarse se non nulle conseguenze, dal momento che Mosca (al pari degli Stati Uniti e della stessa Ucraina), non riconosce la giurisdizione della Cpi. L'attenzione per il vertice tuttavia è determinata dalla volontà di mediazione dichiarata da Pechino, che non risolve tuttavia un'ambi-



guità di fondo fin qui manifestata dalla Cina: "La comunità internazionale ha riconosciuto che nessun paese è superiore agli altri, nessun modello di governo è universale e nessun singolo paese dovrebbe dettare l'ordine internazionale", ha sottolineato Xi Jinping in un articolo scritto per la stampa russa, aggiungendo che "la risoluzione del conflitto in Ucraina sarà possibile se le parti seguiranno le linee guida del concetto di sicurezza collettiva".

### XI, UOMO DI PACE?

Xi Jinping si è presentato a Mosca come uomo di pace, forte del riavvicinamento conciliato tra gli arcinemici della regione mediorientale, Arabia Saudita e Iran. Di recente inoltre, il leader cinese ha presentato un piano di pace in 12 punti per risolvere la guerra in Ucraina. Scettici Stati Uniti d'America e Europa che non considerano la Cina come un attore neutrale in questo conflitto. Il piano di pace cinese, ad esempio, non dice nulla sul ritiro delle truppe russe dai territori ucraini occupati eppure critica le sanzioni e quello che definisce "il doppio standard" occidentale, accusando velatamente la Nato di aver provocato l'attacco di Mosca. Per Xi, tuttavia, è utile presentarsi come unico membro permanente del Consiglio di sicurezza interessato alla pace e alla prosperità condivisa agli occhi del "sud globale": una narrazione che preoccupa gli americani.

### ...PARTNER 'SENZA LIMITI'?

Ma dietro i discorsi di pace, secondo diversi osservatori, è probabile che il vertice comporti un aumento del sostegno cinese alla

Russia. Le numerose sfide domestiche e internazionali non hanno finora stroncato quella partnership "senza limiti" annunciata dai due leader all'apertura delle Olimpiadi invernali di Pechino nel febbraio 2022 e quello appena trascorso si è rivelato l'anno della svolta nel rafforzamento delle relazioni bilaterali sul piano commerciale e finanziario. Così mentre oggi l'Europa cerca di svezarsi dall'energia russa, la Cina è in grado di acquistare petrolio e gas a costi ridotti e Putin e Xi potrebbero annunciare a breve di voler accelerare i lavori per costruire un altro gasdotto che unisca i loro paesi. Anche fornire alla Russia beni che non può più acquistare in Occidente, in particolare semiconduttori, è una mossa redditizia per Pechino, le cui aziende saranno caute nel non incappare in sanzioni occidentali. Il boom dell'interscambio commerciale tra Russia e Cina, in particolare dell'export russo di commodities energetiche, si riverbera sul lato finanziario. Ed è probabile che entrambi i leader continuino gli sforzi per promuovere alternative al dollaro come valuta globale.

## MIGRANTI

### La testimonianza del vicario generale della Diocesi di Tunisi

# In Tunisia la rabbia e il razzismo spingono le partenze

**Parlando di migrazioni verso l'Europa la Tunisia è divenuta negli ultimi mesi un'osservata speciale. All'origine della crescita di attenzione nei confronti del Paese ci sono sostanzialmente due fattori: la crisi politica-economica interna - non è un caso che negli ultimi due anni i tunisini siano stati la prima nazionalità dei migranti sbarcati in Europa (34 mila persone) - e le crescenti tensioni legate alla convivenza tra popolazioni che potremmo definire "arabe" e migranti provenienti dall'Africa sub-sahariana. Violenze e intimidazioni che hanno impresso, da gennaio 2023 ad oggi, un'ulteriore spinta alle partenze verso Lampedusa: delle 20 mila persone sbarcate in Italia dal 1° gennaio, secondo le Nazioni Unite, oltre 12 mila provenivano proprio dalla Tunisia.**



Tra gli africani sub-sahariani che frequentano la piccola comunità cattolica nella cattedrale di Tunisi, ossia la maggioranza dei fedeli, "c'è tanta paura e dolore" per il clima di ostilità che si è creato nei loro confronti: "Ma c'è una legge dello Stato e siamo obbligati a rispettarla". A parlare al Sir è padre Léonce Zinzéré, vicario generale dell'arcidiocesi di Tunisi. Padre Zinzéré, che appartiene alla Congregazione dei Missionari d'Africa (Padri Bianchi) è originario del Burkina Faso e vive in Tunisia dal 2004. Negli anni ha visto la situazione peggiorare, soprattutto dopo la primavera araba del 2011. Nelle ultime settimane, a causa di una grave crisi economica (l'inflazione è sopra il 10%, con disoccupazione giovanile altissima) e di alcune dichiarazioni del presidente Kaïs Saïed che ha indicato i migranti sub-sahariani come responsabili del piano di "grande sostituzione" delle popolazioni arabo-musulmane e lanciato una caccia agli illegali, sono aumentati gli episodi violenti. Molti sono stati cacciati dalle case in affitto o dai posti di lavoro.

"Alcune persone che conosco, uomini e donne, hanno subito aggressioni fisiche e verbali", racconta il sacerdote. Nei giorni scorsi l'Associazione degli studenti e tirocinanti africani in Tunisia ha invitato i sub-sahariani a restare in casa. "Domenica scorsa la chiesa era vuota. I neri hanno paura di uscire, anche chi ha i documenti in regola. Perfino gli studenti hanno timore di essere aggrediti. Ora sembra che la situazione stia un po' migliorando e qualcuno ricomincia a vedersi per strada". L'Istituto nazionale di statistica tunisino indica la presenza di 21.000 immigrati sub-sahariani. "Noi non sappiamo le cifre esatte perché il numero di fedeli cambia in continuazione - precisa padre Zinzéré -. Alcuni frequentano per un periodo e poi non li vediamo più".

**LA LETTERA DELL'ARCIVESCOVO** L'arcivescovo di Tunisi, monsignor Ilario Antoniazzi, che guida questa piccola Chiesa dal 2013, ha dovuto scrivere due settimane fa una lettera dai toni accorati, citando la frase di Gesù: "Dio mio, Dio

mio, perché mi hai abbandonato?". "Umanamente parlando non ho una risposta precisa alle vostre numerose grida di dolore", scrive monsignor Antoniazzi, se non di "abbandonarmi alla volontà di Dio". "Da una parte non posso restare indifferente", dice, "ma dall'altra la Chiesa ha poco margine d'azione di fronte al periodo di dolore che stiamo vivendo". L'arcivescovo lancia un appello a fare "doni in natura o in contanti" per le loro necessità materiali. Molti sono universitari, altri lavorano nel settore alberghiero o domestico nelle case, oppure nella raccolta delle olive nel Sud del Paese. "Arrivano qui con un visto per turismo ma dopo tre mesi di soggiorno diventano illegali. Purtroppo, dovendo sopravvivere, sono costretti ad accettare paghe molto basse. Perciò i tunisini pensano che rubino loro il lavoro", spiega padre Zinzéré. "Noi abbiamo incoraggiato i nostri fedeli a mettersi in regola con le leggi - dice - ma è molto complicato ottenere un permesso di lavoro. Perciò tanti vogliono partire verso l'Europa".

### FUGA VERSO L'ITALIA?

L'intelligence ha informato nelle scorse settimane il governo italiano sul rischio, nei prossimi mesi, di un'ondata di migranti proprio dalla Tunisia verso Lampedusa, con un picco ad agosto. L'arcidiocesi di Tunisi da sempre mette in guardia contro i pericoli dei viaggi in mare e invita molti a tornare nei propri Paesi di origine, collaborando con l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) e le ambasciate nei rimpatri volontari. Oltre 1.700 ivoriani su 7.000 in Tunisia hanno già chiesto di poter tornare in Costa d'Avorio, come pure centinaia di maliiani e guineani. "Sanno bene che rischiano di morire in mare ma è difficile convincere qualcuno a non partire", sottolinea il sacerdote. "Molti sicuramente cercheranno di fare la traversata, anche se ci sono i controlli della guardia nazionale tunisina". In una sola notte la Guardia costiera di Tunisi ha sventato 25 operazioni di migrazione illegale, con 1.008 persone soccorse in mare, di cui ben 954 di vari Paesi dell'Africa sub-sahariana. "Ma i passeurs guadagnano molto bene e spesso riescono ad aggirare i controlli - prosegue padre Zinzéré -. Tante persone che conosciamo sono morte in mare oppure non ne sappiamo più nulla. Fanno salire 50 persone su barche che ne possono ospitare 20. Molti tentano la traversata più volte". Quelli che riescono ad arrivare in Italia - "e questo è un grande problema", puntualizza padre Léonce - "mandano messaggi e video che incoraggiano le persone a partire". "La migrazione irregolare è una questione molto complessa", osserva. "Va bene fare la guerra ai trafficanti ma non è sufficiente. Bisogna attaccare il male alla radice. Dal punto di vista economico i Paesi di origine sono parte del problema. Le persone devono avere il diritto di restare a casa e fare una vita dignitosa. Serve un grande lavoro nei Paesi di origine. Alla Chiesa spetta il compito di sensibilizzazione". Intanto il 13 marzo il Parlamento tunisino ha riaperto dopo due anni di chiusura. Era stato anche sciolto dal presidente Saïed, al governo dal 25 luglio 2021, nel marzo del 2022. Ai media non pubblici e stranieri è stato vietato l'accesso ai lavori. Saïed ha concentrato su di sé molti poteri ma respinge ogni "ingerenza politica esterna" e le accuse di razzismo nei confronti della Tunisia. Continuando a ribadire che i migranti che entrano illegalmente nel Paese non troveranno soggiorno.

PATRIZIA CAIFFA

## Riflessioni. Davanti al Crocifisso

# Il "di più" di Dio...

**M**ettiamo in luce alcuni pensieri che abitano nelle teste di chi non crede e di chi non viene in chiesa, e che magari sono scivolati anche dentro la testa dei praticanti, e quindi anche dentro la Chiesa, ministri compresi.

**(1) Poteva bastare un atto di buona volontà, anche a distanza, per darci il perdono.** Senza "incarnazione" e senza "morte". Gesù non ti ricordi che fatica facevi a stringerti dentro quel corpo, poi a crescere, poi a soffrire? Ci sarebbe bastata un'amnistia (in Italia si usano tanto!), un decreto svuota-carceri, un messaggio di posta elettronica, ma senza mescolarli con noi, senza disturbarti tanto. E noi senza mescolarci con te: noi siamo un po' inquinanti, la polvere dei nostri piedi potrebbe sempre offuscare la tua gloria. E invece...

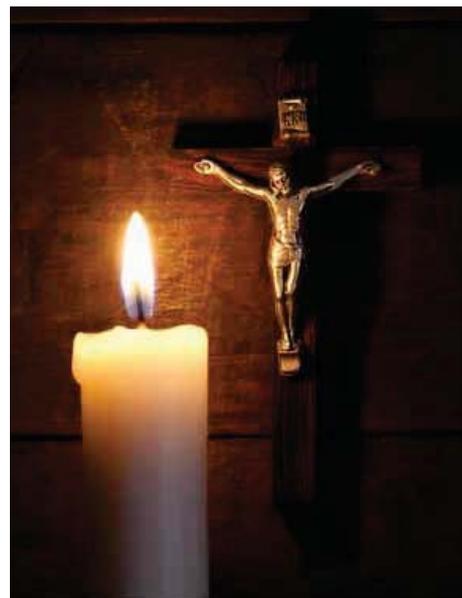
**(2) Ci hai detto che sei venuto per darci la salvezza e per aprirci le porte della vita divina.** Ma noi, Signore, ci saremmo accontentati anche di meno: un paradiso terrestre quaggiù! In fondo, ci piace questo mondo. Ce lo diciamo spesso tra noi... Ci bastava che tu ci togliessi un po' di fastidi, la malattia, la morte; e magari darci una terra che producesse spontaneamente i frutti. E poi, sai com'è: andare in casa d'altri, piazzarsi lì per tutta una vita... noi non vorremmo portare disturbo e metterti a disagio...

**(3) Ma tu hai insistito e, per portarci davvero a salvezza, ci hai indicato la via: dieci Comandamenti, otto Beatitudini, quattro Vangeli, sette Sacramenti, una Comunità che si chiama Chiesa.** Anzi, hai osato dire: "Sine me nihil potestis facere". Non solo tu ti butti in nostro favore, ma coinvolgi anche noi nei tuoi progetti. Ma chi te lo fa fare a tirarti dietro questo carrozzone dell'umanità? Noi ci saremmo arrangiati anche da soli: abbiamo le nostre leggi, che aggiorniamo continuamente; la nostra

Costituzione della Repubblica fondata sul lavoro; e poi abbiamo i Sindacati, gli Ospedali, la Croce Rossa; abbiamo la Carta dei diritti dell'uomo, dei fanciulli, degli anziani, degli ammalati; il Corpo Forestale, le Onlus, le Assicurazioni, l'Unicef, l'Unesco, e perfino la Comunità Europea... quindi perché insisti nel dire che "senza di te non possiamo fare nulla"? Davvero facciamo fatica a capirti...

**(4) Gli uomini continuano a rifiutarti, come se niente fosse successo.** Lo dice anche san Paolo: "il mondo è tutto depresso nel maligno". Ma allora valeva la pena che tu ti offrissi come vittima sacrificale? Non vedi che, ancora oggi, la gente non ti capisce? Non leggi i giornali che alle volte mettono vignette e articoli di poco riguardo nei tuoi confronti? Non vedi che in chiesa viene solo il 18/20% degli italiani? Chiese... cattedrali nel deserto. Preti e Papa che girano dovunque a raccogliere le briciole del tuo Regno. Oltre all'energia nucleare, ai piani economici, alla globalizzazione, hanno inventato anche l'ateismo. Un ateismo per tutti i gusti: scientifico (faccio a meno di Dio, non serve); psicanalitico (Freud: Dio è un'illusione frutto di nevrosi collettive, un miraggio). Nietzsche: la religione genera un gregge di deboli e vigliacchi, la grandezza dell'uomo sta nella morte di Dio. Marxismo: la religione è l'oppio dei popoli. Sartre, Camus: se Dio esiste, l'uomo è nulla, libertà, dignità, responsabilità sono ridotte a nulla dall'onnipotenza tutelare di Dio. Ateismo anche popolare, diffuso tra la gente che vanta la propria coscienza, le leggi (come divorzio e aborto) che sorgono dal costume, l'atteggiamento di chi vuol vivere senza Dio (senza evangelizzazione, senza preghiera, senza richiesta di perdono). E la volontà di ridurre Dio a molto meno di un uomo.

a cura di  
don GINO DISCACCIATI



### DALLA CURIA: NOMINE

Il Vescovo Oscar ha confermato **don Maurizio Mosconi** direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia e ha nominato:

e i **coniugi Alberto Tosato e Michela Vaninetti** co-direttori del medesimo Ufficio per le province di Como, Lecco e Varese

e i **coniugi Riccardo Speciale e Loretta Cerutti** co-direttori del medesimo Ufficio per la provincia di Sondrio

Como, Solennità di San Giuseppe  
19 marzo 2023

## Il Vangelo della domenica: 26 marzo - Quinta domenica di Quaresima - Anno A

# Gesù e Lazzaro: «Io sono la resurrezione e la vita»

### Prima Lettura:

**Es 37, 12-14**

### Vangelo:

**Gv 11, 1-45**

### Salmi:

**Sal 129 (130)**

### Liturgia Ore:

**Prima Settimana**

### Seconda Lettura:

**Rm 8, 8-11**



che coinvolge l'uomo proprio là dove secondo la logica umana altro non appare che pianto e disperazione. Significativa la reazione di Marta che si oppone alle parole di Gesù di fronte alla tomba chiusa (v. 39); sebbene riconosca in Gesù il Messia, Figlio di Dio, è incapace di vedere in lui la resurrezione e

**N**el testo del Vangelo (Giovanni 11, 1-45) è lo stesso evangelista ad offrirci la chiave di lettura del racconto: il "ritorno alla vita" di Lazzaro avviene "per la gloria di Dio e perché il Figlio sia glorificato" (v. 4), e "perché voi crediate" (v.15).

La storia di Lazzaro può essere riassunta con quattro aggettivi: ammalato, morto, addormentato, risvegliato. L'inizio del testo accenna alla malattia di Lazzaro che non è necessariamente legata alla morte: così, infatti, sperano le due sorelle. Gesù sembra non preoccuparsi della domanda di guarigione, sebbene ne abbia il potere. Egli lascia che la malattia ceda il passo alla morte. Egli sa, indipendentemente da ogni informazione umana, della morte di Lazzaro e - senza essere sollecitato da alcuno - decide di andare a "svegliarlo". La sua iniziativa incontra la resistenza dei discepoli, condizionati dalla paura che il Maestro possa essere lapidato. L'invito di Tommaso (v. 16) non ha lo scopo di "assistere" al "risveglio" di Lazzaro, ma di condividere l'infelice sorte a cui Gesù va incontro: l'insufficienza della fede dei discepoli accompagna l'azione di Gesù.

### L'ATTESA UMANA

Anche Marta si oppone alle parole di Gesù di fronte alla tomba chiusa: riconosce in Gesù il Messia, Figlio di Dio; tuttavia, è incapace di vedere in lui la resurrezione e la vita, ora, dentro una concreta vicenda storica segnata dalla morte. All'insufficienza della fede dei discepoli e della famiglia amica, si aggiunge quella di quanti sono venuti dalle due sorelle. Mancanza di fede che non significa incredulità. Certo, alcuni Giudei sembrano incamminarsi verso di essa. Ma la maggioranza evidenzia segni di simpatia verso Gesù. Tuttavia, la simpatia non conduce necessariamente alla fede. Infatti, nessuno dei presenti è venuto per "vedere la gloria di Dio e di suo Figlio": tutti sono venuti per consolare e piangere (v. 33). La malattia di Lazzaro ha provocato l'intervento delle due sorelle; la sua morte ha potuto suggerire a Marta la preghiera "impossibile"; tuttavia, il nostro testo, non evidenzia espressamente la mancanza di fede: lascia credere, invece, che i diversi personaggi non ne abbiano coscienza e che solo Gesù può svelarla ad essi prima

di colmarla. Allora Gesù prega il Padre non solo per il "risveglio" di Lazzaro: la sua domanda-ringraziamento si estende a tutti quanti lo circondano: discepoli, sorelle e Giudei affinché tutti credano che egli non solo è "Colui che deve venire" ma anche l'Inviato del Padre, la resurrezione, ora. Dopo la preghiera, un breve comando è sufficiente perché Lazzaro esca dalla tomba: attraverso questo "risveglio", viene suscitata la fede di molti giudei e confermata quella dei discepoli e delle due sorelle che hanno visto "la gloria di Dio".

### LA FEDELTA' DI DIO

Richiamato in vita Lazzaro, Gesù si rivolge ai presenti con un comando: "slegatelo e lasciatelo andare". È un'annotazione importante. Certamente Dio ha operato in Lazzaro, richiamandolo in vita. Ma questa potenza divina, che richiama alla vita e fa nuovamente esistere un uomo, rimane come imprigionata senza la collaborazione dell'uomo. Questo implica accettare e vivere un duplice scandalo: quello di un Dio che "vince" la morte vivendola, e quello di una resurrezione

la vita, ora, dentro una concreta vicenda storica segnata dalla morte. Gesù non ha eliminato la morte; l'ha vissuta nelle fede in Dio Padre. L'ha vissuta: dolore, angoscia, supplica sono stati anche i suoi sentimenti e le sue parole. Nella fede: l'angoscia, la supplica si sono orientate alla fiducia verso il Padre. Queste due costanti come illuminano il nostro vivere quotidiano, segnato da parole di vita e suppliche per il dolore della morte che ci scavalca? Il "ritorno alla vita" di Lazzaro è, nel Vangelo di Giovanni, il settimo ed ultimo "segno" operato da Gesù nel suo ministero, e precede l'ultima settimana della vita di Gesù: è, dunque, il "segno dei segni" che apre sull'imminente passione-risurrezione. Lo svolgersi del racconto fa convergere tutto verso un centro unico: la tomba di Lazzaro. Ma la tomba non monopolizza lo sguardo del lettore: egli, infatti, è invitato a considerare innanzitutto il Figlio, venuto da un "altro mondo" (il mondo del Padre, v. 42): così il cammino dalla casa dei viventi a quella dei morti - la tomba - non è più necessariamente inesorabile.

ARCANGELO BAGNI

**MISSIONARI MARTIRI**  
**Il prossimo 24 marzo**  
**la Chiesa italiana ricorda**  
**i 18 operatori pastorali**  
**uccisi nel 2022**



NELLA FOTO L'EQUIPE PASTORALE DELLA PARROCCHIA DI CHIPENE. SUOR MARIA DE COPPI È LA SECONDA DA SINISTRA.

## Quel filo rosso tra suor Maria e don Roberto

*Nell'anno 2022, secondo le informazioni raccolte dall'Agenzia Fides, sono stati uccisi nel mondo 18 missionari e missionarie: 12 sacerdoti, 1 religioso, 3 religiose, 1 seminarista, 1 laico. Il numero più elevato di morti si è registrato in Africa, dove sono stati uccisi 9 missionari (7 sacerdoti, 2 religiose...tra loro anche suor Maria De Coppi), seguita dall'America Latina, con 8 missionari uccisi (4 sacerdoti, 1 religioso, 1 religiosa, 1 seminarista, 1 laico) e quindi dall'Asia, dove è stato ucciso 1 sacerdote. Dal 2001 al 2021 il totale dei missionari uccisi è di 526.*

Scorrendo all'indietro le pagine del tempo, mi sento circondato, e mi stupisco vedendo che, nonostante tutto, rimango sempre in ritardo, a volte immobile, incapace di tenere lo sguardo fisso su Gesù. Nella Lettera agli ebrei (capitoli 11 e 12) si parla dei grandi personaggi della Bibbia, che hanno fatto la storia del popolo di Dio perché hanno messo la vita nelle Sue mani. "Anche noi dunque, circondati da un così grande numero di testimoni, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù". Da tempo ormai il nostro Dio misericordia sceglie piccoli testimoni di un amore grande, ha permesso che gente semplice indicasse la strada per rinnovare il mondo; la Chiesa italiana tenta di riconoscerli e ricordarli nella giornata dei missionari martiri. Nel nostro piccolo abbiamo avuto esempi forti nella nostra diocesi e in questa ultima generazione, possiamo ben dire che il braccio del Signore non si è accorciato. Nella mia piccola esperienza ho conosciuto due dei missionari martiri degli ultimi anni: **don Roberto Malgesini e suor Maria de Coppi**. Più tanti altri testimoni meno eclatanti ma che hanno donato la vita

goccia a goccia, nel silenzio. Don Roberto nella sua dedizione ai poveri, radicata in Cristo, lontana da ogni esibizione; così era anche suor Maria, uccisa in Mozambico l'anno scorso... Niente di diverso tra loro, solo le latitudini e l'età. Suor Maria, comboniana, ha passato gran parte della sua esperienza di vita da suora nei luoghi più dimenticati dell'Africa; non le mancava mai il tempo per ascoltare, una parola di incoraggiamento, un sostegno o un rimprovero per chi ne aveva bisogno. Ha concluso questa esperienza con una raffica in volto, nella missione che a suo tempo aveva contribuito a fondare. Ho avuto la grazia di conoscere don Roberto e suor Maria, non a fondo, ma ho incrociato brevi tratti di strada con loro; non posso esserne orgoglioso, in fondo non credo di averli capiti o di aver imparato un granché, ma devo esserne grato, perché sono un dono grande, frutto di un grande amore, e questo si porta dietro la responsabilità di non trascurarlo. Ogni volta che passeggio tranquillo, adagiato nei miei comodi, nella routine e nelle giustificazioni, loro mi tagliano la strada: i poveri ci sono ancora, la violenza c'è ancora. Da quattro mesi in Mozambico gli attacchi terroristici si sono diradati, i

gruppi armati hanno lasciato la nostra provincia mentre continuano a colpire più a nord, nella zona di Capo Delgado, dove tutto è iniziato. In diocesi di Nacala viviamo una momentanea tranquillità, ma questo non garantisce che possano in futuro ritornare. Tante cose di questo terrorismo non si capiscono, avvolte in una nebbia di contraddizioni; le cause profonde affondano nella povertà, la delusione, la disoccupazione giovanile, traffici grandi e piccoli che travolgono masse di persone. Non c'è pace in questo Paese, perché ancora la giustizia non trova una strada su cui camminare spedita. Le persone tirano avanti e non vogliono pensarci, hanno già le normali lotte con fame, povertà, malattie, piogge, discordie familiari... Oggi ci siamo, domani si vedrà. La missione di Chipene, teatro dell'assassinio di suor Maria, in questo momento è vuota, il prete fidei donum di Pordenone segue a distanza la parrocchia e fa di tutto perché i cristiani, rimasti per sopravvivere, non si sentano abbandonati. I missionari che erano con suor Maria de Coppi in quella notte di settembre sono dispersi (nella foto l'equipe pastorale di cui lo stesso don Filippo ha fatto parte per alcuni mesi), seminati, in altri luoghi, dove

## VEGLIE

Nei vicariati della  
 Diocesi di Como

- Vicariato di Rebbio:** venerdì 24 marzo, ore 20.45, Albate, Baraggia;
- Vicariato di Lipomo:** venerdì 24 marzo, ore 20.45, Capiago;
- Vicariato di San Fermo:** venerdì 31 marzo, ore 20.45, San Fermo (itinerante);
- Vicariato di Uggiate/Olgiate:** venerdì 24 marzo, ore 20.45, a Rodero presso la cappella per San Maffeo;
- Vicariati di Cermenate, Lomazzo, Fino Mornasco:** venerdì 24 marzo, ore 20.45, Cermenate (dalla chiesa di S. Vincenzo parte la Via Crucis itinerante)
- Vicariati di Torno, Bellagio:** venerdì 24 marzo, ore 20.45 a Torno nella chiesa S. Giovanni (Via Crucis);
- Vicariato di Cernobbio:** venerdì 24 marzo, ore 20.45, a Carate Uno (Via Crucis)
- Vicariato di Castiglione Intelvi:** venerdì 24 marzo, ore 20.45, a San Fedele Intelvi;
- Vicariato Lenno:** venerdì 24 marzo, ore 20.45, a Griante (Via Crucis);
- Vicariato di Mandello:** venerdì 24 marzo, ore 20.45, Abbazia, parrocchia S. Lorenzo;
- Vicariato di Gravedona:** venerdì 24 marzo, ore 20.45, Musso;
- Vicariati di Chiavenna, Gordona:** venerdì 24 marzo, ore 20.30, Mese (itinerante)
- Vicariato di Colico, Morbegno:** venerdì 24 marzo, ore 20.30, Delebio;
- Vicariati di Sondrio, Tresivio:** venerdì 24 marzo, ore 20.30, Tresivio, Santa casa — Via crucis itinerante;
- Vicariati di Grosio, Tirano:** venerdì 31 marzo, ore 20.30, a Grosio;
- Vicariato di Bormio:** venerdì 24 marzo, ore 20.30, a Cepina;
- Vicariati di Cittiglio, Canonica:** venerdì 24 marzo, ore 20.45, Castello Cabiaglio.

Dio li ha inviati. Noi, spettatori del prodigioso duello tra il male e l'amore, la violenza e il dono di sé, siamo chiamati a ricordare e correre per la nostra parte, con perseveranza, circondati e non abbandonati. "Con il Battesimo siamo stati tutti rivestiti di Cristo con un abito di santità e di gioia che, seppure tutti ci accomuna, è un vestito su misura". Ho trovato queste parole preziose nel libro sinodale. Tenendo fisso lo sguardo su Gesù, come don Roberto e suor Maria hanno fatto, senza frasi memorabili, ma con una limpidezza di sguardo incancellabile. Vivere la giornata dei missionari martiri può servire a questo.

**don FILIPPO MACCHI**  
*fidei donum in Mozabico*

## Sussidio/5. A Colloquio con padre Simone Caelli

# Verso Pasqua: la pace è un bene di tutta l'umanità

**Padre Simone Caelli è un missionario del PIME originario di Teglio. Vive e opera nelle Filippine. La sua testimonianza è la quinta delle interviste missionarie contenute nel sussidio della Quaresima "Pace a Voi! Come il Padre ha mandato me così lo mando voi". Trovate la versione integrale sul sito centromissionario. diocesidocomo.it**

**Ci racconti dove vivi e di cosa ti occupi?**  
 «Vivo nelle Filippine dal 2010. Ora sono a Paranaque City, una delle città della grande metropoli di Manila. Dal 2018, sono parroco della parrocchia di Maria Regina degli Apostoli. È difficile avere una stima della popolazione che vive in parrocchia ma comunemente si parla di circa 120000 persone, per la maggior parte cattolica. Il lavoro è quello di un parroco di città, l'unica differenza sono i numeri: a febbraio avremo le prime comunioni con circa 1600 bambini e bambine di quarta elementare. Ovviamente

non faccio tutto da solo, c'è un gruppo preparato di catechiste e altri due sacerdoti che mi aiutano».  
**Guardando al contesto in cui vivi quali sono le speranze e quali le preoccupazioni?**  
 «Le Filippine sono un paese bellissimo e dove la gente è sempre accogliente. C'è poi un senso del mistero molto forte che orienta verso Dio. I segni positivi non mancano: lavoro, scuole, democrazia...tutti segni di speranza. Purtroppo ci sono anche motivi di preoccupazione. Le Filippine sono un paese soggetto a disastri naturali - acuitizzati dal cambiamento climatico - dove persistono conflitti locali e dove il commercio di droghe è diffuso. Il benessere c'è ma purtroppo è concentrato in mano a poche ricche famiglie che spesso hanno anche il controllo della politica».  
**Come vivono i bambini?**  
 «Dipende da quale famiglia nascono: ci sono i ricchissimi e i poverissimi. Nella nostra parrocchia, vivono famiglie di classe media,

poche, e famiglie di classe povera, molte. I bambini facilmente giocano lungo le strade, questo è bello da vedere e porta vitalità nei quartieri. Ci sono poi giochi più comuni, come il basket e anche video giochi, se la famiglia se lo può permettere».  
**Come si festeggia lì la Pasqua? Si mangiano anche da voi le uova di cioccolato?**  
 «Le uova di cioccolato non ci sono e nemmeno la colomba. Non c'è un cibo particolare durante per la Pasqua. Una tradizione filippina è la cosiddetta Visita Iglesia, dove le famiglie o gruppi visitano alcune chiese durante la Quaresima o durante la Settimana santa».  
**C'è un augurio che vorresti rivolgere ai bambini della nostra diocesi e alle loro famiglie che leggeranno quanto hai scritto?**  
 «Nella mia esperienza missionaria mi ha sempre meravigliato una cosa: siamo diversi



per cultura, lingua, modo di pensare eppure la gioia del Signore è la stessa e ci unisce e fa miracoli. Rimangono le difficoltà, ma le si affronta in modo diverso e con speranza. Quindi vi auguro di essere contenti di credere nel Signore. Questa è la nostra forza».  
**I bambini della nostra diocesi potranno scriverti e magari mandarti una loro foto o disegno da donare con i loro auguri ai bambini che sono con te?**  
 «Certamente. Sarò contento di poter condividere con i bambini filippini i vostri disegni e messaggi. Solo una richiesta: se potete scrivete il vostro messaggio in inglese, lo capiscono abbastanza bene».

**MICHELE LUPPI**

## Il pellegrinaggio del Seminario. Un'esperienza di comunità, alle radici della fede.



# Road to... Terra Santa

**Fino al 26 marzo, insieme al Vescovo Oscar, i seminaristi e alcuni sacerdoti vivranno un percorso fatto di relazioni, di incontri con la Chiesa locale, alla scoperta delle pietre vive...**

### DALLA PAROLA ALLE PIETRE

«**S**e vuoi conoscere lo spirito di un uomo devi conoscere la sua terra» (J.W. Goethe). Così don José Miguel García ha iniziato l'incontro serale di mercoledì 22 febbraio, intitolato "dalla parola alle pietre". Docente di teologia biblica, in ragione dei suoi studi ha vissuto diversi anni in Palestina e in Israele dove ha avuto la possibilità di conoscere la cultura, la storia e la politica di questo splendido territorio. García ha innanzitutto ricordato come sia importante fissare lo sguardo sull'evento di Gesù, che è vissuto in una determinata terra, e in un preciso contesto religioso, culturale, politico e linguistico. Da qui l'importanza del pellegrinaggio in Terra Santa, che permette di rileggere la Parola di Dio nel contesto in cui è sorta. Il relatore ha poi spiegato, facendo

riferimento alla Scrittura, dove sono situati i vari luoghi che andremo a visitare. Ha sottolineato l'importanza di mantenere la comunione tra di noi lungo il pellegrinaggio e allo stesso tempo anche di incontrare la Chiesa locale. Ci ha suggerito per vivere bene l'esperienza di ritagliarci dei tempi di preghiera e riflessione. Infine ci ha detto esplicitamente come, soprattutto nell'ultimo secolo, l'edificazione in Terra Santa, specialmente a Gerusalemme, sia stata aggressiva e intensiva. Non vedremo quindi ciò che Gesù vide più di duemila anni fa. Alcuni luoghi però non cambiano: il consiglio è stato quello di guardare attentamente la sponda orientale del lago di Tiberiade. Lì il deserto di oggi è lo stesso di duemila anni fa, l'uomo non è intervenuto nella sua opera di antropizzazione. Lì potremo vedere lo stesso panorama che si apriva davanti agli occhi di Gesù quando predicava, guariva, ammoniva, camminava... lì davvero il Vangelo prende vita! Mercoledì 8 marzo si è tenuto l'ultimo incontro di preparazione al viaggio in Terra Santa. È stato il secondo tenuto dal professor García. Il tema: *storia moderna e contemporanea, con la questione israelo-palestinese, comprendendo un arco di tempo che viaggia tra la fine del 1800 fino a noi*. Il relatore ci ha spiegato come e perché lo Stato di Israele sia nato in un territorio che già era occupato dai palestinesi, a partire dall'arrivo in massa degli ebrei

dal continente europeo dove erano sorte le prime dittature di inizio '900, fino alla dichiarazione di indipendenza del 14 maggio del 1948 con l'appoggio inglese. García ci ha raccontato delle violenze israeliane alla popolazione palestinese che hanno portato a fortissime tensioni che ancora oggi si sentono nello Stato d'Israele e che nel corso degli anni hanno dato vita a diversi conflitti arabo-israeliani (dalla guerra del 1948 fino alle intifade). Ci ha anche illustrato l'attività di diverse associazioni che chiedono la pace, ma non vengono ascoltate dalle parti. La situazione è molto difficile e ancora lontana dall'essere risolta. Noi entreremo in questo contesto politico, religioso e culturale molto difficile, ma lo faremo con lo stupore di chi vuole conoscere il popolo, la cultura, il territorio di colui al quale crediamo e che stiamo provando a seguire Gesù Cristo, dando voce alle sue parole "Non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno".

LORENZO BONGIO, *Il teologia*

### INSIEME IN TERRA SANTA, PER CONOSCERSI MEGLIO

«**V**engo in Terra Santa, perché voglio che ci conosciamo meglio, perché voglio stare con voi!». Con queste parole il Vescovo

Oscar ha esordito nel primo incontro di preparazione al pellegrinaggio in Terra Santa che, come comunità del seminario unita ad alcuni preti della diocesi, vivremo fino al 26 marzo. Un desiderio bello e condiviso da tutti. **Avere la grazia di passare del tempo assieme, camminare insieme è sicuramente il modo migliore per conoscersi.** E, in fondo, questo è anche il cuore del pellegrinaggio, di ogni pellegrinaggio. Lo si incomincia perché si ha il desiderio di conoscere meglio Qualcuno. Paolo VI scrisse: «È pur vero che il cristianesimo è religione universale, non legata ad alcun paese, e che i suoi seguaci "adorano il Padre in spirito e verità", ma esso è pure fondato su una rivelazione storica. Accanto alla "storia della salvezza" esiste una "geografia della salvezza". Pertanto i luoghi santi hanno l'alto pregio di offrire alla fede un sostegno, permettendo al cristiano di venire a contatto diretto con l'ambiente, nel quale "il Verbo si fece carne e dimorò tra noi"». Vivremo un'esperienza entusiasmante perché potremo toccare con le nostre mani i luoghi stessi che duemila anni fa videro passare il Verbo incarnato; vedremo con i nostri occhi le strade, le colline, il deserto, le città che Lui stesso vide; respireremo quei profumi, ascolteremo quei suoni che anche lui sentì. Potremo immergerci nell'ambiente che fu di Gesù. E quindi facciamo nostra la volontà del vescovo: lasciamo spazio all'altro di conoscerci, lasciamo spazio all'altro di conoscerci meglio!

**Don Claudio Zanardini, classe 1955, sarà la nostra guida.** Presbitero della Diocesi di Brescia, rettore del santuario di Santa Maria delle Grazie nella città del Leone, per la cinquantottesima volta in Terra Santa. Una garanzia! Ci ha presentato il denso programma del nostro pellegrinaggio. La partenza: lunedì 20 marzo, ore 9.00: il volo parte da Linate per arrivare, dopo uno scalo nell'Urbe, a Tel Aviv alle 15.40. Dal monte delle Beatitudini al lago di Tiberiade, da Nazareth al Giordano, dalle bellissime Basiliche che costellano i luoghi della vita di Gesù, a Betlemme, Gerusalemme, Gerico, Qumran... **Avremo anche la possibilità di incontrare gli studenti del Seminario Patriarcale Beit Jala.** Il giorno seguente, il quinto del nostro pellegrinaggio, **incontreremo sua Beatitudine monsignor Pierbattista Pizzaballa, patriarca latino di Gerusalemme.** La Chiesa viva di Terra Santa. L'ultimo giorno prima di prendere l'aereo che ci riporterà in Italia, visita a Ain Karem dove Maria incontrò Elisabetta. Anche noi come Maria ad Elisabetta, saremo chiamati a portare agli altri quel Cristo incontrato in Terra Santa.

MANUEL DEI CAS, *V teologia*



## Il cinema come luogo teologico: la tesi di David

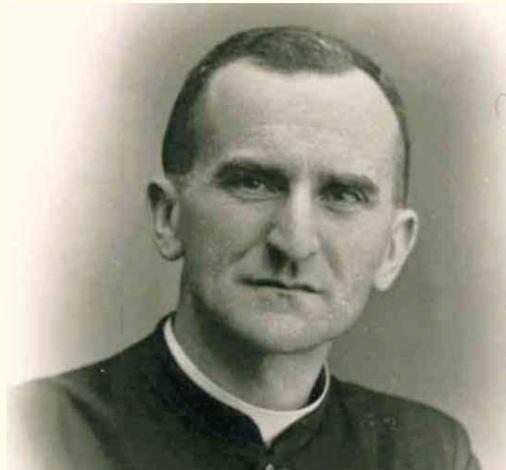
«**C'**è una verità che mi ha sempre tormentato, fatto domande, costretto ad esplorare il più possibile per cercare di capire... che sento affascinante e relazionata all'oggi. Scrive San Giovanni Paolo II nella sua Lettera agli artisti: "L'arte ha un'intima affinità con il mondo della fede. [...]"». Essa è, per sua natura, una sorta di appello al Mistero. Persino quando scruta le profondità più oscure dell'anima o gli aspetti più sconvolgenti del male, l'artista si fa in qualche modo voce dell'universale attesa di redenzione». Questo è stato il tema che ho presentato nella mia **tesina di Bacchierato a conclusione del primo ciclo di studi teologici, compiuto presso il Pontificio Collegio Leoniano.** In modo speciale, con lo sguardo rivolto al cinema e al suo possibile dialogo con alcune categorie teologiche. Il punto di partenza è la "creaturalità" di cui l'uomo è portatore, cioè quella condizione che - ci dice l'*Antropologia Teologica* - manifesta il mantenimento di un legame, consapevole o meno, di ogni uomo con il proprio creatore. Perciò all'interno delle dimensioni umane, potremmo trovare qualcosa che

ci parla di Dio in modo spontaneo, in virtù di questa tensione. Più chiaramente, ciò potrebbe notarsi nell'arte, che vien più facile ricondurre al movimento dell'anima, esattamente quell'arte che la Chiesa ha sempre riconosciuto degna di un dialogo. **In questa, il cinema assume un ruolo di autorità: è infatti la settima arte non solo per convenzione... è settima, l'ultima, anche per il suo potere sintetico, come luogo di sintesi di tutte le altre arti esistenti. Perciò, come regina di questo movimento interiore dell'uomo, essa potrebbe essere portatrice di segni divini.** Ed è nell'analisi dello scheletro del linguaggio cinematografico che vi si potrebbe riscattare una certa similitudine con la morfologia teologica: **atto creativo e messa in scena, atto di fede e patto narrativo, liturgia e rito filmico, narrazione biblica e storytelling, mentalità sacramentale e racconto suono-immagine,** sono solo alcuni di questi elementi, degni di una riflessione più profonda. E così, nel riflesso del mistero dell'uomo narrato potremmo più facilmente **riscoprire, intenzionalmente o meno, anche un assaggio dell'eco del mistero di Dio, presente da sempre e per sempre in noi.**

DAVID MARTÍNEZ

«**I** sig. Rettore è gravemente ammalato. Quel "gravemente" quantunque ci costi dolore il pronunciarlo, tuttavia bisogna proprio dirlo: è la verità». È con queste parole che nel *Chronicon* del nostro Seminario, il 18 dicembre 1952, si prende atto di quanto stava avvenendo. Si sta parlando del giovane **don Carlo Broggi**, rettore da poco più di un anno. Il 7 novembre aveva iniziato ad accusare alcuni malori e, per accertamenti, era stato ricoverato presso l'Ospedale Valduce. Quel giorno arrivò la diagnosi: sarcoma. I medici, fin da subito, costatarono la gravità della malattia e comunicarono che, a meno di un miracolo, non sarebbero rimasti a don Carlo che pochi mesi di vita. Spirò il 18 marzo 1953, esattamente settant'anni fa. Ma nonostante il passare dei decenni, e l'inevitabile oblio della memoria, la vita, e in particolare il ministero, di don Carlo possono continuare ad essere un esempio lucente di carità pastorale e di dono di sé. Nato ad Albiolo l'11 ottobre 1910, ancora diacono viene notato dal vicario generale della nostra diocesi, **monsignor Giacomo Zaffrani**, il quale, eletto vescovo di Guastalla, lo sceglie come proprio segretario. Don Carlo approda quindi in Emilia-Romagna prima ancora dell'ordinazione sacerdotale, e

qui rimarrà fino alla fine del '44. Ottenute le debite dispense, viene ordinato sacerdote il 23 aprile 1933, non ancora ventitreenne. Monsignor Zaffrani, nella sua nuova diocesi, sentì l'urgenza di riaprire il Seminario, che verrà inaugurato l'anno successivo, nel novembre 1934. Il Vescovo, pur tenendo per sé, almeno formalmente, la carica di Rettore, nominò il giovanissimo don Broggi, Pro-Rettore. «Inutile dire che non mancò chi ne facesse osservare l'età veramente giovanile perché egli di fatto - sotto l'alta autorità del Vescovo - dirigeva la vita del Seminario», così si annota in una lettera di ricordo, chiesta alla diocesi guastallese da don Agostino Acquistapace, economo dei nostri seminari, dopo la scomparsa del Rettore. E l'obiezione non perde, nemmeno oggi, la sua validità. Tuttavia, continua lo scritto, «vi era in lui già tanta maestria, dimostrava doti preliminari al comando che nessun'altra missione, oltre questa, gli sarebbe meglio convenuta». Provide, anche di tasca propria, all'organizzazione del Seminario: riaprì la biblioteca,



in disuso dal 1915, creò il teatro e «mille altre cose, inutili a chi osservi superficialmente, ma essenziali per chi voglia creare un ambiente». Nel 1938 divenne ufficialmente Rettore e dovette affrontare il complesso periodo della guerra. È in questa

situazione particolare che emerge la tempra (e la fede) di don Carlo. Solo un esempio: «Parecchi ricordano ancora come nel 1940 durante il primo inverno di guerra, che mise a dura prova i rimedi termici improvvisati, egli abbia tenuto costantemente la sua

**SEMI DI SENAPE (FRA LA POLVERE)** | Rubrica storica

«Per il Seminario ho offerto la mia vita»/1

porta aperta, sul corridoio gelido, mettendosi così in prima fila per chi eventualmente avesse bisogno di esempio o sentisse la tentazione di fare dei confronti». Per il resto era una persona estremamente riservata, dotata "di rara prudenza", soprattutto nel mantenere il segreto e nel discernere le situazioni. Non sprecava mai tempo, del quale venne definito «geloso custode», sempre dedito ai suoi studenti, e per questo era a lui estraneo il riposo personale. Lo stesso Vescovo di Como, mons. Bonomini, ricordò nell'omelia al funerale, che «ha vissuto per il Seminario, nell'umiltà, senza chiedere compenso. I genitori lamentavano perfino le troppe rare visite a casa». Certo dedizione incondizionata, carattere austero e sobrio; ma don Carlo aveva un'altra caratteristica fondamentale: il suo sorriso. Rimarrà molto impresso nei chierici comensi non meno che a Guastalla, dove lo lasciò come ultimo ricordo, quando, il 7 dicembre 1944, salutò i seminaristi. «Di primo mattino, si imbarcò sulla sponda guastallese, per toccare l'altra riva. A chi lo salutava, rispose con un breve cenno della mano, sorridendo di quel suo sorriso fatto di anima e di sofferenze». Così arrivò a Como, ma di questo parleremo nel prossimo articolo.

dTD

**NOI**  
Como

# PRESENTAZIONI GREST 2023

<b>BORVINO</b> Lunedì 27 marzo	<b>MENAGGIO</b> Martedì 28 marzo
<b>BEDERO</b> Mercoledì 29 marzo	<b>SONDRIO</b> Sacro Cuore Giovedì 30 Marzo
<b>LOVHAZZO</b> Mercoledì 12 aprile	<b>Como</b> Seminario vescovile Giovedì 13 aprile
<b>DELEBIO</b> Venerdì 14 aprile	

**SERATE DI PRESENTAZIONE**  
TEMA, MATERIALI, PROPOSTE E INIZIATIVE PER L'ESTATE

**ore 20.45 in oratorio**

Sono invitati tutti i sacerdoti, responsabili dei Grest, educatori assunti, coordinatori degli animatori

tutte le informazioni e i materiali li trovare su [giovani.diocesidico.it/grest/](http://giovani.diocesidico.it/grest/) oppure contattati [segreteriaiovani@diocesidico.it](mailto:segreteriaiovani@diocesidico.it) - 031 5370211

**Grest: chi ben comincia!**

Da lunedì 27 marzo al via le presentazioni, per un'estate dedicata al tema della cura e del servizio

**S**i scaldano i motori... Il Grest ormai è alle porte! Come cominciare alla grande? Nell'estate 2021, abbiamo riscoperto il valore del gioco come essenziale opportunità formativa: per attivare talenti e fantasia, per sperimentare la forza del singolo e dell'insieme, nelle vittorie così come nelle sconfitte. E, giocando e divertendoci per rendere nuovamente strade e piazze dei luoghi di incontro più che di semplice passaggio, abbiamo davvero gridato "Hurrà - Giocheranno sulle sue piazze"! Nell'estate 2022, abbiamo intrapreso un lavoro di profonda alfabetizzazione delle emozioni, imparando ad ascoltarle e a nominarle, riconoscerle negli altri, comunicarle in modo consapevole e metterle a servizio delle relazioni e della costruzione della comunità e del mondo. L'orecchio era teso per cogliere il "Batticuore" di chi sa sperimentare la "gioia piena alla tua presenza"! **In questa estate 2023, desideriamo metterci in viaggio con tutti noi stessi, per imparare ad essere sempre di più bambini, preadolescenti, adolescenti, giovani e adulti capaci di cura e di servizio.** Ci prenderà per mano un maestro d'eccezione, il Buon Samaritano di quella famosa parabola con la quale Gesù ci consegna le coordinate per poter ereditare la vita eterna ovvero una vita non sprecata. Il titolo e il sottotitolo li scopriremo insieme alle presentazioni del Grest (vedi la locandina qui accanto). Per saperne altro sul tema basta semplicemente accedere al sito preview: <https://www.cregrest.it/comingsoon>.

Investire il tempo del Grest all'insegna della cura e del farsi carico della vita di altri è decisamente un atto rivoluzionario, capace di mettersi a servizio dei bisogni del mondo, ma anche di qualificare il discepolato cristiano. Investire sulla cura e sul servizio è anche un proposito in controtendenza, ed è importante esserne consapevoli: un tempo diventare adulti significava assumere una responsabilità nel mondo, all'interno della comunità. In un'epoca in cui l'individuo basta a se stesso, la solidarietà e il servizio potrebbero facilmente trasformarsi in dis-valori, o comunque in hobbies facoltativi e non determinanti per la vita di un adulto. Come si può tornare a dire il valore prezioso e inestimabile di una vita spesa nel servizio? Come si può tornare a mostrare che un'educazione che non insegna il servizio è fallimentare? Su questo aspetto la comunità cristiana è chiamata a ribadire, anche attraverso la propria opera, che il compimento dell'esistenza non può darsi al di fuori dello sforzo di costruzione di una società giusta. Non si arriva al traguardo da soli!

## Cdal e Sinodo. Il 15 aprile a Mandello l'assemblea diocesana con il Vescovo Oscar.

Ci sono tre domande a guidare la preparazione dell'assemblea diocesana delle aggregazioni laicali (Cdal) che si terrà all'oratorio parrocchiale Sacro Cuore di Mandello del Lario sabato 15 aprile: "Come stiamo vivendo la sinodalità nelle aggregazioni laicali? Come una aggregazione contribuisce o può contribuire alla crescita della sinodalità nelle comunità cristiane e/o negli ambienti di vita in cui è presente? Come accogliere - in base alle diverse competenze e sensibilità - le indicazioni/attese che sono nella terza parte del Libro sinodale che riguarda la testimonianza nel mondo?"

"Sono domande - afferma Paolo Bustaffa coordinatore della Cdal - che intendono facilitare e incoraggiare il discernimento in vista di scelte efficaci per la crescita della responsabilità e della corresponsabilità. In questa prospettiva il Libro sinodale evidenzia, che il tema della formazione deve sempre essere coltivato con cura all'interno delle singole aggregazioni ma questa formazione deve essere rivolta alla missione, deve cioè essere messa in gioco con l'intera comunità cristiana. E poiché si tratta di aggregazioni laicali un orizzonte da tenere presente è quello della testimonianza dei laici cristiani nel mondo".

Il riferimento è in particolare al capitolo 9 del *Libro sinodale* dedicato alla missione tenendo conto che ogni capitolo è legato agli altri e solo la lettura e l'accoglienza del testo nel suo insieme può rendere più incisiva la testimonianza in diversi ambiti della vita personale e comunitaria. "Il sinodo diocesano ha fatto gradualmente sperimentare la fatica, la bellezza e il senso del camminare insieme - aggiunge Paolo Bustaffa - ha anche detto come camminare insieme lasciandosi guidare dallo Spirito Santo perché con questa umiltà, fondata sulla dignità battesimale, lavoreranno gli operai nella vigna del Signore, cioè nel mondo. Ecco la Chiesa in uscita". Da qui il titolo dell'assemblea diocesana del 15 aprile: "La sinodalità sorgente e scopo della missione nel mondo" che si richiama alle parole di papa Francesco ai partecipanti a un recente convegno su "Pastori e laici chiamati a camminare insieme". Sempre in quell'intervento il Papa ha ribadito che la formazione deve essere per la missione e che la formazione dei laici non può avvenire solo attraverso corsi specifici ma anche attraverso esperienze che educano al servizio, alla gratuità, all'ascolto, all'annuncio



# Costruttori di corresponsabilità

del Vangelo. La Cdal ha compiuto negli anni recenti con questa consapevolezza alcuni passi con contributi e proposte durante il cammino sinodale, con l'impegno nel Comitato del Fondo diocesano di solidarietà, con un progetto da poco avviato sulla comunicazione tramite l'Associazione amici del settimanale diocesano, con il Laboratorio Bene Comune nelle scuole, con incontri dedicati alla partecipazione alla vita sociale e politica. Senza però dimenticare la vocazione prima della Cdal che è quella di offrire al Vescovo un pensiero critico-costruttivo su temi di rilievo culturale, sociale ed ecclesiale. L'assemblea diocesana del 15 aprile costituirà quindi una tappa per condividere ancor più le ragioni e il metodo del camminare insieme, per sostanziare il dialogo

tra preti e laici, per gareggiare nello stimarsi a vicenda. L'obiettivo è di aprire nuovi percorsi, o rendere più condivisi ed efficaci quelli già aperti. Per un

cammino nel segno della concretezza cristiana cioè per costruire fatti di Vangelo.

A. S.

L'UFFICIO DIOCESANO PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI  
IN COLLABORAZIONE CON L'UFFICIO PER LA CATECHESI



UFFICIO DIOCESANO PER LE  
COMUNICAZIONI SOCIALI  
Diocesi di Como

NELLA 57MA GIORNATA  
PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI  
PROPONE UN WORKSHOP FORMATIVO  
SULLA COMUNICAZIONE DIGITALE  
APERTO A EDUCATORI:  
LAICI, CONSACRATI E SACERDOTI

# "SIAMO CIÒ CHE COMUNICHIAMO"

15 aprile 2023 | 9.30 - 13.00  
Seminario di Como

"è possibile 'parlare col cuore' in un tempo nel quale la comunicazione è sovente strumentalizzata, affinché il mondo ci veda davvero per quello che siamo?" -Papa Francesco-



don Alberto Ravagnani

con:



Rosa Giuffrè  
Social Media Educator

9.00 Accoglienza | 9.30 Introduzione  
9.45 - 10.15 Il Vangelo di sempre con i linguaggi di oggi | don Alberto  
10.15 - 11.00 Essere credibili nella Pastorale digitale | Rosa Giuffrè  
11.00 - 11.15 Pausa  
11.15 - 12.15 Focus group (Sacerdoti e seminaristi con don Alberto)  
12.30 Plenaria, domande e conclusione  
POSSIBILITÀ DI PRANZO IN SEMINARIO A € 15

INGRESSO LIBERO CON ISCRIZIONE OBBLIGATORIA  
PER ISCRIVERTI (sia con o senza pranzo) COMPILA IL MODULO  
inquadra il QR code, cerca sui profili social della Diocesi  
o scrivi per richiederlo a: [comunicazione@diocesidicomo.it](mailto:comunicazione@diocesidicomo.it)



LabOratorium  
COMUNICARE DA DIO



ASSEMBLEA DIOCESANA

Mandello del Lario 15 aprile 2023

Oratorio parrocchia Sacro Cuore - Piazzale Sacro Cuore 5

"La sinodalità sorgente e scopo della missione nel mondo"

"Condividere la missione avvicina pastori e laici, crea comunione di intenti, manifesta la complementarità dei diversi carismi...". Papa Francesco 18 febbraio 2023.

ore 15.00: preghiera e introduzione

ore 15.30: intervento del Vescovo cardinale Oscar Cantoni

ore 16.15: dialogo e approfondimenti

ore 17.30: presentazione linee di impegno comune

ore 18.00: conclusione

[cdal@diocesidicomo.it](mailto:cdal@diocesidicomo.it); [www.diocesidicomo.it/cdal](http://www.diocesidicomo.it/cdal); telefono 331.3384599

Venerdì 17 marzo. La Caritas ricorda il direttore Bernasconi morto un anno fa. Le parole del Vescovo a San Bartolomeo e la serata al Cinema Astra

# Roberto, tra memoria e profezia



IL VESCOVO OSCAR SALUTA LA MOGLIE LAURA CASARTELLI

È stata una giornata densa di emozioni e di ricordi quella vissuta venerdì 17 marzo scorso da tantissime persone in occasione del primo anniversario della morte di **Roberto Bernasconi**, diacono permanente e per 15 anni direttore della Caritas diocesana di Como. Una giornata scandita da due momenti significativi in città: alle 18 la Santa Messa presieduta dal Vescovo, **cardinale Oscar Cantoni**, nella chiesa di San Bartolomeo e, alle 20.45, al Cinema Astra di viale G. Cesare con la proiezione del video-ricordo dedicato a Roberto - a cura del video-maker **Andrea Rossini** e dell'equipe comunicazione della Caritas diocesana - e del film "Il Sentiero della gioia" del regista **Thomas Torelli**. Nella gremita chiesa di San Bartolomeo, alla celebrazione eucaristica officiata da numerosi sacerdoti, tra cui il parroco **don Gianluigi Bollini**, erano presenti il sindaco, **Alessandro Rapinese**, il questore **Leonardo Biagioli**, il prefetto **Andrea Polichetti**, **Maria Grazia Sassi** in rappresentanza dell'amministrazione provinciale, gli operatori e i volontari della Caritas e la famiglia di Roberto con la moglie **Laura**. «Vi saluto con lo stesso animo sereno e gioioso con cui ci aveva abituato Roberto», è stato l'esordio del direttore della Caritas diocesana, **Rossano Breda**. «Ci ritroviamo ad un anno dalla sua morte - ha proseguito il direttore - per un momento di festa nella preghiera e nella memoria del dono che è stato per tutti noi Roberto, un testimone di gioia, fede, servizio e impegno. Consapevoli di voler continuare, sul suo esempio, a lavorare per una Chiesa al servizio degli ultimi». Comosso il ricordo del vescovo, cardinale Oscar, nell'omelia (che potete leggere qui a fianco). Al termine della messa le parole commosse di **Paolo Bustaffa**, segretario della Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali, che con Roberto ha condiviso tanti momenti di confronto e di partecipazione negli ambiti sociali, ecclesiali e di impegno comune. «Avvertiamo più che mai questa sera - ha sottolineato Bustaffa nel suo intervento - una "presenza-assenza", la memoria offre immagini, parole, espressioni che ripropongono il volto di un fratello, di un compagno di strada, di un coltivatore



di sogni, di un costruttore di ponti. Questo era Roberto Bernasconi... Nell'umiltà delle parole e dei gesti esprimeva la gioia e la dignità dell'essere cristiano, era consapevole che nei volti degli altri, a partire da quelli dei poveri e degli scartati, incontrava il volto di Gesù. E il suo sorriso veniva dall'incrociarsi di sguardi...». E poi il tratto saliente di Roberto: «Mi sorprende vedere come Roberto diacono permanente, permanente nel servizio a Dio e agli altri e nell'amore alla famiglia, avesse così a cuore il ruolo del laico nella Chiesa e nel mondo... La strada percorsa era quella della carità non disgiunta dalla giustizia: su questo convincimento basava i suoi dialoghi con la comunità cristiana per sensibilizzarla alle questioni sociali e con le istituzioni civili con le quali collaborava richiamandole però alla loro responsabilità».

## Cardinal Cantoni: «Grande mediatore e grande amico»

È già trascorso un anno dal transito al Padre, nel regno della luce e della pace, del nostro amatissimo diacono Roberto. Lo vogliamo ricordare con gratitudine per la persona che si è manifestata quando era tra noi, per il servizio diaconale che ha svolto a favore della Chiesa, dei poveri in particolare, per l'immagine di Cristo che egli ha saputo rivelarci. Umanamente mi manca, come a tutti voi, per il suo carattere giovanile, per la sua attenzione verso tutti, per la sua capacità di accogliere le persone, tutte le persone, con amicizia e fiducia sincera. Con uno sguardo positivo verso tutti. La carità in lui non aveva orario. "Charité n'a pas d'heures" - era il cartello esposto a Lourdes, alla Cité Secours, nel pellegrinaggio dei giovani nel 1978, con Mons. Ferraroni. Non erano ancora fidanzati Laura e Roberto (o erano ai primi passi!) Roberto c'era sempre. Su di lui potevo contare. Per ogni urgenza, per ogni incontro. Con quella costanza e fedeltà che può avere una persona dedicata a tempo pieno a servizio della Chiesa e del popolo di Dio. Sempre presente, sempre disponibile, attento alle situazioni del presente. Con un grande rispetto per tutti, a partire dai sacerdoti e dai suoi fratelli diaconi. Aggiungo una caratteristica che mi colpiva in Roberto: la sua capacità di mediare sempre e con tutti, di non contrapporsi polemicamente con le persone o con le istituzioni, la sua capacità di mettersi nei panni degli altri, per capire i loro bisogni, comprendere i loro ragionamenti e trovare punti comuni per poter costruire insieme. Ho avuto la possibilità di ammirare la sua abilità nel non umiliare le persone, senza giudicarle per la loro arroganza, anche quelli che avevano la pretesa di avere ragione sempre e comunque. Il diacono Roberto aveva il culto dell'amicizia. Era accogliente verso i deboli, i poveri, i fragili, gli ultimi. Non solo donava cibo e ristoro, ma diventava loro amico. "Il tuo frutto è opera mia" ci ha detto la parola di Dio questa sera attraverso il profeta Osea. Chi si lascia plasmare dalla Parola di Dio, chi si lascia rivestire di Cristo, porta frutto. Chi è generato dallo Spirito Santo subisce una trasformazione interiore, così da venire a identificarsi con Cristo. Chi segue la Sua sapienza gode dello stesso amore, per cui ama i fratelli con lo stesso ardore con cui Gesù ama il suo e nostro Padre. Dal cielo Roberto ci sorride. Si accenda in noi il desiderio di imitarlo.

Oscar cardinale Cantoni

Pagina a cura dell'equipe comunicazione della Caritas diocesana di Como. Hanno collaborato: CLAUDIO BERNI e MICHELE LUPPI

## La serata al Cinema Astra

### Con Roberto sul "Sentiero della gioia"

«Penso che ciascuno di noi sia unico e irripetibile, ma pochi di noi riescono ad esprimere la propria unicità. Roberto ce l'ha fatta. Perché è stato se stesso, perché ha portato alla luce, in tutto ciò che ha fatto, quello che era e quello in cui credeva». È con queste parole che il direttore della Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus, **Massimiliano Cossa**, ha aperto la serata di venerdì 17 marzo al Cinema Astra di Como. È stato lui a introdurre il film documentario "Il Sentiero della gioia" di **Thomas Torelli** scelto per questa serata speciale in ricordo di Roberto Bernasconi. «Ciascuno di noi - ha sottolineato Cossa - porta con sé un ricordo particolare di Roberto, anzi forse i ricordi sono davvero troppi per farne una sintesi. Personalmente penso che l'unicità di Roberto fosse insita nella sua capacità di trasmettere l'amore per quello che faceva. E questo l'ha fatto fino all'ultimo giorno della sua vita. Questo è stato il suo personale sentiero della gioia».

## A Rebbio

### Nella sua parrocchia un dipinto per ricordarlo

Il volto sorridente di Roberto Bernasconi sulla sinistra, quello di don Roberto Malgesini sulla destra e al centro la figura del vescovo dei migranti, San Giovanni Battista Scalabrini. Tre figli della Diocesi di Como ritratti insieme dal pittore **Vittorio Motin** nel dipinto collocato nella chiesa parrocchiale di Rebbio. Tra loro alcuni migranti a rappresentare i tanti uomini e donne che in tempi e modi diversi questi tre uomini di Chiesa hanno contribuito ad aiutare e sostenere. L'opera, collocata su una delle pareti della cappella della Madonna, interna alla chiesa, è stata svelata lo scorso 16 marzo al termine della S. Messa in suffragio di Roberto Bernasconi celebrata nella sua parrocchia dal parroco **don Giusto Della Valle**.



## Guarda il video: «Roberto Bernasconi, tra memoria e profezia»

In occasione del primo anniversario della morte del diacono Roberto Bernasconi l'equipe comunicazione della Caritas diocesana ha curato la realizzazione di un breve video (8 minuti), realizzato dal video-maker **Andrea Rossini**, in cui viene ritrattata la figura del direttore della Caritas. Il filmato è visibile sul canale Youtube della "Caritas diocesana di Como", sul sito [www.caritascomo.it](http://www.caritascomo.it) o utilizzando il QR\_code pubblicato qui a lato.



# “Nessuno può salvarsi da solo”. In marcia per la pace

Domenica 26 marzo si rinnova il tradizionale appuntamento cittadino che fa proprie e rilancia, tra l'altro, le richieste della mobilitazione “Europe for Peace” per una risoluzione negoziale del conflitto in Ucraina.

**D**omenica 26 marzo è in programma la tradizionale Marcia provinciale per la Pace del territorio della provincia di Como. L'iniziativa, che rilancia lo slogan “Nessuno può salvarsi da solo” assume le richieste della mobilitazione “Europe for Peace” per una risoluzione negoziale del conflitto in Ucraina, la messa al bando delle armi nucleari e la riduzione delle spese militari in favore della transizione ecologica, dello Stato sociale, del lavoro dignitoso.

“La minaccia nucleare incombe sul mondo - si legge nel documento diffuso da Europe for Peace in cui si invoca alla fine del conflitto - È responsabilità e dovere degli stati e dei popoli fermare questa follia. L'umanità ed il pianeta non possono accettare che le contese si risolvano con i conflitti armati. La guerra ha conseguenze globali: è la principale causa delle crisi alimentari mondiali, ancor più disastrose in Africa e Oriente, incide sul caro-vita, sulle fasce sociali più povere e deboli, determina scelte nefaste per il clima e la vita del pianeta. La guerra ingoia tutto e blocca la speranza di un avvenire più equo e sostenibile per le generazioni future. Condanniamo l'aggressore, rispettiamo la resistenza ucraina, ci impegniamo ad aiutare, sostenere, soccorrere il popolo ucraino, siamo a fianco delle vittime. Siamo con chi rifiuta la logica della guerra e sceglie la nonviolenza. L'inaccettabile invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha riportato nel cuore dell'Europa la guerra che si avvia a diventare un conflitto globale tra blocchi militari con drammatiche conseguenze per la vita e il futuro dei popoli ucraino, russo e dell'Europa intera. Siamo vicini e solidali con la popolazione colpita, con i profughi,

con i rifugiati costretti a fuggire, ad abbandonare le proprie case, il proprio lavoro, vittime di bombardamenti, violenze, discriminazioni, stupri, torture. Questa guerra va fermata subito. Basta sofferenze. L'Italia, l'Unione Europea e gli stati membri, le Nazioni Unite devono assumersi la responsabilità del negoziato per fermare l'escalation e raggiungere l'immediato cessate il fuoco. È urgente lavorare ad una soluzione politica del conflitto, mettendo in campo tutte le risorse e i mezzi della diplomazia al fine di far prevalere il rispetto del diritto internazionale, portando al tavolo del negoziato i rappresentanti dei governi di Kiev e di Mosca, assieme a tutti gli attori necessari per trovare una pace giusta. Insieme con papa Francesco diciamo: “Tacciano le armi e si cerchino le condizioni per avviare negoziati capaci di condurre a soluzioni non imposte con la forza, ma concordate, giuste e stabili”. Chiediamo al Segretario Generale delle Nazioni Unite di convocare urgentemente una Conferenza Internazionale per la pace, per ristabilire il rispetto del diritto internazionale, per garantire la sicurezza reciproca e impegnare tutti gli Stati ad eliminare le armi nucleari, ridurre la spesa militare in favore di investimenti per combattere la povertà e di finanziamenti per l'economia disarmata, per la transizione ecologica, per il lavoro dignitoso. Le guerre e le armi puntano alla vittoria sul nemico ma non portano alla pace: tendono a diventare permanenti ed a causare solo nuove sofferenze per le popolazioni. Bisogna invece far vincere la pace, ripristinare il diritto violato, garantire la sicurezza condivisa. Non esiste guerra giusta, solo la pace è giusta. La guerra la fanno gli eserciti, la pace la fanno i

## MARCIA PROVINCIALE DELLA PACE

Nessuno può salvarsi da solo



### INTERVENGONO:

Tiziana Volta (Mondo senza guerre e senza violenza);  
Norberto Julini (Pax Christi Italia).

**DOMENICA 26 MARZO 2023 A COMO**  
Ritrovo ore 14:00 in Piazzale Montesanto  
Conclusione ore 16:00 in Piazza Cavour

Per informazioni e adesioni: [Linktr.ee/MesedellapaceComo](https://linktr.ee/MesedellapaceComo)

popoli. L'Italia, la Costituzione, la società civile ripudiano la guerra. Insieme esigiamo che le nostre istituzioni assumano questa agenda di pace e si adoperino in ogni sede europea ed internazionale per la sua piena affermazione". La manifestazione sarà animata da diverse voci del pacifismo locale e nazionale. Concluderanno **Tiziana Volta** (Mondo senza guerre e senza violenza) e **Norberto Julini** (coordinatore di Pax Christi Italia). Tiziana Volta è stata coordinatrice della prima e della seconda Marcia Mondiale per la Pace e la Nonviolenza in Italia ed è la principale referente italiana per la diffusione dei semi degli alberi

sopravvissuti ai bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki. Norberto Julini, valesiano di Varallo in provincia di Vercelli e diocesi di Novara, già insegnante di italiano e storia, con precedenti esperienze politiche ed amministrative, è impegnato da anni nella campagna Ponti e non Muri di Pax Christi. Il programma prevede il ritrovo alle ore 14:00 in Piazzale Montesanto (di fronte alla Caserma De Cristoforis) a Como. Gli interventi finali sono previsti dalle ore 16 in piazza Cavour a Como. Per informazioni: [Linktr.ee/MesedellapaceComo](https://linktr.ee/MesedellapaceComo) Per aderire: [segreteria@compace.org](mailto:segreteria@compace.org)

**I**l ritorno di un comasco nella giunta regionale lombarda, nello specifico Alessandro Fermi, come assessore all'Università, ricerca e innovazione, rilancia il quesito sulla città universitaria. Fermi ha subito dichiarato che sosterrà le iniziative territoriali, vale a dire quelle della nostra provincia. L'impegno preso, pur nell'ottica di una visione generale, giustifica a maggior ragione la domanda. La situazione attuale è la seguente: dal 2017 Como non ospita più la sede staccata del Politecnico, che ha abbandonato il capoluogo lariano a causa della mancata realizzazione di un campus a garanzia di un numero adeguato di iscritti. Si è così interrotta una collaborazione che era iniziata nel 1989. L'altro polo universitario, l'Insubria, vanta circa 12mila iscritti, tra Como e Varese, ed è un ateneo di qualità, che funziona, ma ha recentemente sofferto di tensioni a suon di denunce tra rettore e prorettore, di cui anche questo giornale ha dato conto. Non un buon clima. A Como l'università si è insediata grazie a un grande lavoro preparatorio iniziato a metà



degli anni Settanta del secolo scorso. Cinquant'anni dopo è dunque legittimo l'interrogativo se questo possa essere il momento storico per un salto di qualità. In altri termini, si tratta di capire se oltre ad avere le sedi di alcune facoltà e corsi universitari, Como possa aspirare a diventare una città universitaria, che è cosa diversa. L'assessore Fermi può essere un importante aiuto in questa direzione? Dobbiamo prima intenderci su cosa significhi città universitaria. Quali caratteristiche la connotano? La definizione rimanda alla presenza di numerosi studenti cosiddetti fuori sede, provenienti da altre città e regioni italiane e anche dall'estero. Difficile non pensare nuovamente a un campus, che potrebbe essere ospitato sulla collina del San Martino. Laddove

## OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

### Per avere la città universitaria non basta un assessore regionale



c'era l'ospedale psichiatrico, da decenni in effetti si è discusso di questa possibile destinazione d'uso. Oltre alla buona qualità dell'offerta, la città universitaria implica edifici, istituti, servizi. Quindi residenze per gli studenti e magari anche per i docenti, biblioteche, mense. Richiede

spazi per le attività sportive: piscine, palestre. Sappiamo in quanto sia carente Como da questo punto di vista. Necessità di spazi verdi, luoghi all'aperto adeguati. Non basta. Una città universitaria ha bisogno di servizi di trasporto pubblico rapidi, efficienti e a prezzi

agevolati. Non certo di autobus e treni affollati, lenti e spesso in ritardo. Il wi-fi gratuito è un'altra condizione necessaria, così come lo sono negozi con orari flessibili, soprattutto se appartengono alla categoria che offre cibo. Aggiungiamo un'atmosfera amichevole, qualcosa di immateriale ma che indica se e quanto la popolazione locale sia o no calata nella missione universitaria della propria città. E, naturalmente, per concretezza, occorre essere in grado di generare opportunità di lavoro anche in loco, se legate a corsi di studi creati in relazione alle caratteristiche produttive della città. Ecco perché è difficile immaginare che un assessore regionale, da solo, per quanto animato da buone intenzioni, possa bastare a questa impresa. Deve fare la propria parte la città, intesa in tutte le sue istituzioni pubbliche e private che, in una parola, devono crederci e spendersi di conseguenza. È un obiettivo strategico essere città universitaria? È la prima domanda a cui occorre rispondere. Poi può venire il seguito. E avere l'assessore aiuta.

OLTRE IL DISAGIO

**L'incontro tenutosi in Pinacoteca Civica la scorsa settimana e un confronto con il responsabile della Comunità Annunciata di Como ci hanno offerto lo spunto per approfondire i contenuti di un fenomeno che, per essere affrontato, necessita di essere conosciuto nelle sue sfaccettature**

# Bullismo e Cyberbullismo. La sfida passa dall'educazione

**M**ercoledì 15 marzo alla Pinacoteca Civica di Como si è tenuto un incontro organizzato dall'Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Como sul tema del bullismo e dei modi per riconoscerlo e prevenirlo. Tra i relatori, sono intervenuti la psicologa e psicoterapeuta **Alessandra Longeri**, la neuropsichiatra infantile **Patrizia Conti**, la prof.ssa **Simona Barberio** e il prof. **Massimiliano Branchini**, che hanno contribuito a mettere a fuoco il tema del bullismo e del cyberbullismo, partendo dalla definizione dei fenomeni, fino ad arrivare alla possibile gestione di situazioni a rischio. L'evento ha vantato un'aula della Pinacoteca quasi piena e un pubblico adulto molto interessato e partecipe. Le tematiche, tuttavia, sono state trattate perlopiù in modo accademico, dimostrando quanto ancora oggi si sappia poco delle dinamiche dei social. Per quanto la letteratura e gli studi effettuati durante gli anni forniscono delle basi scientifiche per interpretare le sfaccettature della vita online, spesso è difficile comprenderne a pieno i meccanismi senza fare esperienza diretta di quel mondo e senza usare quegli strumenti. Il rischio che si corre è quello di alimentare la retorica dei social visti

preziosa: non sono i social in sé ad essere un problema, bensì l'uso che ne viene fatto, che richiede a monte uno sforzo educativo. Per inquadrare meglio il fenomeno abbiamo parlato con **Saverio Meroni**, referente della Comunità Annunciata di Como, realtà di Fondazione Somaschi onlus che si occupa della gestione di tre comunità educative per minori in condizioni di fragilità, disagio sociale e maltrattamento, oltre che di un centro diurno per prevenzione primaria e strutture per l'housing sociale. «Per chi lavora con l'adolescenza sia a livello scolastico, sia a livello familiare, il tema del bullismo è sicuramente molto attuale - racconta Saverio -. Tuttavia non si tratta di nulla di nuovo: è qualcosa che è sempre esistito e fa parte dell'esperienza umana di molte persone». Negli anni, il fenomeno è cambiato e ha preso diverse forme, adattandosi anche alle nuove dinamiche della vita online. «Viviamo in un periodo in cui riusciamo ad etichettare questi fenomeni: identifichiamo i problemi, ma di fatto questi temi spesso rimangono eteri e non vengono affrontati concretamente - continua il responsabile -. Parlare di bullismo e cyberbullismo per un adulto è faticoso, perché comporta l'entrata in una dimensione di conflitto generazionale, tanto complessa da

esclusivamente come dei mezzi dannosi. Al contrario, se usati correttamente, tali strumenti possono essere una risorsa

affrontare, quanto necessaria». In questo senso, i genitori dovrebbero essere delle figure di riferimento, ma spesso il ruolo di responsabilità viene meno.

All'interno della Comunità Annunciata gli adulti e gli educatori che operano all'interno della struttura si occupano di gestire questo fenomeno, affrontando anche il trauma conseguente ad episodi di bullismo o cyberbullismo. «I ragazzi non vanno lasciati soli quando si trovano ad affrontare queste situazioni - afferma Meroni -. Bisogna parlare con loro e fornire loro degli strumenti per aiutarli a sviluppare dei comportamenti rispettosi nei confronti degli altri e rifiutare invece atteggiamenti violenti e intimidatori. Gli adulti devono assumersi le proprie responsabilità nel ricoprire il ruolo di genitori o educatori, smettendo di limitarsi a delegare questo compito a terzi, che siano i giudici, gli avvocati o la stampa».

La Fondazione Somaschi, in questo senso, realizza dei progetti all'interno delle scuole, occupandosi di fornire a preadolescenti e adolescenti alcune linee guida del vivere virtuale, mettendoli in guardia sui possibili rischi e pericoli dell'esposizione mediatica e responsabilizzando il singolo utente, rendendolo più cosciente di quello che sta facendo.

La vita online, infatti, rappresenta una grande fetta della vita di adolescenti e preadolescenti, ma nonostante questo ancora si fatica a considerare questi mezzi come una cosa di cui è necessario occuparsi. «Mi piacerebbe che anche a livello territoriale si trattassero queste tematiche, non solo proponendo seminari

per specialisti, ma organizzando eventi di condivisione, di comunità e di incontro anche per adulti e adolescenti - continua Meroni -. Queste cose vanno comunicate anche ai genitori, per spostare il discorso da un livello prettamente teorico ad un livello pratico. Solo così si può fare la differenza».

**Bullismo e cyberbullismo**

«Il bullismo è una forma di violenza che si manifesta sotto forma di offese o pressioni verbali, fisiche o psicologiche, reiterate nel tempo e agite in modo intenzionale da una o più persone nei confronti di un'altra, al fine di prevaricare e arrecare danno - recita la dott.ssa Longeri durante la conferenza -. Il cyberbullismo, invece, non è altro che la manifestazione del bullismo online». Questi fenomeni possono manifestarsi in forme diverse ed è necessario conoscerle poiché entrambi rappresentano delle fonti non trascurabili di costi sia sociali, sia educativi. Diversi studi indicano la presenza di una correlazione tra l'essere stati vittime di bullismo e l'abbandono scolastico.

«Il bullismo è anche una delle cause dell'insorgere di problemi di salute nel periodo adolescenziale, tra cui disturbi d'ansia e dell'umore, autolesionismo, deficit di attenzione, ideazione suicidaria, abuso e dipendenza da alcol e sostanze psicoattive - continua Longeri -. Inoltre, chi nel corso dell'adolescenza è stato vittima di bullismo, rischia di sviluppare problemi di salute fisica e mentale nell'ambito delle relazioni sociali e dell'inserimento lavorativo in età adulta».

EMMA BESSEGHNI



LA COMUNITÀ ANNUNCIATA DI COMO

**I numeri**

I dati della Sorveglianza HBSC Italia 2018 e "Indagine conoscitiva su bullismo e cyberbullismo" condotta dall'Istat nel 2019, mostrano come gli atti di bullismo subiti a scuola diminuiscano con l'avanzare dell'età: tra gli 11 e i 13 anni la percentuale di soggetti che ha subito atti di bullismo una o più volte al mese ammonta al 22,5%, mentre tra i 14 e i 17 anni scende al 17,9%. L'indagine Istat mostra inoltre come questi comportamenti riguardino entrambi i sessi, con una vittimizzazione più accentuata nei confronti delle ragazze, rispetto ai ragazzi. Durante il periodo di raccolta dei dati, si è rilevato che oltre il 55% delle giovani tra gli 11 e i 17 anni sia

stata oggetto di prepotenze sporadiche durante l'anno, mentre il 20,9% abbia subito vessazioni almeno con cadenza mensile. I dati riguardanti la controparte maschile, invece, riportano un 49,9% di aggressioni sporadiche e 18,8% di vessazioni mensili. Generalmente, il 9,9% delle ragazze ha subito episodi di bullismo una o più volte a settimana, rispetto all'8,5% nei confronti dei ragazzi. Nonostante la presenza di dati a riguardo, il fenomeno del bullismo non è così facilmente individuabile: si stima che fino al 50% delle vittime non ne parli con i genitori, mentre il 60% non ne parla mai, per timore di vergogna o possibili ripercussioni.

Per quanto riguarda il fenomeno del cyberbullismo, invece, si registra un rischio maggiore per i più giovani, rispetto che per gli adolescenti: il 7% dei bambini tra gli 11 e i 13 anni è stato vittima di violenza online una o più volte al mese, rispetto al 5,2% tra i ragazzi di età compresa tra i 14 e i 17 anni. L'atteggiamento registrato più frequente in casi di cyberbullismo è quello del tentativo di "difendersi da soli", reazione riscontrata per il 60% nei maschi e per il 49% nelle femmine. Questo avviene perché denunciare una persecuzione online forza la vittima a rivelare a genitori, insegnanti o più in generale ad adulti, la propria vita sui social.

**■ Presidio il 23 marzo a Camerlata**

# Contratto fermo da sette anni. La protesta della vigilanza

**U**n contratto fermo da più di sette anni. I lavoratori del settore della Vigilanza scenderanno in campo con un presidio, giovedì 23 marzo dalle ore 10 alle ore 12, sotto alla sede di Sicuritalia in via Belvedere, a Como, per un appuntamento che vuole chiamare a raccolta tutto il territorio lombardo. Questo perché a Como hanno sede le due più importanti realtà che operano in questo campo. Si tratta di Sicuritalia, con circa 15mila addetti in Lombardia e Mondialpol,

che dà lavoro a circa 5mila operatori. Gli stipendi sono fermi dal 2015. Il risultato è una retribuzione che non tiene il passo con l'incremento del costo della vita. Circa 1.200 euro al mese per piantonamenti, ispezioni, trasporto valori, e 930 euro lordi per i servizi fiduciari. Mentre, al contempo, si fa avanti il fenomeno delle aziende esterne che offrono servizi con contratti pirata. Una situazione insostenibile per risolvere la quale le sigle sindacali di categoria Filmcas Cgil, Fisascat Cisl



e Uiltucs Uil chiedono si intervenga al più presto. «Il mancato rinnovo è inaccettabile - tuonano le organizzazioni sindacali - perché riguarda lavoratori e lavoratrici che quotidianamente garantiscono la sicurezza privata e pubblica. Non è ammissibile che nel nostro Paese ci siano così tanti lavoratori con contratti collettivi scaduti da anni e che pur lavorando, tra turni, reperibilità e orari improponibili, sono in condizione che rasentano la povertà».

**CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**

## La testimonianza, all'Astra, del fratello di Emanuela uccisa a Palermo nel 1982 accanto al marito, il generale Dalla Chiesa

# Paolo Setti Carraro, oltre l'odio e il dolore

**C**i sono percorsi che durano una vita intera, che richiedono costanza e impegno, spesso silenzio e rispetto dei tempi che necessitano, e che possono portare a risultati inaspettati ma fondamentali. Inaspettati perché possono nascere laddove sembrerebbe esserci solo spazio per rabbia, dolore e vendetta, fondamentali perché aprono nuove prospettive di speranza e di giustizia per il futuro.

La storia di **Paolo Setti Carraro** è uno di questi percorsi: la vita di medico di lungo corso, che ha alternato la vita in corsia all'impegno all'estero con Medici Senza Frontiere, ha dovuto fare i conti con la violenza mafiosa, più di 40 anni fa. L'omicidio della sorella, **Emanuela Setti Carraro**, moglie del generale **Carlo Alberto Dalla Chiesa**, rimasti uccisi nella strage di via Carini, a Palermo, nel 1982, insieme all'agente di scorta **Domenico Russo**, è stato uno scoglio contro il quale si è scontrata la quotidianità della sua famiglia e delle loro vite.

Il percorso è stata una presa di coscienza di 30 anni, nei quali, per usare le sue stesse parole, si è chiuso in un "congelamento emotivo", incapace di reagire al dolore e di trovare, non tanto un senso a quanto accaduto, quanto uno stimolo ad andare avanti. "L'odio non genera niente, ti consuma, è sterile e nulla di più". Una affermazione solo apparentemente banale: è invece una svolta rendersene conto. Non tutti i famigliari di una vittima compiono lo stesso percorso,



UN MOMENTO DELLA SERATA ALL'ASTRA

dipende dalle situazioni, dalle storie anche processuali, dal carattere di ciascuno, per qualcuno può venire naturale, per altri può essere uno scoglio insormontabile. Per Paolo Setti Carraro è stata la svolta che ha segnato questi ultimi anni di vita e di impegno. Con altri familiari di vittime della criminalità organizzata, ha partecipato a un percorso del Centro per la giustizia riparativa e la mediazione penale del Comune di Milano e del "Gruppo della trasgressione": progetto diretto a stimolare la riflessione sulla rieducazione dei detenuti dentro e fuori dalle carceri. Una scelta che l'ha portato a incontrare molti condannati e a intraprendere con loro percorsi di

incontro e confronto che sono arrivati ad essere rapporti di conoscenza reciproca e di rispetto, nella prospettiva - centrale per l'idea di giustizia riparativa - che di fronte si ha un altro essere umano, con una vita ed esperienze di cui bisogna avere rispetto.

Di tutto questo si è parlato nella serata di giovedì 16 marzo, presso il cinema Astra, in un evento organizzato dal "Tavolo della giustizia riparativa" promosso da CSV dell'Insubria, dall'ATS Comasca e Lariana e da Il Gabbiano onlus, realtà da tempo impegnate su questi temi. La serata è stata anche uno dei "cento passi verso il 21 marzo" promossi dal coordinamento provinciale di "Libera - Associazioni, nomi e numeri contro

le mafie": una serie di appuntamenti e approfondimenti in vista della XXVIII Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti di tutte le mafie che ha avuto nella manifestazione nazionale di martedì 21 marzo il suo culmine.

La serata è stata una conversazione continuamente alternata tra l'esperienza personale di Paolo Setti Carraro e una riflessione più generale sui temi della giustizia riparativa, il ruolo e le fatiche dei famigliari delle vittime delle mafie, la necessità e le difficoltà del lavoro nelle carceri e con i detenuti, senza tralasciare gli aspetti "scomodi" a cominciare dall'accettare le contraddizioni della legislazione sui pentiti, che riconosce benefici in cambio di un pentimento legato però alla fattiva collaborazione con gli inquirenti piuttosto che con un percorso di reale cambiamento rispetto alla propria vita criminale. La strada della giustizia riparativa si differenzia anche in questo: nell'incontro con l'altro, tra vittima e reo, e con il riconoscimento e il rispetto della vita dell'altro in un contesto che non può prescindere da una autentica volontà di ascolto (da parte della vittima) né da una autentica volontà di cambiamento (da parte del colpevole). È una dimensione che non ha nulla a che fare con il "perdono" (sul quale spesso si accaniscono la curiosità e le domande dei giornalisti all'indomani di eventi anche cruenti) che è un gesto squisitamente personale e volontario da parte della vittima, ma piuttosto riguarda la consapevolezza che dietro ad ogni gesto violento, anche efferato, si genera una ferita che colpisce non solo il singolo, ma che costituisce anche uno strappo alle regole di vita civile della collettività. Riparare questa ferita è un percorso lento, tortuoso e accidentato: il risultato non è scontato ma intraprenderlo è uno sforzo sempre più necessario.

a cura di **STEFANO TOSETTI**  
Libera Como

## A Oltrona San Mamette la testimonianza di Simona Falcone

**M**artedì 21 marzo è stato letto ancora una volta il lungo elenco di vittime innocenti delle mafie nella Giornata che da 28 anni Libera e Avviso Pubblico dedicano alla loro memoria. È un elenco che ogni anno, purtroppo, viene costantemente ritoccato e aggiornato man mano che ci vengono restituite nuove verità storiche o giudiziarie. Quest'anno, tra i 1069 nomi che abbiamo letto, è risuonato per la prima volta anche quello di **Domenico Falcone**, un ragazzo di 20 anni, ucciso nel 1990 a Bollate, in pieno giorno, nel bar di famiglia, raggiunto dai proiettili esplosi da un killer e indirizzati ad un pregiudicato che, in quel momento, sedeva nel medesimo bar. Domenico è morto sotto gli occhi dei suoi famigliari: si sarebbe dovuto sposare la settimana successiva.



Domenica 19 marzo sua sorella, **Simona**, 22enne all'epoca dei fatti, ha raccontato la sua storia, ospite del maneggio confiscato di Oltrona di San Mamette, invitata dai coordinamenti provinciali di Libera di Como e Varese, in una giornata di lavoro e formazione organizzata dai volontari che si stanno prendendo cura di questo bene confiscato. Una testimonianza forte e diretta nella semplicità e nel dolore di Simona, con la voce a tratti incrinata dalla commozione,

nell'abbraccio silenzioso di tutte le persone intervenute. La tragedia vissuta in prima persona, il crollo emotivo e fisico dei suoi genitori, il processo in un clima di omertà e silenzio (Simona fu l'unica testimone di un reato avvenuto in pieno giorno alla presenza di almeno altri 40 avventori del bar), le minacce, la vita sotto scorta, la necessità di tornare a riaprire quel bar. E alla fine di questo lungo percorso il tardivo ma comunque importante riconoscimento, l'incontro con alcuni politici locali che hanno spinto per il riconoscimento della storia di Domenico, l'intitolazione di una piazza a Bollate, la soddisfazione, seppur dolorosa, di poter dire "mio fratello è una vittima innocente delle mafie".

Perché ogni nome aggiunto in quell'elenco significa una vittima in più, una vita sottratta all'affetto dei propri cari. Ma, per quanto questo non potrà mai lenire il dolore dei famigliari, significa anche il riconoscimento di una piccola parte di verità scritto che restituisce dignità a quella vita: questo è il significato più vero del 21 marzo di Libera. Come coordinamento provinciale di Libera abbiamo animato le scorse settimane con alcuni momenti di approfondimento, riflessione e testimonianza e concluderle incontrando la vita di Domenico Falcone attraverso le parole di sua sorella Simona è stato il modo migliore per onorare e prepararci ad una giornata per noi fondamentale quale è il 21 marzo.

## “Appena fuori città”, Enrico Ferioli al Don Guanella con il suo nuovo libro

**S**abato 25 marzo alle 17.30 presso la Casa della Divina Provvidenza Opera don Guanella di Como, in via Tommaso Grossi, Enrico Ferioli presenta il suo nuovo libro "Appena fuori città" (Elpo Edizioni). Nato a Busto Arsizio nel 1958 l'autore vive e lavora a Como, presso l'ambulatorio di riabilitazione dell'Ospedale. Sant'Anna. Suona flauti barocchi e piva lombarda nel gruppo di musica popolare D'altroacanto. Già autore di altre pubblicazioni è stato vincitore, nel 2017 del Premio Città di Como con il racconto inedito "Viva la regina".

Bisogna ammettere che Antonio Esposito non è mai stato un eroe e men che meno lo è adesso. Ha vestito i panni del carabiniere per quarant'anni, ma ormai è in pensione e i ricordi della professione, pur svolta con orgoglio e rigore, lo confondono. Rimasto prematuramente vedovo e con i figli lontani, addirittura in America, conduce una vita solitaria e priva di sorprese, una vita scandita da una quotidianità monotona, costellata da piccole attività senza importanza. Se interpellato non saprebbe dire se nella penombra in cui si trova l'abbiano spinto le circostanze o ci

si sia infilato da solo, se la sua sia una scelta consapevole o il frutto insapore di una certa inadeguatezza che lo accompagna da sempre. Saranno l'incontro casuale con una senza dimora e il suo cane Tom, nonché la frequentazione di una bizzarra vicina di casa a indurlo a riconsiderare la sua condizione e ad aiutarlo a rinfrancare la rotta del suo incerto cammino. L'autore ci prende per mano e con discrezione ci accompagna pagina dopo pagina ad esplorare la modesta avventurosità di un uomo semplice alla ricerca di una nuova e necessaria ripartenza.

ENRICO FERIOLI

presenta il suo nuovo libro  
**APPENA FUORI CITTÀ**  
una storia



SABATO 25 MARZO  
ore 17.30

Sala Arcobaleno - Casa Divina Provvidenza  
Via Tommaso Grossi, 18 - Como

# Aero Soccorso Como: quando l'aiuto arriva dal Cielo

Il "vecchio" nucleo di protezione civile dell'Aero Club Como è da qualche mese una realtà più strutturata che punta a consolidare l'attività di controllo del territorio

**Q**uando il soccorso viene non solo da terra, ma anche dall'acqua (nel nostro caso del lago) e dai cieli che lo sorvolano. Da qualche mese il territorio comasco si avvale di una "nuova" realtà di volontariato: l'Aero Soccorso Como, un servizio, essenziale, di monitoraggio e controllo del territorio. Nuovo nella forma e nell'organizzazione, il servizio è in realtà espressione di un'attività già presente all'interno dell'Aero Club Como, che oggi ha acquisito una sua specifica identità. A parlarne sono il suo presidente, **Marco Cigardi**, e **Maurizio Porro**, operatore tecnico sugli aeroplani: «Aereo Soccorso Como - spiega Cigardi - nasce dalle ceneri del nucleo di Protezione civile dell'Aero Club Como, un passaggio imposto dalle normative vigenti sulle organizzazioni di volontariato. L'orizzonte è quello di diventare nel tempo una realtà autonoma, specializzata nel monitoraggio del territorio».

**Da quanto tempo siete operativi?**  
«Come nuova organizzazione, superati i passaggi burocratici possiamo dire di essere effettivi dall'inizio di quest'anno».

**In che cosa consiste la vostra attività?**  
«Controllo incendi, navigazione e balneazione, in continuità con l'attività svolta fino a ieri dal nucleo di protezione civile dell'Aero Club. Questo grazie alla disponibilità di una ventina di soci e a un "parco" mezzi composto da alcuni gommoni, un pick up, e l'impiego, all'occorrenza, degli apparecchi dell'Aero Club Como. Per rispondere al meglio agli obiettivi che ci siamo dati Aereo Soccorso Como

ha riunito i nuclei di protezione civile dell'Aero Club Como e dell'Aero Club Alzate Brianza. Questo ci permetterà di disporre di una base acquatica e di una base terrestre così da poter far fronte a problemi che si potranno verificare quando ad esempio, a Como non sarà possibile utilizzare i nostri mezzi a seguito del lago troppo mosso, mentre sulla pista di Alzate non ci sono problemi di decollo anche in caso di turbolenze».

**Fateci qualche esempio della tipologia delle attività che vi vedranno impegnati.**

«Lo scorso anno abbiamo partecipato all'iniziativa "Lario Sicuro", monitorando il primo bacino del lago per tutti i fine settimana da giugno a settembre. Le numerose tragedie verificatesi nel 2022 hanno spinto il Comune di Como a valutare per quest'anno un possibile accordo con noi per un servizio più rafforzato, con un controllo quotidiano dei punti di balneazione, dagli inizi di giugno a metà settembre. Se l'intesa andrà in porto garantiremo la presenza giornaliera di un gommone con una flotta di tre persone, che presiederà le zone a maggior rischio del primo bacino, là dove fare il bagno è vietato, con l'intento di prevenire eventuali tragedie, ma anche pronti ad intervenire in caso di emergenza, nell'attesa che arrivino i soccorsi. Il nostro è infatti un ruolo preventivo e di allerta, ma proprio perché viviamo la "prima linea" disponiamo anche delle competenze e degli strumenti per prestare i primi soccorsi. Per questo sul gommone la flotta sarà composta anche da un operatore della Croce Rossa, oltre che da un



DA SINISTRA MARCO CIGARDI E MAURIZIO PORRO

adetto al salvamento. Non si trascuri che ci avvaliamo anche di un nucleo di sommozzatori, pronto ad intervenire in caso di necessità».

**E poi c'è il controllo dal cielo...**

«La disponibilità di aerei e di un elicottero ci consente di verificare la presenza di eventuali incendi. Nel qual caso, una volta appurata la situazione, provvediamo a segnalare a chi è specificamente preposto al loro spegnimento. La disponibilità dei piloti dell'Aero Club ci permette inoltre di verificare, più in generale, eventuali "anomalie" presenti sul nostro lago. Non sono infatti rari gli episodi in cui alcuni piloti in volo ci hanno segnalato strane chiazze, magari frutto di sversamenti di sostanze oleose. Anche in questo caso possiamo intervenire con delle barriere di contenimento, e contestualmente segnalare la situazione alle autorità competenti».

**C'è una data che segna la nascita di questo servizio, prima come protezione civile e poi come Aero Soccorso?**

«Dobbiamo risalire fin verso le fine degli anni '80. In occasione dell'alluvione in

Valtellina prima (nel luglio del 1987) e successivamente della tragedia dell'ATR 42, caduto a Conca di Crezzo. All'epoca l'Aero Club Como fu coinvolto nei soccorsi. Sulla scorta di quell'esperienza maturò l'idea di dar vita ad un nucleo specializzato di protezione civile, che si sviluppò nei primi anni '80, tra i primi in Lombardia».

**Quali sono i requisiti che occorre avere per entrare a far parte Aereo Soccorso Como?**

«Essenzialmente la volontà. È sufficiente presentare domanda. Una volta ottenuto l'assenso da parte del Consiglio è richiesta la frequentazione di un corso base, gratuito, della durata di circa un mese, sui rudimenti base dell'attività di protezione civile, dopo di che si può diventare soci operativi. In relazione alle proprie sensibilità e predisposizioni individuali è inoltre possibile seguire una varietà di altri corsi, tutti gratuiti, che permettono di specializzarsi su specifiche attività».

Per conoscere meglio l'Aero Club Como:

<https://aeroclubcomo.com/it/>

MARCO GATTI

# Calcio: un Como in salute si prepara alla "volata" finale

Decisive le ultime 8 importanti sfide che concluderanno il campionato di serie B

**M**entre la nazionale italiana ha incominciato il (difficile) cammino verso la fase finale dove dovrà, l'anno prossimo, difendere il titolo europeo conquistato a Wembley nel 2021, il campionato di serie B sta osservando una giornata di riposo. L'ultima della stagione. Il calendario parla chiaro: alla fine del girone di ritorno mancano otto partite ed in questo momento, complice anche i sei risultati utili conquistati, il Como occupa la X posizione con 39 punti. A tre lunghezze, attualmente, ci sono i play-off. A sei, invece, la zona play-out (per la retrocessione diretta, infatti, sembra che il campionato abbia espresso i nomi delle squadre che quasi sicuramente lasceranno la serie B, anche se una delle tre, il Benevento, ha ancora qualche chance...per Brescia, che nel 2023 non ha ancora vinto ed ha segnato solo due gol, e Spal evitare la relegazione assumerebbe i contorni di miracolo sportivo). Per i lariani riuscire ad essere a questo punto

di una stagione sicuramente travagliata è un bel risultato e la fiducia di non rischiare di finire retrocessi, con tutta la scaramanzia del caso, sembra quasi un dato di fatto. In ogni caso l'allenatore Moreno Longo ha le idee chiare: «Le nostre aspettative non cambiano, finché non avremo ottenuto quello per cui stiamo lavorando, ossia la salvezza». Ed a questo proposito una parola importante la dirà la sfida del Penzo di Venezia sabato 1° aprile, ultimo match che vede il Como impegnato con una squadra appartenente alla "zona calda". Uscire indenni sarebbe un ulteriore passo avanti sulla direzione indicata dal tecnico, e che risulta ai primi posti nei pensieri anche della tifoseria, e sarebbe un'ulteriore iniezione di fiducia verso altri eventuali obiettivi azzurri anche se molte squadre nelle retrovie, negli ultimi turni, hanno dimostrato di avere ancora carattere e di voler raggiungere la salvezza (Venezia e Cosenza, infatti, hanno vinto all'ultimo minuto contro formazioni di



primo piano ovvero Ascoli e soprattutto la capolista Frosinone). Quindi gli esiti del campionato sono ancora tutti da decidere ma la fiducia sulle possibilità azzurre non manca di certo visto soprattutto il cammino del Como negli ultimi mesi: «Avevo detto che vedevo margini di crescita, oggi ne abbiamo avuto conferma: non vorrei che si banalizzasse un dato, ossia che abbiamo perso solo 3 partite nelle ultime 18 - ha affermato il tecnico Moreno Longo negli spogliatoio del Sinigaglia dopo la vittoria azzurra contro il Parma -. E sono anche convinto che si possa fare ancora meglio. Questa è la strada da percorrere: è importante spingere su questo modo di interpretare le partite. E ci accorgiamo anche della spinta che ci dà il pubblico

con il suo entusiasmo. Un entusiasmo che siamo i primi a dover alimentare». Da qui a metà maggio, quindi, sarà una dura lotta per evitare due posti, quelli dei play-out, che attualmente interessa otto squadre...dal Cosenza a quota 32 alla coppia Como-Ternana a 39. Aprile sarà, dunque, un mese intenso ed, ovviamente, decisivo. Nel frattempo è iniziata anche la seconda fase del campionato di serie A femminile con la formazione del Como Women impegnata nella "poule salvezza". Cinque le squadre che cercano di evitare la retrocessione ed oltre alle azzurre ci sono Sassuolo, Pomigliano Femminile, Parma Femminile e Sampdoria. Al momento il Como ha 11 punti ma ha già osservato un turno di riposo. In classifica le lariane hanno un punto di vantaggio sulla Sampdoria mentre a due punti di distanza si trova il Parma. Ben più staccate le altre squadre: il Pomigliano è a quota 17 mentre il Sassuolo a 20. (l.c.l.)

## ◆ In programmazione undici nuovi titoli

# Dal 27 marzo al via il "secondo tempo" del Cinema Astra

**D**a lunedì 27 marzo inizia la stagione marzo-giugno 2023 dello storico Cineforum dell'Astra di Como con la programmazione di undici nuovi titoli che ci accompagneranno fino all'estate. La campagna abbonamenti è già aperta alla cassa del cinema in viale Giulio Cesare 3: un modo per sostenere concretamente la nuova giovinezza del Cinema Astra.

«Il successo del "primo tempo" ci ha sorpresi e commossi: oltre 750 persone hanno scelto di iscriversi alla rassegna, tra cui cinquanta under 25. Un grande segnale di affetto per l'Astra e di interesse verso la fruizione collettiva dei film», è il commento di Nicola Curtoni, coordinatore del Cinema. Il prezzo della tessera (non nominale, dunque cedibile) è di 50 euro - come nel "primo tempo" - e dà diritto alla visione di tutti gli 11 film della stagione. Si conferma inoltre lo sconto per i donatori che hanno partecipato alla campagna "Salviamo il Cinema Astra" con l'acquisto di un "Cineforum sospeso" così come per i soci della BCC di Cantù (sponsor del Cineforum): in questo caso il costo è di soli 40 euro (cir-

ca tre euro a pellicola). Confermato anche lo sconto per i giovani under 25 che potranno acquistare la tessera al prezzo di soli 11 euro. Ricordiamo inoltre che al Cineforum è possibile anche partecipare con biglietto singolo, acquistabile il giorno stesso alla cassa del cinema (prezzo unico 6,50 euro).

«Molte sono ancora le sfide che ci attendono - conclude Curtoni -, a partire dalla riapertura della balconata, ma con questo entusiasmo e l'attaccamento dimostrato da parte del suo pubblico tutto sembra più facile».

I film di questa rassegna spaziano dalle pellicole dei grandi festival, come *Tori e Lokita* o il Gran premio della giuria Venezia 2022 "Saint Omer" con cui abbiamo deciso di cominciare il "secondo tempo". Ma ci sarà spazio anche per il cinema italiano, con l'ultimo film di Paolo Virzì ("Siccià") o la commedia di Battistone "Io vivo altrove". Grande spazio anche alle commedie europee, con un



occhio di riguardo sempre alla qualità, con "L'innocente", "Si Chef" o "Finale a sorpresa". Un bel viaggio cinematografico a cui speriamo sempre più persone partecipino. Il calendario completo dei film è disponibile sul sito [www.astracinema.it](http://www.astracinema.it).

## La visita con il Fai, l'11 marzo scorso

# Gioielli nascosti al Centro Card. Ferrari e in Sant'Orsola

**P**omeriggio di cultura e musica quello dell'11 marzo scorso al "Centro pastorale Cardinal Ferrari" e nella vicina chiesa di Sant'Orsola a Como. Grazie ad una preziosa intuizione della Delegazione di Como del FAI (Fondo per l'Ambiente italiano) un'ottantina di persone ha avuto la possibilità di visitare due 'gioielli' normalmente fruibili solo al personale interno: la chiesetta della SS. Trinità presso il Centro pastorale e i resti dell'antica chiesa di Sant'Orsola ubicati nei pressi dell'attuale oratorio. Preceduta dal saluto di benvenuto della responsabile del Centro, **Laura Legnani**, che ha introdotto il pubblico all'evento presentando l'attuale attività del Centro e la figura del Card. Ferrari a cui mons. Ferraroni ha voluto dedicare questa "Casa dei Laici", l'iniziativa si è articolata nella presentazione artistica della chiesa e nel resoconto biografico di tre figure, diversamente riconducibili all'ex Seminario teologico, che qui hanno lasciato traccia della loro presenza. Innanzitutto Piero Fedele Pagano, frate domenicano martirizzato nel 1277 a Colorina (SO), le cui reliquie sono custodite dal 1932 proprio ai piedi dell'altare, quindi Bernardino

Frascolla, primo vescovo di Foggia in esilio forzato a Como tra il 1862 e 1866 in quanto accusato di cospirazione antiunitaria, e Luigi Guanella, santo dal 2011 e da sempre emblema delle più concrete forme di carità. L'intervento è stato condotto con competenza e precisione dal prof. **Tiziano Ramagnano**, vicecapo Delegazione FAI di Como, ed è stato intervallato con altrettanta maestria da cinque medaglianti musicali, interpretati all'organo e al violino dal M° **Mattia Calderazzo** e da **Laura Bernasconi**. Al termine il pubblico ha potuto visitare gli ambienti del chiostro del Centro, e si è quindi trasferito nella vicina chiesa di Sant'Orsola, dove due docenti e restauratrici dell'Accademia A. Galli di Como, Elena Luzzani e Vanda Franceschetti, hanno svelato tecniche e procedimenti di recupero di alcuni dei lacerti di affreschi visibili nell'aula trecentesca dell'ex chiesa. Iniziativa lodevole che nella sua semplicità ha aperto le porte del Centro Pastorale a molti 'non addetti ai lavori' e che, considerato l'alto numero di adesioni e richieste (inevase unicamente per mancanza di spazio fisico), verrà riproposta con le stesse modalità a metà del mese di aprile.



# In Cattedrale Messa dell'Incoronazione

**S**abato 25 marzo p.v., alle ore 21, in collaborazione con la Cattedrale di Como e con il patrocinio del Comune di Como, si rinnova il tradizionale momento musicale che il Centro culturale Paolo VI propone nell'approssimarsi della Settimana Santa. Il Coro e l'Orchestra Sinfonica "Amadeus", composti da oltre cento persone, sotto la direzione del Maestro Marco Raimondi, eseguiranno la Messa dell'Incoronazione (Krönungs-Messe KV317), per organo, coro, soli e orchestra, di Wolfgang Amadeus Mozart, una delle opere più celebri del genio salisburghese. Completano l'organico Enrico Raimondi all'organo e le voci soliste Claire Nesti, soprano, Jae Hee Kim, mezzosoprano, Filippo Pina Castiglioni, tenore, e

Yutaka Tabata, basso. Composto nel 1779, quando Mozart aveva soli 23 anni, questo capolavoro, con un impianto musicale grandioso, che sarà messo in risalto dalla splendida cornice della Cattedrale di Como, è al contempo "strumento" di profonda contemplazione, dove «musica e voce si ergono potenti di fronte all'Eterno, raggiungendo quella perfezione somma che è spettacolo di bellezza sempre desiderato» (Luigi Giussani, Ascoltando Mozart, Spirito Gentile). Introduurranno e chiuderanno l'importante evento, offerto alla città di Como e non solo, alcune sonate (Kirchensonaten KV278, KV336 e KV329) e due brani (Laudate Dominum KV339 e Te Deum KV141), sempre del repertorio di Mozart.

Wolfgang Amadeus Mozart  
**MESSA DELL'INCORONAZIONE**  
per organo, coro, soli e orchestra

**SABATO 25 MARZO 2023, ORE 21**  
**CATTEDRALE DI COMO**  
M° Marco Raimondi direttore  
Claire Nesti soprano, Filippo Pina Castiglioni tenore  
Jae Hee Kim mezzosoprano, Yutaka Tabata basso  
Enrico Raimondi organo  
**Coro e Orchestra "Amadeus"**

Offerta libera.  
segreteria@ccpaolovisesto.it  
[www.ccpaolovisesto.it/mozart/](http://www.ccpaolovisesto.it/mozart/) (titolo)  
[www.facebook.com/ccpaolovisesto](https://www.facebook.com/ccpaolovisesto)

PAOLO VI  
COMO

INGRESSO LIBERO

**A KALONGO CON GIANNI, ISABELLA E LORENZO**

Pensieri, ricordi, immagini indimenticabili per rivivere momenti di festa per la beatificazione di padre Giuseppe

**Ci troviamo domenica 26 marzo alle ore 16.00 in chiesa a Ronago. Sentitevi tutti invitati!**

Lo scorso 19 marzo. Presente il vescovo Oscar

# Prestino accoglie don Rossano



FOTO DANIELE MASPERO

**L'ingresso "saluta" i primi passi nella neo costituita comunità pastorale tra le parrocchie S. Francesco e S. Felice Vescovo, di Prestino, e S. Cassiano, di Breccia**

**D**opo il saluto a **don Marco Pessina** di domenica 5 marzo, la parrocchia di Prestino ha ufficialmente accolto, lo scorso 19 marzo, il suo nuovo pastore: **don Rossano Quercini**, già parroco della parrocchia di Breccia. Si definisce così l'assetto della nuova comunità pastorale che lega le parrocchie di San Cassiano (Breccia) e dei Santi Felice e Francesco d'Assisi (Prestino). Accanto a don Rossano, accolti da una folla gioiosa, erano presenti anche **don Andrea Pelozzi**, vicario parrocchiale di Breccia, e **don Angelo Riva** che nelle prossime settimane trasferirà la sua residenza dal seminario a Prestino, dove assolverà le veci di collaboratore, seguendo le attività parrocchiali. «Guardando le due chiese parrocchiali di Breccia e di Prestino - è il saluto che è stato rivolto ai tre sacerdoti da parte di un esponente della comunità, prima del loro ingresso in chiesa - possiamo essere aiutati a cogliere il senso del cammino che oggi si apre. Potrebbe sembrare strano, ma anche le architetture delle due chiese, così diverse e così lontane tra loro nel tempo, propongono una riflessione sul senso e



sulla bellezza dell'orizzonte, che oggi si apre per questa comunità e per quella di Breccia. Le due chiese sono il frutto di un dialogo tra architettura e arte, teologia e pastorale, operosità e spiritualità. Nella loro diversità esprimono il comune e forte desiderio di dedicare due luoghi all'incontro con Dio, e nello stesso tempo due luoghi da cui partire, per annunciare la gioia del Vangelo. Ci sono dunque due storie, Breccia e Prestino, che oggi si incontrano, senza che l'una cancelli l'altra, ma facendo sì che l'una arricchisca l'altra, nella lode e nel ringraziamento a Dio nel servizio ai fratelli».

Non poteva mancare, nel dare il via a questo nuovo inizio per la parrocchia dei Santi Felice e Vescovo di Assisi, la presenza del vescovo di Como, il **card. Oscar Cantoni**. «L'applauso che avete tributato all'ingresso dei nostri sacerdoti - le parole del vescovo - sono stati un bel messaggio di festa, ma anche di accoglienza piena di una scelta che è stata meditata, frutto di un ripensamento delle nostre comunità cristiane, di cui c'è sì una presenza di sacerdoti, ma anche il coinvolgimento attivo di tutto il santo popolo di Dio. Saluto don Rossano, don Andrea e don Angelo, oggi nella festa di S. Giuseppe li chiamiamo "padri" e li accogliamo con spirito di paternità e di fraternità. E vorrei che questa paternità si possa sentire e sperimentare. La paternità è qualcosa che si conquista, non è soltanto un fatto biologico, ma spirituale. Si diventa padri a poco a poco, nella misura in cui si accetta di far crescere i figli in piena libertà e senso di responsabilità, proiettati verso il futuro, con un "guinzaglio" abbastanza lungo affinché essi possano sentirsi liberi di arrivare, attraverso le loro scelte, possibilmente all'autonomia. Questo è l'augurio che faccio anche a tutti i papà che sono qui oggi. Con questo spirito a voi sacerdoti esprimo l'auspicio che siate capaci di stabilire ponti con ogni persona, perché ciascuna si senta amata, accolta e responsabilizzata. Vorrei che tutti insieme potessimo godere di questo momento come di un dono del Signore, ma anche di viverlo come il frutto di una collaborazione che dovrà nascere non solo dalle parole, ma anche dai fatti. Siate tra la gente, perché il Popolo di Dio ha bisogno che i pastori siano vicini al loro gregge, con amore paterno, e anche materno».

A portare il saluto dell'Amministrazione comunale ai tre sacerdoti anche la presenza del sindaco di Como **Alessandro Rapinese**.

## Sabato 25 marzo

# A Teatro Cristallo di Breccia i Barabba's Clowns

**S**abato 25 marzo il Teatro Cristallo di Breccia, in via Malvito 3, ospita i Barabba's Clowns di Arese (Mi). "Piramo e Tisbe" il titolo dello spettacolo (come da locandina qui accanto), testo e regia di Ferruccio Cainero, con Francesco Benzoni, Gianluca Prevato e Francesco Giuglioli. Durata: 60 minuti. Un antico mito greco narra di Piramo e Tisbe, due giovani innamorati che moriranno ai piedi di un gelso senza mai essersi potuti avvicinare, abbracciare, toccare. Commosi, gli antichi dei non hanno voluto che il loro amore andasse perduto insieme ai loro corpi. Ancora oggi le more dei gelsi hanno il colore del sangue e il dolcissimo sapore del loro innocente amore. Voi sapete perché queste more hanno il colore del sangue? E come hanno fat-

to i due giovani greci ad innamorarsi anche se divisi da un muro? Se lo sono chiesto anche i Barabba's Clowns. Anche se il signor direttore cerca di spiegarcelo, i due pagliacci non ne capiscono gran che di questo mito, vorrebbero far ridere, fare capriole, darsi schiaffi abbracciarsi... ma non si può... tra loro, invalicabile, c'è il muro del conflitto. Eppure l'amicizia scavalca ogni muro, ogni barriera. Rossa come il naso del clown, dolce come le more dei gelsi, l'amicizia è un gran rimedio con uno strano effetto collaterale: fa ridere! Piramo e Tisbe, spettacolo di clownerie classica, talmente classica che quasi quasi parla greco. Per prenotare: <https://www.eventbrite.it/e/biglietti-piramo-e-tisbe-570916926897>



## Il teatro

Il Teatro Cristallo di Breccia, fortemente voluto agli inizi degli anni 70 dall'allora parroco don Ernesto Gugliemetti, ed inserito nel complesso del Centro parrocchiale famigliare in via Malvito 3, è stato recentemente dotato di ascensore per permettere un agevole accesso ed è stato completamente rinnovato nei servizi e negli impianti e consta di 172 posti.

I prossimi appuntamenti in programma saranno:

**15 aprile** ore 21.00 Compagnia "Le quinte abbondanti" con la commedia "Ladri all'opera";

**17 aprile** ore 21.00 nell'ambito del Percorso culturale "Se Cristo non è risorto vana è la nostra fede" Nei cieli s'oda risuonar, Alleluia! percorso musicale con il M° L. Pestuggia.

**13 maggio** ore 21.00 Compagnia "Svitolo" di Lipomo con la commedia semi dialettale "Dutur par danée, sart par Amur". Info su [www.teatrocristallobreccia.it](http://www.teatrocristallobreccia.it).

Fondazione CARIPLO  
Città di Cernobbio

**Christian Leotta**  
interpreta

**Ludwig van Beethoven**  
(1770 - 1827)  
**Le 32 Sonate per pianoforte**

**Recital X**  
Giovedì 30 marzo 2023, ore 21:00  
**Cernobbio**  
Villa Erba Antica  
Larga Luciano Finetti n° 4

www.fondazione-cariplo.it www.cernobbio.ch www.assoziazione-melos.it

**Programma della serata**

Sonata per pianoforte n° 18 in Sol minore, op. 48 n° 1	Sonata per pianoforte n° 8 in Do minore, op. 2 n° 3	Sonata per pianoforte n° 24 in Fa maggiore, op. 13, "Patetica"	Sonata per pianoforte n° 23 in Fa minore, op. 57, "Appassionata"
--	---	--	--

Associazione Melos | Di ringrazio | Fondazione Cariplo

30 marzo. Decimo e conclusivo concerto del ciclo "Le 32 Sonate per pianoforte di Beethoven"

## Leotta, ultima tappa a Villa Erba antica

composizioni pianistiche più famose in assoluto: l'op. 13 "Patetica" e l'op. 57 "Appassionata". Il concerto è organizzato dall'Associazione Melos con il sostegno di Fondazione Cariplo e con la collaborazione e il contributo del Comune di Cernobbio (Info e prenotazioni: [www.comune.cernobbio.co.it](http://www.comune.cernobbio.co.it)).

In apertura viene proposta la "Sonata n. 19 in sol minore op. 49 n. 1". Lo stile è quello della tarda giovinezza del compositore. Siamo vicini alla Sonata del XVIII secolo, fra Carl Philipp Emanuel Bach e Haydn. E' formata da due movimenti, in un clima grazioso e amabile e nel contempo rustico, proprio di Haydn. L'"Andante" iniziale è costruito sulla forma-sonata propria di un Allegro d'apertura: si riconoscono infatti i due temi, lo sviluppo e la coda. Pure il "Rondò" è nella consueta struttura tradizionale, quella tripartita. Segue la "Sonata n. 3 in do maggiore op. 2 n. 3", che risente della lezione stilistica di Haydn e del brillante

repertorio pianistico di Clementi. Oltre a momenti virtuosistici non manca un'autentica intensità espressiva. Commovente è l'"Adagio", in forma di Lied. Essenzialmente tecnico il "Rondò" conclusivo. La prima parte del concerto termina con la "Sonata n. 8 in do minore op. 13" ("Patetica"): un capolavoro di stile, melodia ed espressione, dall'inizio alla fine. Scritta fra il 1798 e il 1799 presenta una vera e propria anticipazione del romanticismo, del quale Beethoven ha incarnato profondamente gli ideali poetici ed estetici. La forma è posta sempre più al servizio del sentimento, che viene espresso dal compositore senza veli di alcun tipo, cercando di raggiungere il cuore e l'anima dell'ascoltatore. La seconda parte del concerto si apre con la "Sonata n. 24 in fa diesis maggiore op. 78" ("À Thérèse"), concepita in due movimenti ("Adagio cantabile, Allegro ma non troppo" - "Allegro vivace"). Beethoven

amava molto questo lavoro intimo, da cui emana un profumo poetico e un'affettuosa tenerezza. E' in un certo senso, una parentesi nell'opera pianistica beethoveniana, una sorta di divertimento del compositore, che seppe gustare l'ineffabile piacere che si prova a scrivere musica in piena innocenza. Come Schubert! In conclusione, la "Sonata n. 23 in fa minore op. 57" ("Appassionata"), prediletta dall'Autore. E' probabilmente quella che meglio rispecchia il ritratto psicologico di Beethoven. E' fra le pagine più belle del musicista e, benché un po' logorata dalle infinite esecuzioni, conserva intatta ancora oggi la sua stupenda vitalità emotiva. La Sonata è dedicata al conte Francesco von Brunswick, fratello di Teresa, probabilmente l'"immortale amata". L'"Andante con moto" è un'oasi di dolce melodia fra la passionalità del primo movimento e la veemenza del terzo.

Pagina a cura di ALBERTO CIMA

**G**iovedì 30 marzo alle ore 21, presso Villa Erba Antica a Cernobbio, decimo e conclusivo concerto del monumentale ciclo "Il linguaggio universale della musica: le 32 Sonate per pianoforte di Ludwig van Beethoven", eseguito da Christian Leotta, pianista di fama internazionale. L'eccezionale programma prevede l'interpretazione di ben cinque Sonate in un solo concerto, fra cui due delle

### ■ Appuntamento sabato 25 marzo

## Musica improvvisata in Conservatorio

Il "Concerto di musica improvvisata strumentale ed elettronica" si terrà sabato 25 marzo alle ore 17 (ingresso gratuito con prenotazione) presso il Salone dell'Organo del Conservatorio di Como a conclusione della Masterclass "Giancarlo Schiaffini: interpretazione e improvvisazione per strumento ed elettronica".

Negli ultimi anni l'improvvisazione è diventata sempre più un argomento di vitale importanza nel discorso musicale e artistico. Saper padroneggiare questa pratica richiede un metodo e un'impostazione originali che includono un'etica specifica, un'organizzazione dell'interazione sociale e la conoscenza delle modalità di produzione sonora in tempo reale. Giancarlo Schiaffini è un compositore, trombonista e tubista di grande esperienza; ha partecipato ai primi esperimenti di free-jazz in Italia negli anni '60. Nel 1970 ha studiato a Darmstadt con Stockhausen, Ligeti e Globokar e ha fondato il gruppo strumentale da camera Nuove Forme Sonore. La sua esperienza musicale non si limita all'applicazione sugli strumenti tradizionali, ma è molto vicina al cursus studiorum degli studenti di Musica elettronica del Conservatorio di Como. Nel 1972 ha studiato musica elettronica con Franco Evangelisti, collaborando con il Gruppo di improvvisazione di Nuova Consonanza sino al 1983. Ha inoltre collaborato con John Cage, Karole Armitage, Luigi Nono e Giacinto Scelsi.



### ■ Cantù, domenica 26 marzo

## Incontri con la musica per organo

**D**omenica 26 marzo si terrà a Cantù, in forma di Vespri Musicale Itinerante, il secondo appuntamento del XXIV ciclo organistico "Incontri con la Musica per Organo". L'evento è realizzato dall'Associazione "Amici dell'Organo di Cantù" Organista Alessandro Bianchi. Inizio alle ore 16 nella Basilica di San Paolo, successivamente (ore 16.45 circa) nella Basilica di San Teodoro. Ci saranno letture con meditazione dal libro: "La Santità dell'Organista" di Giosuè Berbenni. Nella Basilica di San Paolo verranno eseguite musiche di Johann Sebastian Bach ("Preludio e fuga in la minore BWV 543"), Baldassarre Vitali ("Salmo XVII "della doppia Morte"), Ignacio Ribas Talens ("5 Meditazioni brevi per la lettura della Passione secondo San Giovanni") e Max Reger ("Introduzione e Passacaglia in re minore", Benedictus op. 59 n. 5, "Toccata e fuga op. 59 n. 5/6"). Nella Basilica di San Teodoro saranno pro-

poste composizioni di Andrea Gabrieli ("Toccata dal X tono", "Canzon ariosa", "Ricercare del V tono"), Giovanni Gabrieli ("Intonazione e Fuga del IX tono"), Frescobaldi ("Messa della Madonna", "Toccata per l'Elevazione"), Pachelbel ("An Wasserflüssen Babylon"), Haendel ("Concerto "In Judas Maccabeus"), Torres (Pezzi ispirati al folklore mistico dell'Andalusia), Fagiani (Variazioni su "Unter den Linden Grune") e Padre Davide da Bergamo ("Elevazione con recitativo"). Ingresso libero a entrambi i concerti. Con oltre duemiladuecento concerti tenuti in 50 paesi nei cinque continenti, partecipando a innumerevoli Festivals Organistici Internazionali nelle più grandi e importanti Cattedrali e Sale da Concerto in tutto il mondo, Alessandro Bianchi è uno dei più affermati concertisti italiani sulla scena internazionale.



### Notizie in breve

#### ■ Pubblicazioni "CaMerlata" di Isabella Tosca

Per i tipi di Elpo Edizioni è uscito il piacevole libro "CaMerlata" di Isabella Tosca. È un insieme di aneddoti realmente accaduti. Non è un libro dai contenuti storici in senso stretto, bensì un ricordo di luoghi e di persone che hanno vissuto nel quartiere in cui è nata l'autrice e in cui tuttora vi abita. I fatti accaduti sono descritti da un personaggio di fantasia, però ispirato ad un senzatetto che per numerosi anni ha realmente vissuto nella piazza camerlata. Gli episodi descritti si riferiscono a vari periodi storici e sono affiancati da numerose fotografie che contribuiscono a far comprendere il trascorrere del tempo e spesso l'incuria del tempo. Persino il quartiere di una città di provincia, come quello di CaMerlata, può essere un mondo vissuto in cui traspaiono le abitudini dei personaggi, i legami familiari e le amicizie, dove tutto può avere un significato come il parco e i negozi. Leggendo le pagine di questo libro, che scorre agevolmente, si riscontrano i cambiamenti che si sono effettuati nell'arco di decenni. Mediante la voce talvolta immaginaria di un uomo senza fissa dimora, l'autrice descrive ricordi anche personali, pennella impressioni, ricorda personaggi che lei stessa ha conosciuto e i suoi familiari. Non mancano ricordi particolari, oggi dimenticati, come l'incidente ferroviario verificatosi nel 1941 fra la stazione di Como San Giovanni e Albate-Camerlata sulla linea Milano-Chiasso. Dalla metà degli anni '80 tutto è cambiato a Camerlata e Isabella racconta molti eventi che sottolineano le mutazioni avvenute. Questo libro, pur nella sua apparente semplicità, valorizza il tema dei quartieri, sconvolando quasi nell'aspetto sociologico. Il quartiere è vita, abitudini quotidiane, conoscenza diretta dei contesti, delle dinamiche delle relazioni che qui si sviluppano e crescono. Isabella Tosca non è solo una sensibile cantante di jazz, ma è anche un'artista poliedrica e una donna meravigliosa: si dedica ai figli, ama la danza e la insegna, svolge con amore la sua professione di musicoterapeuta e si diletta di pittura. A suo modo è anche una poetessa.

25-26 MARZO

Due giornate di gioia, nel segno della devozione e della tradizione. S. Messa solenne domenica ore 10.30

# Ad Albiolo la Festa della Beata Vergine Annunciata

“**S**ei tu la mia patrona, sei tu la nostra speranza!” Così pensa e prega la gente di Albiolo che guarda a Maria per lasciarsi illuminare dalla sua ricchezza, nella contemplazione delle grandi cose che Dio ha operato in lei e per mezzo di lei. Tanta “roba”: l’annuncio a Maria del grande mistero di salvezza che si realizzerà con la venuta del Messia, Gesù, figlio dell’Altissimo e figlio anche dell’umanità, figlio di Maria, la quale risponde alla chiamata, non senza

Sulle bancarelle allestite dal Gruppo Missionario anche la mitica “buscella”, tipico dolce albiolese

qualche patema d’animo, mettendosi pienamente a servizio della Parola che salva. Quando una persona si rende totalmente disponibile... che bello! Ritorna il respiro, rinasce la speranza. Maria Annunciata è una bellezza di Dio, è un esempio di santità da imitare e da seguire, Maria intercede per il suo popolo, è il rifugio peccatorum e tutti ci sentiamo peccatori. Sempre a testa bassa e con umiltà. Così si guarda a lei in Albiolo e la si invoca con fiducia, in special modo in occasione della festa patronale della Beata Vergine Annunciata, che si celebra sabato 25 e domenica 26 marzo. La festa verrà celebrata con solennità nella S. Messa di domenica 26 alle ore 10.30, il programma

**GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIA DI ALBIOLO**

**FESTA PATRONALE DELLA BEATA VERGINE ANNUNCIATA**

Sabato 25 e domenica 26 marzo

**Giovedì 23 PRESSO IL MERCATO COMUNALE**  
 **VENDITA DELLA MITICA BUSCELLA**  
 **DALLE ORE 9:00 ALLE 12:00**

**Sabato 25 SUL PIAZZALE DELLA CHIESA**  
 **VENDITA DELLA BUSCELLA,**  
 **DI COLOMBE PASQUALI** – AL GUSTO DI FARINA INTEGRALE E FRUTTA, O CLASSICA, O AL CIOCCOLATO –  
 **E DI UOVA PASQUALI** – AL GUSTO DI CIOCCOLATO CLASSICO, O AL LATTE, O FONDENTE –  
 **RIGOROSAMENTE ARTIGIANALI**

**Domenica 26**  
 **SUL PIAZZALE DELLA CHIESA**  
 **VENDITA DELLA BUSCELLA**  
 **DI COLOMBE E DI UOVA PASQUALI**  
 **AL GUSTO DI CIOCCOLATO DI DIVERSI TIPI**  
 **RIGOROSAMENTE ARTIGIANALI**

**... tutti insieme per una Pasqua solidale**




spirituale è quello della Quaresima che tutti chiama alla conversione per lasciare operare pienamente Dio nella nostra vita, come ha fatto l’Annunciata. Secondo tradizione il

Gruppo Missionario del paese organizza iniziative per raccogliere fondi con cui sostenere alcuni missionari e le iniziative della diocesi, in modo particolare sui banchi viene proposta la mitica

“buscella”, storico dolce di Albiolo che in questi giorni va letteralmente a ruba. Anche questo, oltre alla preghiera: sempre in cammino nella prospettiva di una “Pasqua solidale”. (Ago)

## Notizie in breve

### ■ Cadorago “Vacanziamo di Pasqua”, un supporto per i piccolini

Quando i bambini sono a casa in vacanza e i nonni non sono disponibili, arriva il “vacanziamo di Pasqua”. Un progetto pensato dall’associazione genitori Cadorago e rivolto alle famiglie che non hanno nessuno che possa curare i loro figli durante il periodo pasquale. Gli educatori terranno occupati i bambini nei giorni di giovedì 6 e venerdì 7 aprile, ma anche martedì 11: ovvero tutti i giorni feriali in cui i bambini saranno a casa per le vacanze. Il “vacanziamo” avrà luogo alla scuola primaria di Cadorago. Quest’anno avrà come tema “primavera da conigli”. Si potrà entrare a partire dalle 7.15, mentre l’uscita sarà possibile dalle 16.30 alle 18. Questa la giornata tipo: si potranno fare i compiti (dalle 9 alle 10.30); ci sarà la possibilità di divertirsi con il gioco libero (dalle 7.15 alle 8 e dalle 16.30 alle 18); ci saranno la merenda (a metà mattina e a metà pomeriggio) e il break per il pranzo. Non mancheranno i laboratori. Una famiglia potrà scegliere se mandare il proprio bambino solo la mattina, al pomeriggio o tutto il giorno; è possibile frequentare un solo giorno o tutti e tre. Tutti possono partecipare: è necessario però avere l’iscrizione all’associazione (la quota annua è di 10 euro). Informazioni e dettagli si possono chiedere via mail all’indirizzo [assgenitori.cad@gmail.com](mailto:assgenitori.cad@gmail.com) oppure al numero 349.4404599. (Lo.)

### ■ Rovellasca Un’ambulanza per la Croce azzurra

Un’ambulanza in memoria di Armando. Armando Trainini è stato un volontario della Croce azzurra di Rovellasca. Per quasi trent’anni ha aiutato le persone bisognose, le più fragili. Ha dispensato sorrisi e consigli. Ma soprattutto ha seminato del bene, in tutte le sue forme. I volontari della Croce azzurra hanno la necessità di acquistare una nuova ambulanza. E hanno pensato di dedicarla proprio ad Armando che di bene nella sua vita ne ha fatto tanto. Purtroppo un male incurabile si è insinuato nel suo cammino, e ha avuto la meglio. Lo scorso anno il suo cuore si è fermato per sempre. Ma lui continuerà a vivere negli occhi e nei gesti di tutti i volontari. Il nuovo mezzo sarà utilizzato per i servizi “secondari”, ovvero non urgenti: per il trasporto da e verso ospedali, cliniche e istituto per le persone più fragili, anziane, malate o allettate. Chi volesse dare una mano può farlo secondo i canali che si possono trovare su Facebook o sul sito ufficiale della Croce azzurra. Si può seguire la campagna delle donazioni attraverso il link della rete del dono: <https://www.retedelono.it/it/f/235017>. (Lo.)

## ◆ Un’idea di Elisa Rampinini

# Condividere il lutto, insieme

**E**laborare un lutto è difficile. La perdita di una persona cara pesa come un macigno sul cuore. Ci vuole tempo. Solo il passare dei giorni, con lo scandire delle ore e dei minuti, può essere utile per accettare una perdita tanto importante. Elisa Rampinini ha pensato ad un progetto per cercare di alleviare il dolore. Le persone che hanno vissuto o stanno vivendo un lutto si ritrovano. In cerchio, una volta al mese. Parlano, raccontano, si sfogano. Ma soprattutto, condividono un’esperienza dolorosa. **Elisa Rampinini** è la titolare dell’impresa funebre che ne porta il cognome, la Rampinini onoranze funebri.



Nata nel 1906, con gli anni si è espansa fino a diventare l’azienda che è oggi, conosciuta in tutto il nord d’Italia. Nel 2018 è nata “Oltre”, la casa funeraria dove i parenti possono lasciare la salma del proprio caro in attesa del rito funebre. Qui è possibile andare a salutarlo per l’ultima volta e ac-

compagnarlo con l’affetto e la preghiera nel suo ultimo cammino. È qui che Elisa Rampinini ha ideato “il lutto in cerchio”. A concretizzarlo con lei, l’amica naturopata **Sonia Gallazzi**. «Ci siamo rese conto che le persone avevano bisogno di parlare, di condividere. Per tanto abbiamo dato vita a questo proget-

to - spiega nel dettaglio - Sonia coordina il gruppo dando idee e suggerimenti anche con l’utilizzo dei fiori di Bach. Sia chiaro: non vendiamo nulla, è solo un aiuto in più a quello che facciamo». Il gruppo è composto da quindici, al massimo venti persone. «Ci troviamo una volta al mese in orario serale alla casa funeraria Oltre. Ci mettiamo tutti in cerchio - precisa -. Abbiamo riscontrato che molte persone preferiscono parlare del loro dolore con degli estranei piuttosto che i propri familiari. Ritengono talmente utile l’iniziativa che ci hanno chiesto anche di organizzare più incontri mensili, ma ci risulta davvero difficile». La possibilità di partecipare è aperta a tutti, non solo ai “clienti” Rampinini. Chiunque abbia bisogno di parlare e di sfogarsi può partecipare. L’incontro è gratuito. Per poter partecipare o conoscere i prossimi appuntamenti è possibile chiamare la casa funeraria Oltre al numero 031.904729 o via mail all’indirizzo [casafuneraria@oframpinini.it](mailto:casafuneraria@oframpinini.it); è possibile consultare anche Facebook e Instagram. (Lo.)

# San Benedetto in Valperlana, un gioiello aperto già da qualche anno

Grazie all'impegno di amici e volontari il complesso è stato sottoposto a importanti lavori di restauro ed è da tempo disponibile per visite, ritiri, momenti di preghiera e riflessione. Per offrire a tutti uno spazio di silenzio, ascolto, ricerca, preghiera, rigenerazione.

“**R**iapre san Benedetto in Valperlana!”. Notizia risuonata nei giorni scorsi. Tuttavia il monastero e la chiesa di san Benedetto sono già da qualche anno riaperti. Dopo che il complesso è stato donato dalla famiglia Botta alla Diocesi e di conseguenza affidato per la gestione al Santuario della Madonna del Soccorso (3 settembre 2020), ci si è subito attivati per riaprire questo luogo carico di storia e di spiritualità. Con amici volontari si è proceduto alla risistemazione del tetto del monastero, alla pulizia dei locali, al rifacimento dell'impianto fotovoltaico, alla sistemazione del bagno e alla totale pulizia esterna con il consolidamento della recinzione dell'intero complesso. La chiesa, che di fatto è sempre stata tenuta aperta e in funzione in diverse occasioni in tutti questi anni, da quando Ginepro lasciò la valle nel 2000, è costantemente oggetto di cure e di semplici lavori di manutenzione (dalla campana, alle scale del campanile, a un minimo di luci per le celebrazioni). Non solo: in questi anni il complesso ha visto l'utilizzo anche per momenti di preghiera, di incontro, di brevi ritiri per piccoli gruppi. L'evento più importante è stato l'11 luglio del 2021 con la presenza del nostro vescovo Oscar per la benedizione dell'altare della chiesa, dedicato alla memoria dei sette monaci martiri di Tibhirine-Algeria (in attesa di portare sul luogo anche le loro reliquie). In quell'occasione venne pubblicato anche un libro "Costruire un sogno. La nuova vita di un antico monastero" curato da Guido Della Torre; una raccolta di appunti, piccoli ricordi segnati per "non dimenticare" un ricco passato, un'opera corale che contribuì alla rinascita di questa "perla nel bosco". Si è pure realizzato, grazie alla generosa disponibilità di alcuni amici, un sito web - sanbenedettoinvalperlana.it - per facilitare la conoscenza del luogo, delle attività e iniziative in cantiere e fa conoscere le finalità e il progetto che soggiace a tutto questo silenzioso ma perseverante lavoro di tanti volontari e amici. L'anno scorso poi, con l'aiuto dell'architetto Dario Pandakovic, si è formato un gruppo di volontari-guida che già si sono messi a disposizione per



aprire mensilmente la chiesa e rendersi disponibili a guidare i pellegrini per conoscere e vivere questo luogo così particolare. Con l'arrivo della bella stagione si continua ad offrire, a quanti vengono qui come pellegrini, questo servizio, come pure si continua, con i volontari, a portare avanti giornate di lavoro per la custodia del complesso. Di seguito le date di apertura con la presenza dei volontari-guida e anche le date di alcune celebrazioni che si

terranno nell'abbazia. Con l'apertura della chiesa si inizia con domenica 26 marzo; in aprile lunedì 10 e domenica 20 aprile, continuando poi ogni seconda e quarta domenica di maggio, giugno e luglio. L'orario per la visita guidata è il seguente: una visita alle ore 11 e una visita alle ore 14, pur rimanendo disponibili anche per eventuali gruppetti che arriveranno al di fuori di questi orari. Già definite anche le giornate di lavoro (sabato 22 aprile e sabato 1 luglio

a iniziare dalle ore 9.00). Queste invece le date di alcune celebrazioni della S. Messa: Lunedì dell'angelo, 10 aprile (orario ancora da definire); martedì 25 aprile alle ore 11.00; lunedì 1 maggio ore 11.00; sabato 20 maggio ore 11.00 (nella memoria dei martiri di Tibhirine); martedì 11 luglio (festa di san Benedetto) ore 10.30 e a seguire si terrà un Concerto di violoncello organizzato da Lac Mus Festival (Associazione Musicale e Culturale Ars Aeterna). Sono pure in preparazione alcune giornate "a tema": saranno organizzate (al sabato) come momenti di riflessione e confronto sul tema riguardante la "Meditazione" e sui temi dell'enciclica "Laudato sii". Sì, san Benedetto in Valperlana riapre, per offrire a tutti uno spazio di silenzio, ascolto, ricerca, preghiera, rigenerazione. E questo grazie a al lavoro di tanti e anche al sostegno economico che ci permette di affrontare le pur minime spese per gestire e ridare vita a questo complesso (questo l'iban per chi volesse sostenere questa iniziativa: IT131086188547300000020155 - specificando: Offerta per S. Benedetto). L'augurio è di riuscire a ridare vita a questo luogo austero e ricco di bellezza e di spiritualità, per offrire così alla Diocesi e ad ogni persona che lo desidera - credente o meno - e in particolare ai giovani, uno spazio dove, nel silenzio, poter incontrare sé stessi e aprirsi alla ricerca del Tu che solo può dare alla vita di ciascuno armonia e pienezza.

**DON SERGIO TETTAMANTI**  
Rettore del Santuario  
della Beata Vergine del Soccorso



## Torna il pellegrinaggio delle merlettaie lombarde al Santuario del Soccorso

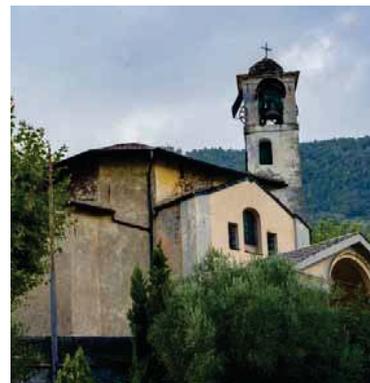
**D**opo il fermo di qualche anno dovuto alla pandemia, torna il tradizionale pellegrinaggio delle Merlettaie Lombarde al Santuario della Madonna del Soccorso (Sacro Monte di Ossuccio), organizzato dal Gruppo Amici del Tombolo di Griante con il Rettorato del Santuario. Sono invitate le scuole di merletto, le singole merlettaie, familiari e appassionati. L'evento si svolgerà come di consueto in prossimità della Festa dell'Annunciazione, quest'anno sabato 25 marzo. Una ricorrenza particolare in quanto è anche il ventennale dell'inserimento di 7 Sacri Monti di Piemonte e Lombardia nell'elenco dei Beni UNESCO Patrimonio

dell'Umanità. Il ritrovo è in programma alle ore 9.30 alla Prima Cappella in località Molgisio (Lenno), che raffigura la scena dell'Annunciazione ambientata nella casa di Maria dove è affrescato un tombolo con pizzo. Si procederà quindi alla salita con la recita del Rosario e/o l'illustrazione storico-artistica delle 14 Cappellette; alle ore 11 S. Messa al Santuario e benedizione dei tomboli. Chi lo desidera potrà fermarsi a pranzo alla trattoria del Santuario (su prenotazione dati i posti limitati). Info e prenotazioni cell. 320.3551711 o mail gigliola.fogliata64@gmail.com



L'iniziativa promossa nel decennale dell'associazione Schola Cajni di Vercana.

# Tutto pronto per il "Lake Como Organ tour" di luglio



ISMAELE GATTI

Un decennale di fondazione da celebrare con una novità quello dell'associazione Schola Cajni di Vercana che ha annunciato l'organizzazione da martedì 25 a venerdì 28 luglio il "Lake Como Organ Tour". Una possibilità straordinaria riservata ai partecipanti che potranno conoscere e suonare gli organi del vasto patrimonio storico di alcune chiese del territorio dell'Alto Lario. Il "Lake Como Organ Tour" è destinato ad organisti e ad appassionati che vogliono conoscere organi italiani di epoche diverse e cimentarsi su di essi. Il repertorio sarà lasciato a discrezione dei partecipanti purché appropriato agli strumenti del Tour. Per ricevere le schede tecniche degli organi, è necessario scrivere all'indirizzo mail: [scholacajni@gmail.com](mailto:scholacajni@gmail.com) e sul rinnovato sito internet si possono trovare anche i moduli di iscrizione. Nei giorni scorsi, l'associazione Schola Cajni ha pubblicato sul canale YouTube un video

per promuovere l'iniziativa che sta riscuotendo molti pareri favorevoli e numerose visualizzazioni. Merito di Damiano Marazzi per le riprese e la regia, Ismaele Gatti, direttore artistico della manifestazione che ha curato la presentazione e le esecuzioni musicali ed Elisabetta Gatti per le traduzioni. L'associazione Schola Cajni ringrazia vivamente per la realizzazione del video, i parroci delle chiese altoriarane che hanno consentito le riprese, i sacerdoti e i volontari delle parrocchie che hanno prestato il proprio generoso servizio durante i lavori, gli enti pubblici per il loro patrocinio e la ditta Colzani Organi di Bulgarogrosso. Il concerto conclusivo del "Lake Como Organ Tour" si terrà venerdì 28 luglio alle ore 21 nella chiesa parrocchiale di santo Stefano a Dongo, ma nei giorni precedenti saranno protagonisti anche

tanti altri organi. A partire da quelli di Brenzio e Consiglio di Rumo nella giornata inaugurale. Passando poi il 26 luglio per Trezone, Vercana Madonna della Neve, Vercana ss. Salvatore e Caino di Vercana. E il 27 luglio sarà la volta di Garzeno, Peglio e Dosso del Liro, oltre a Dongo S. Gottardo. **FABRIZIO ZECCA**

## Le Acli di Como e Sondrio a Chiavenna, il 1° aprile

# Laici in una dimensione sinodale

Le Acli provinciali di Como e Sondrio in occasione della Santa Pasqua organizzano un incontro di preparazione, riflessione e preghiera

### Laici in una dimensione sinodale

**Sabato 1 aprile 2023**  
Oratorio "San Luigi"  
Via G. B. Picchi, 1 - Chiavenna (So)

**Programma**

Ore 9:30 relazione di Don Andrea Caelli  
Ore 10:30 interventi di Don Andrea del Giorgio e don Gianpaolo Romano

**Dibattito**

Ore 12:30 pranzo insieme presso il Crotto "Al Prato"

Quota di partecipazione per il pranzo **euro 25,00**  
**iscrizioni entro il 27 marzo 2023**  
c/o Acli Como [organizzazione@aclicom.it](mailto:organizzazione@aclicom.it) tel. 031 3312726  
c/o Acli Sondrio [segreteria.aclisondrio@gmail.com](mailto:segreteria.aclisondrio@gmail.com) tel. 0342 213905

Si utilizzeranno mezzi propri

Le Acli di Como e di Sondrio, accomunate dall'essere parte della stessa diocesi, hanno organizzato un incontro di riflessione, in preparazione della Pasqua, dal titolo: "Laici in una dimensione sinodale" che si terrà sabato 1 aprile a Chiavenna (SO), presso l'oratorio San Luigi e con la partecipazione di don Andrea Caelli, di don Andrea Del Giorgio e don Gianpaolo Romano. Come noto la Diocesi di Como ha concluso il sinodo lo scorso 4 giugno e ha consegnato alle comunità il libro sinodale, "Testimoni e annunciatori di misericordia", cammino intrapreso dal 2017 con fatica che si è caratterizzato quale percorso di ascolto del Signore e dei fratelli, così da sperimentare una forma di Chiesa aperta, occasione favorevole che apre alle molte domande suscitate come quella di come essere credibili oggi, a livello individuale e comunitario, nel tempo storico che stiamo attraversando, e come rendere Cristo e il suo messaggio più leggibili e più vicini all'uomo contemporaneo, ai tanti lontani, a coloro che incontriamo quotidianamente nelle nostre strade, nelle nostre Acli, nei nostri luoghi di lavoro e di svago. Scopo fondamentale del Sinodo è stata una grande consultazione "dal basso", cioè con la partecipazione di tutte le componenti ecclesiali e laiche per affrontare le decisioni da prendere innanzitutto nei confronti della Comunità cristiana, dentro una Chiesa in cambiamento, una Chiesa da rinnovare, con un nuovo ardore, a servizio della nostra società. L'incontro permetterà ai partecipanti di sintonizzarsi più facilmente dentro gli orientamenti emersi, mediante lo scambio, la riflessione, l'interlocuzione con i relatori e sarà l'occasione per rielaborare un contributo che verrà riportato all'Assemblea CDAL del 15 aprile, a Mandello, con la presenza del vescovo di Como, il card. Oscar Cantoni, alla quale saranno presenti le stesse Acli.

## Il 25 marzo la

# presentazione del festival "Sopra di me la Grigna"

Torna il festival "Sopra di me la Grigna", musica e teatro in quota tra fine giugno e agosto. Nato nel 2022 da un'idea di Marco Madama, gestore del rifugio "Bietti-Buzzi", e Nadir Giori, musicista, ha come principale finalità la creazione di una rete che metta in connessione i rifugi, le sedi del Cai, le associazioni del settore, le amministrazioni comunali e tutti i soggetti che vogliono essere protagonisti nella terra che li ospita, per prendersene cura e valorizzarla. Nell'edizione dello scorso anno il festival "Sopra di me la Grigna" ha portato sette eventi in sei rifugi delle Grigne, richiamando l'attenzione (e l'interesse) di oltre 400 partecipanti. Il festival verrà proposto anche quest'anno, organizzato da "Wow!", associazione di promozione sociale, e da "Resinelli tourism lab". La seconda edizione della rassegna verrà presentata sabato 25 marzo a Lecco nello spazio "OTO Lab" con un evento spettacolo che ospiterà alcuni degli artisti che hanno animato l'edizione 2022, tra i quali i Sulutumana, Aiòra e i Corderosa. Questo il programma dell'edizione 2023 del festival: sabato 24 giugno "All Alboard" presso "Il forno della Grigna" ai Piani Resinelli; sabato 1° luglio "Spirabilia Quintet" al rifugio Bogani; sabato 8 luglio "(S)legati", spettacolo teatrale, presso il rifugio Porta ai Resinelli; domenica 9 luglio "Teatro fra le nuvole" alla cascata del Cenghen sopra Abbazia Lariana; sabato 15 luglio "I ribelli della montagna" a Esino Lario; sabato 22 luglio "Bandalpina" al rifugio Rocca Locatelli ai Resinelli; sabato 29 luglio "1914 La tregua" al rifugio "Bietti-Buzzi"; sabato 5 agosto Lorenzo Monguzzi al rifugio "Antonietta" al Pialeral. (cla. bot.)

## I lavori alla Scuola dell'infanzia di Molina di Mandello del Lario

# La Grigna nella fantasia dei più piccoli



La scuola dell'infanzia della frazione di Molina a Mandello del Lario è una fucina di idee con la conseguente crescita culturale creativa dei bambini guidati dal corpo insegnante e, in questo ultimo progetto, con il valido apporto delle ragazze di "EBE collective". Novità di questi giorni la scoperta di un diverso modo di comunicare idee ed espressività nel dipingere "anche senza tempere, pennarelli, pastelli" come recita il testo del programma educativo intitolato "C'era una volta la Grigna". Il monte dai 2410 metri di altitudine che sovrasta la scuola di via Dante è stato rappresentato in una specie di puzzle realizzato con materiali di recupero. Scarti di tessuti e stoffe trasformati in montagna, con il cielo e le piante, in un mixaggio di colori, il tutto esposto nel giardino della Carcano come vera opera d'arte. Nel percorso realizzativo nulla è stato lasciato al caso, ma al contrario studiato a tavolino in ogni suo aspetto. Dalla ricerca del materiale, al suo utilizzo, al tema da trattare. All'interrogativo: "Cosa potrebbe rappresentare Mandello?" la risposta corale si è rivolta a quel



sogetto verso cui "guardiamo tutte le mattine quando apriamo le nostre finestre" dall'estratto delle linee guida del progetto. Un lavoro che ha anche mobilitato i genitori degli alunni nella ricerca, tra le mura domestiche, di stoffe e tessuti colorati, azzurri, blu, grigi, neri, arancioni, verdi e gialli ad omaggiare la "guerriera bella e senza amore." come recitano i versi della canzone "La leggenda della Grigna" musicata nel 1949 dal Coro ANA di Milano. Visto l'interesse e la rappresentazione con cui i bambini l'hanno mostrata pubblicamente nel loro cortile scolastico, amore e affetto che appaiono ancora vivi verso questo emblema di Mandello del Lario. (al. bo.)

## Cassano Valcuvia

## Una comunità stretta a San Giuseppe



Come da tradizione, per noi di Cassano la festa di san Giuseppe inizia la domenica precedente con il trasferimento della statua dalla chiesa sul colle omonimo alla chiesa parrocchiale con la fiaccolata alla quale quest'anno ha partecipato un buon numero di parrocchiani. È stata poi la volta, venerdì

sera, del teatro amatoriale con la compagnia di Leggiuno, che da più di vent'anni, in questa occasione, si presenta puntuale sul nostro palco per farci sorridere. La giornata di sabato è stata dedicata interamente all'addobbo del paese: chi metteva i rami d'alloro, chi li decorava con i caratteristici fiori di carta, prerogativa della nostra festa patronale, a cui si sono aggiunti quelli preparati dai bambini con gli avanzi del materiale usato per le ali dei deltaplano. Agli uomini più atletici il compito di impreziosire con le sandalini le vie toccate dal

passaggio del santo durante la solenne processione. Insomma in tanti, dai più o meno giovani ai bambini, hanno contribuito a questa impresa che, sentiti i commenti di molti, sembra proprio ben riuscita. Purtroppo con le nuove disposizioni di legge e la grande siccità non si è potuto fare il tradizionale falò, ma ugualmente non è mancato il momento di convivialità al parco comunale con vin brulé e tortelli preparati da alcune donne del paese. Domenica mattina un momento di adorazione ha preceduto la S. Messa solenne, celebrata dal nostro parroco don Enrico Brogini, che, prendendo spunto dal brano di Vangelo odierno, ci ha spronati a guarire la cecità del cuore. Nel pomeriggio, la processione ha visto la partecipazione di molti fedeli venuti non solo dai paesi della nostra comunità pastorale, ma anche da quelli limitrofi. Abbiamo recitato il S. Rosario guidati da don Valerio, intercalato dalle note musicali della banda, mentre don Enrico chiedeva l'intercessione di san Giuseppe per tutti noi. Poi la conclusione nella chiesa parrocchiale con la recita dei Vespri, alcune riflessioni sulla figura di san Giuseppe, che dovremmo tutti prendere a modello della nostra vita. Don Enrico ci ha ricordato



che se nel Vangelo la Madonna dice poche parole, san Giuseppe non ne dice nemmeno una! Ogni sua azione è circondata dal silenzio, non vuole apparire né essere ringraziato: un uomo umile che si mette al servizio di Dio. Infine la benedizione solenne per tutti e una in particolare per i papà davanti alla statua del nostro santo protettore. Il pomeriggio è continuato con il banco di beneficenza, la vendita dei tortelli, giochi vari per adulti e bambini e poi ancora a teatro per un divertente spettacolo di solidarietà ambientato in una RSA in cui gli attori ci hanno lasciato un consiglio prezioso: "Mai prestare la dentiera!". Infine la S. Messa alla sera, nel giorno della festa liturgica di san Giuseppe, ha concluso questi giorni speciali. Al termine della celebrazione una fiaccolata lo riaccompagnerà nella sua chiesetta: ennesima occasione per chiedere la sua protezione e per affidare alla sua bontà di padre le nostre suppliche.

CARLA RADICE

Anche quest'anno il ritorno del Trofeo Alfredo Binda è stato salutato con entusiasmo dai cittadini dei comuni attraversati dalla gara



## A Cittiglio, una festa di sport

Domenica scorsa, 19 marzo, a Cittiglio si è corsa la 24ª edizione del Trofeo Alfredo Binda, la seconda delle due gare italiane inserite nell'UCI Women's World Tour (come si chiama dal 2016 la ex Coppa del Mondo donne di ciclismo). 134 le atlete impegnate in una gara di 139,0 km complessivi con l'inedita partenza da Maccagno (VA) sulle rive del lago Maggiore. Dopo un lungo tratto iniziale in linea attraverso la Valtravaglia e la Valcuvia, la gara si è conclusa a Cittiglio alla fine dei classici tre giri finali comprendenti la salita di Casale e quella - più impegnativa - di Orino. Tanto pubblico a seguire la gara che ha avuto anche la diretta televisiva sui canali sportivi della RAI, diretta che ha permesso agli spettatori di tutto il mondo di poter godere degli scorci panoramici dei territori attraversati dalla corsa. Fatto questo sottolineato

anche dal ministro Giorgetti - intervenuto alle premiazioni - che in un suo brevissimo intervento ai microfoni ha evidenziato proprio come la corsa cittigliese, oltre ad essere una festa dello sport, sia divenuta un veicolo privilegiato di promozione turistica del Varesotto. A gareggiare, anche quest'anno, le migliori atlete del ciclismo femminile del momento che si sono date battaglia lungo tutto il percorso sino all'ultimo giro quando l'olandese Shirin Van Anrooij si è staccata dal gruppo ed è riuscita ad arrivare in solitaria e tagliare il traguardo di via Valcuvia a braccia alzate, in un tempo di 3h39'32" (media 37,99 km/h). Gli altri due posti del podio sono andati a due italiane: Elisa Balsamo - già vincitrice a Cittiglio nel 2022 - e Vittoria Guazzini, rispettivamente seconda e terza, dopo un'avvincente volata. Nella mattinata si è disputato anche il 10ª "Piccolo trofeo Alfredo Binda - Valli del Verbano", riservato alle atlete juniores. Anche questa gara è partita da Maccagno, ha raggiunto Cittiglio e si è sviluppata

sul collaudato circuito valcuviano che ha toccato Casale, Cuvoglio, Comacchio, Azzio, Gemonio e Cittiglio. Tre straniere sul podio. Il gradino più alto è toccato all'inglese Cat Ferguson che ha primeggiato in 2h01'54" (media di 36,42 km/h per coprire i 74,0 km del percorso), battendo in volata, sul traguardo la francese Julie Bego e l'olandese Silje Bader (stesso tempo). Ancora una volta encomiabile l'organizzazione da parte della Cycling Sport Promotion spinta dall'intraprendenza e dalla competenza del suo presidente Mario Minervino che per la gara si è avvalso del supporto di circa 400 volontari, distribuiti lungo tutto il percorso di gara. Il Trofeo Binda 2023 viene, dunque, archiviato con la soddisfazione di tutti i sostenitori del ciclismo femminile, compresi gli amministratori locali dei paesi attraversati, di Regione Lombardia, della provincia di Varese e della Comunità Montana Valli del Verbano che hanno fattivamente sostenuto questa iniziativa che ha già dato appuntamento a tutti gli sportivi per l'edizione 2024.

A.C.

## Notizie flash

## Ragazzi "Quaresima di solidarietà", appuntamento a Cavona

Domenica 26 marzo davanti alla chiesa di San Michele a Cavona ci sarà l'ultimo di quattro appuntamenti che i ragazzi della Mistagogia della Comunità Pastorale S. Giovanni Paolo II di Canonica, Cuvio, Cavona, Duno, Casalzuigno propongono per concretizzare una "Quaresima di solidarietà". La proposta è quella di aiutare i terremotati "Valorizzando le produzioni biologiche ed equo solidali prodotte da comunità della Chiesa italiana". Con questa iniziativa i ragazzi del catechismo sono venuti a conoscenza delle realtà "produttive" della Casa don Puglisi, del monastero di Germagno, del PIME, dell'Operazione Mato Grosso e, nel contempo hanno conosciuto le iniziative missionarie e di solidarietà che queste realtà ecclesiali svolgono nel contesto - italiano o estero - in cui operano. Una iniziativa che coinvolge direttamente e permette di aprire lo sguardo al mondo.

## Giovani La Via Crucis in programma lunedì 3 aprile

Anche quest'anno ritornerà nella Settimana Santa la Via Crucis per adolescenti e giovani. L'appuntamento, esteso a tutte le parrocchie dei due vicariati di Canonica/Cittiglio e di Marchirolo, è fissato per le ore 20.30 di lunedì Santo, 3 aprile presso i Padri Passionisti di Caravate. La preghiera si svolgerà lungo le stazioni della Via Crucis posizionate all'interno del parco del convento.

## Missionari martiri Via crucis intervicariale a Cabiaglio

In occasione della Giornata dei Missionari Martiri che si celebra il 24 marzo la Commissione Missionaria del vicariato di Canonica-Cittiglio ha organizzato una via crucis per pregare in memoria dei Missionari Martiri, alle 20.45, presso la chiesa parrocchiale di Cabiaglio.

## Nell'Albergo etico di Sondrio Freeabile inaugura anche il suo bar

**C'**è un nuovo bar in Valtellina molto particolare e innovativo: è aperta dallo scorso sabato la caffetteria Freeabile dell'Albergo etico di Sondrio, che lo scorso 11 febbraio aveva già inaugurato il punto vendita della pasticceria, dando vita a un innovativo percorso di inclusione per ragazzi con disabilità nel centro del capoluogo, nella storica Casa Padilla in via Ragazzi del '99.

«In questo mese di apertura del punto vendita della pasticceria - spiega **Anna Galli**, una delle ideatrici del progetto dell'Albergo etico di Sondrio -, i ragazzi hanno avuto tantissime richieste, tanto che ci stiamo muovendo per ampliare il personale. I ragazzi sono entusiasti di questo primo mese di lavoro, per questo stiamo cercando un modo per offrire opportunità al maggior numero di persone possibili, compatibilmente con le possibilità che ci sono».

Nell'ultimo anno e mezzo sono stati dieci i giovani della provincia di Sondrio, dai venti ai quarant'anni, che hanno partecipato al percorso formativo proposto da Albergo etico Sondrio alla scuola alberghiera del Polo di formazione professionale Valtellina di Sondrio. Alcuni di loro hanno seguito inoltre il percorso formativo promosso da Albergo etico Asti, "casa madre" della

**Dopo l'apertura, lo scorso mese della pasticceria, ora è possibile consumare i prodotti nella struttura di via Ragazzi del '99**



rete di Albergo etico Italia a cui l'impresa sociale Buona Visione, ideatrice e promotrice del progetto sondriese, aderisce. **Matteo Passerini** di Morbegno, **Luca Anghileri**, **Sara Delfino** e **Matteo Sanna** di Sondrio sono i primi giovani a garantire da un mese la loro presenza al punto vendita, aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 14 e dalle 16 alle 18.

Dallo scorso sabato un altro tassello è stato aggiunto al percorso di inclusione, grazie all'inaugurazione del bar - pasticceria dopo una sfilata da piazza Garibaldi, con la Fanfara degli Alpini, fino al taglio del nastro con benedizione da parte dell'arciprete di Sondrio, don **Christian Bricola**. I ragazzi di Albergo etico sono stati ovviamente i protagonisti e il racconto della loro esperienza umana e formativa è stato toccante, mentre sul palco la cantante di origine valtellinese **Mara Sottocornola** ha intrattenuto il pubblico con un concerto, accompagnato da un rinfresco. Lo chef pasticciere **Maurizio Santin** per l'occasione ha preparato con i ragazzi un dolce al cucchiaino, mentre all'interno della sala è stato possibile vedere il documentario,

diretto dal regista australiano **Trevor Graham**, *Le ricette di Chef Antonio per la Rivoluzione*, un film incentrato sull'idea di poter cambiare il mondo attraverso il cibo e in particolare attraverso la nascita di Albergo etico, ossia una serie di ristoranti e hotel nei quali lo staff è composto in larga parte da giovani uomini e donne con disabilità che arrivano da tutta Italia per formarsi e lavorare, raggiungendo la propria autonomia, libertà e indipendenza.

«Abbiamo visto i ragazzi crescere tantissimo sia dal punto di vista professionale che da quello personale - ha affermato **Giulia Giana**, responsabile di Albergo etico di Sondrio -, le loro stesse famiglie sono stupite e commosse dei progressi fatti e del grado di autonomia raggiunto dai figli. Quello che vogliamo è avvicinare al mondo della disabilità più persone possibili perché possano conoscere, stare accanto e aprirsi a questo mondo, che ha molto da offrire. Vogliamo dare dignità alla disabilità e declinarne un'idea diversa all'interno della nostra società».

SARA POZZI

## Sondrio. La proposta della Cooperativa Forme per poter lavorare sulle relazioni conflittuali "Spacco tutto": laboratorio per gestire emozioni



**U**n progetto destinato ad adolescenti e giovani tra i sedici e i ventuno anni della provincia di Sondrio che dimostrano difficoltà nella gestione delle emozioni, della rabbia e dei conflitti: ecco il senso di *Spacco Tutto*, laboratorio sulla narrazione del conflitto promosso dalla Cooperativa Forme Impresa Sociale di Sondrio.

«Come ogni anno - spiega **Camilla Corgatelli**, operatrice della Cooperativa Forme e responsabile del progetto -, abbiamo organizzato un laboratorio sulle relazioni conflittuali, in cui il focus è quello di comprendere meglio se stessi, le proprie emozioni e in particolare la propria rabbia, per lavorare insieme su delle modalità più adattive di risoluzione dei conflitti interpersonali. Sono previsti cinque incontri tra il 31 marzo e il 12 maggio a Sondrio, nella sede della Cooperativa Forme in via Meriggio 4, con un'alternanza di puntate esperienziali e un

lavoro incisivo sulle relazioni, sulle emozioni e sui bisogni. Il laboratorio è molto attivo ed esperienziale: prevede sia momenti di riflessione e di lavoro sulle emozioni, i bisogni dei ragazzi e le loro strategie di risoluzione dei conflitti, sia momenti più attivi in cui ai partecipanti viene chiesto di sfogarsi rompendo dei cartoni, di scrivere lettere riparatrici alle persone con cui hanno avuto un forte conflitto, di ragionare sulle proprie esperienze quotidiane. Ogni anno i ragazzi e le ragazze vengono divisi in piccoli gruppetti da cinque o sei persone, per permettere un lavoro più incisivo ed attento ai bisogni di ciascuno: l'obiettivo è quello di aumentare la consapevolezza nei ragazzi sulle strategie che spesso mettono in atto nella risoluzione dei conflitti, individuando ciò che sarebbe più utile adottare e promuovendo modalità costruttive di risoluzione dei problemi.

«Questo laboratorio - conclude Camilla

Corgatelli - è un'occasione molto bella perché i ragazzi possano esprimersi, capirsi meglio e anche sentirsi capiti rispetto alla loro posizione all'interno dei conflitti. Questo porta qualcosa di nuovo perché la sensazione di non sentirsi capiti e di non riuscire a portare i propri punti di vista nel mondo adulto o tra i pari è una cosa molto frequente: tutti i ragazzi ci dicono di far fatica nel portare la propria posizione, le proprie emozioni e i propri bisogni ai loro genitori, agli adulti di riferimento e spesso anche ai loro amici. Invece riuscire innanzitutto a identificare i propri bisogni e le proprie emozioni e poi trovare delle idee su come poterle comunicare in un modo più adattivo e utile è qualcosa di molto potente con loro. Infine è importantissimo il confronto tra i ragazzi, perché dà la sensazione di non essere i soli in quella situazione».

Sa.Po.

### ■ Celebrato a Sondrio

## Il "precetto pasquale" interforze

**L**a collegata dei Santi Gervasio e Protasio di Sondrio è stata luogo d'incontro per le autorità civili e militari della provincia di Sondrio per la celebrazione del "precetto pasquale". Numerosa la partecipazione di militari di corpi e d'arma, associazioni, gruppi e sezioni con labari e bandiere, tra i quali il gonfalone del Comune di Sondrio. La varietà dei colori dell'uniforme di uomini e donne delle Forze armate, con i rappresentanti della Croce rossa italiana e dei Vigili del fuoco, ha composto una bella scenografia alla celebrazione. L'incontro è stato coordinato dal Comando

provinciale della Guardia di finanza, diretto dal colonnello **Giuseppe Cavallaro**. Ha celebrato l'Eucaristia don **Andrea Lotterio**, cappellano della Polizia di Stato di Sondrio e di Lecco, con don **Lorenzo Cottali**, cappellano del Comando dei Carabinieri di Sondrio.

Nell'omelia, il celebrante ha ricordato come l'amore di Gesù sia un grande motore per l'umanità e a Lui dobbiamo affidare l'opera della nostra vita. «Questa vostra presenza - ha ricordato al termine della liturgia - è un segno ai valori umani e sociali e le bandiere e labari qui presenti desiderano essere un

emblema per la pace».

Al "precetto" hanno partecipato il prefetto di Sondrio, **Roberto Bolognesi**, il presidente del Tribunale, **Giorgio Barbuto**, il procuratore capo, **Piero Basilone**, il comandante provinciale della Guardia di finanza, colonnello Giuseppe Cavallaro, il comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, colonnello **Marco Piras**, il questore **Giuseppe Angelo Re**, il sindaco di Sondrio, **Marco Scaramellini**,  **Davide Menegola**, presidente della Provincia, **Elvio Porcedda**, comandante dei Vigili del fuoco.

PAOLO PIRRUCCIO



### Notizie in breve

#### ■ Valle di Colorina

A sessant'anni dalla morte di don Giovanni Folci

**V**enerdì 31 marzo, a Valle di Colorina, si farà memoria del sessantesimo anniversario della morte del Venerabile don Giovanni Folci nel santuario dove è sepolto. Per ricordare il fondatore dei Sacerdoti e delle Ancelle di Gesù Crocifisso, il ritrovo sarà alle 10.30 al santuario Divin Prigionieri. L'incontro avrà per tema "Memoria orante della vita terrena e del passaggio al cielo del Venerabile Don Giovanni Folci".

A mezzogiorno sarà poi celebrata la Messa e alle 13 è in programma il pranzo all'oratorio di Berbenno di Valtellina. Per prenotarsi, entro il 27 marzo, è possibile contattare Luciano (328.5972703), Silvano (039.9960310) o Giovanna (039.957097).

■ **Sabato 25 marzo la Messa solenne per l'Annunciazione del Signore**

## Sassella: a due anni dall'erezione del santuario



**D**ue anni fa, in piena pandemia di Covid-19, il comitato costituito per le celebrazioni dei cinquecento anni della consacrazione della chiesa di Santa Maria della Sassella, alle porte di Sondrio, chiese al vescovo Oscar di considerare l'erezione a santuario diocesano dell'edificio di culto, confermando quanto i fedeli già consideravano vero da tempo. Perché alla Sassella, se da due anni c'è ufficialmente

un santuario, c'è anche un «oasi di pace da sempre». Così ha scritto ai suoi parrocchiani l'arciprete di Sondrio, **don Christian Bricola**, offrendo «qualche racconto di quello che è successo in questo tempo (i due anni trascorsi dall'erezione del santuario, avvenuta il 25 marzo 2021, *nda*) sotto lo sguardo amorevole di Maria».

Anzitutto, non appena le norme per il contenimento dei contagi lo hanno permesso, la chiesa ha cominciato a essere aperta ogni sabato e domenica, grazie ad un gruppo di volontari che si è costituito appositamente. «Negli ultimi dodici mesi - ha riferito don Christian - sono passati circa 3.627 pellegrini e/o visitatori, per la maggior parte persone che arrivano da sole o in compagnia di qualche amico o familiare». Tra questi anche diversi gruppi, che l'Arciprete ha voluto elencare: «abbiamo ricevuto la visita dei pellegrini di Salisburgo, del CAI di Mandello, dell'Associazione CamminiKando, ma anche i fidanzati del Vicariato, i ragazzi del Convitto salesiano e i gruppi di catechismo di San Rocco, della Beata Vergine del Rosario e del Sacro Cuore. Da sottolineare pure il passaggio di una famiglia israeliana, dei preti di Lecco, di due famiglie tedesche e di una coppia da Buenos Aires».

Da quando è stato eretto il santuario, con la Madonna della Sassella che viene venerata come Porta della Misericordia, in chiesa è stato posto un libro dei pellegrini. Nel quale «spesso - racconta don Christian - si chiede alla Madonna protezione per sé e per i propri cari, figli e nipoti in primis. Che bello! Perché fondamentalmente in questa vita ci sentiamo tutti in balia dei quattro venti, sempre un po' scoperti e fragili davanti a quello che accade: ecco perché chiediamo alla Madonna sicurezza, un abbraccio, una presenza. Con Maria ce la possiamo fare! Tanti pellegrini hanno scritto, inoltre, che nel nostro santuario si respira tanta tranquillità. In mezzo al rumore, ai conflitti, alle liti, alla frenesia c'è bisogno di un'oasi di pace dove la musica sia diversa, dove si percepiscano sensazioni nuove. Bellissimo! E non serve andare lontano... basta andare alla Sassella per trovare tutto ciò».

Il mattino di sabato 25 marzo, nella solennità dell'Annunciazione del Signore - che da secoli è la festa principale celebrata nella chiesa della Sassella, probabilmente intitolata al mistero dell'Incarnazione - l'Arciprete presiederà la Messa alle 10.00, preceduta alle 9.30 dalla preghiera del Rosario.

ALBERTO GIANOLI

### Notizie in breve

#### ■ Sondrio

Cento anni per la Sezione valtellinese degli Alpini

**L**a Sezione valtellinese dell'Associazione nazionale degli Alpini si appresta a celebrare il centenario della propria fondazione, ricorso nel 2022. Il calendario di appuntamenti per la ricorrenza è ricco e si aprirà martedì 12 aprile, quando sarà inaugurata la mostra fotografica dedicata al centenario, che sarà allestita a Palazzo Pretorio a Sondrio. Sarà visitabile fino a domenica 16, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18. Venerdì 14 aprile, alle 21, nella Sala Don Chiari di via Don Bosco andrà in scena lo spettacolo teatrale "Sognando il passato". Sabato 15 gli eventi riprenderanno nel pomeriggio, a partire dalle 15, quando si esibirà la fanfara della Sezione valtellinese degli Alpini. Sarà occasione anche per il "passaggio della stecca" tra i gruppi della Valmalenco e quello di Sondrio. Alle 17.30 sarà celebrata una Messa al Parco delle Rimembranze e alle 20.45 la giornata si concluderà con il concerto del Coro Cai di Sondrio e del Coro Nivalis di Chiavenna al Teatro sociale. Domenica 16, dopo l'ammassamento in piazza Garibaldi alle 9, l'alzabandiera e i discorsi istituzionali, ci sarà la sfilata per la città con la deposizione di una corona al monumento dei caduti. All'oratorio Sacro Cuore sarà poi servito il rancio alpino e la stecca passerà al gruppo di Livigno.

### A Ponte in Valtellina

## Esposta la copia della Sindone

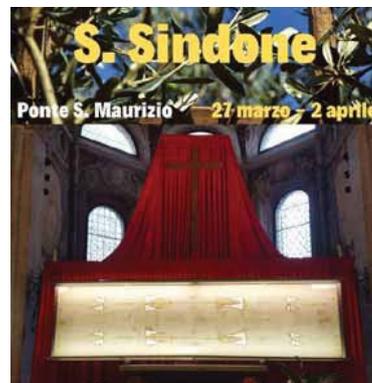
**D**a lunedì 27 marzo e fino alla domenica delle Palme, il 2 aprile, a Ponte in Valtellina tornerà ad essere esposta la copia autentica della Santa Sindone in dimensioni reali. «Ho scoperto che la parrocchia la possedeva quando ho fatto il mio ingresso un anno e mezzo fa - riferisce il parroco, **don Mariano Margnelli** - e ho pensato che esporla prima della Settimana Santa sarebbe stata una bella occasione di preparazione spirituale alla Pasqua per i fedeli».

La copia della Sindone era già stata esposta a Ponte negli anni precedenti la pandemia. «L'allestimento è tutt'altro che facile - spiega don Mariano - e i miei collaboratori mi hanno raccontato che richiederà almeno un'intera giornata di lavoro».

L'ostensione avverrà nel presbitero della bellissima chiesa parrocchiale di San Maurizio, che per l'occasione resterà aperta dalle 7.30 del mattino fino alle 20.00. Saranno a disposizione appositi sussidi per favorire la preghiera personale.

**Da lunedì 27 marzo a domenica 2 aprile per prepararsi spiritualmente a vivere la Pasqua**

Ogni giorno, da lunedì 27 marzo fino a venerdì 31 marzo, ci sarà la Messa alle 17.00, a cui seguirà la possibilità di confessioni fino alle 18.45. Mercoledì 29, alle 20.45, il Coro Siro Mauro proporrà un'elevazione spirituale dal titolo *O crux, ave!*. Sabato 1 aprile la Messa sarà alle 18.00, mentre domenica 2 l'esposizione si concluderà alle 14.00. Terminata l'esposizione, **Stefano Piccini**, esperto di Storia e conservazione dei beni culturali artistici e architettonici, nativo di Ponte, offrirà un'interessante serata martedì 4 aprile, nella chiesa di Sant'Ignazio, alla scoperta dei diversi volti del Cristo crocifisso nell'arte sacra. La particolare settimana di esposizione della copia della Sindone «si colloca a completamento di un percorso - racconta don Mariano - che le



nostre tre parrocchie di Ponte, Sizzo e Arigna hanno svolto, guidati dalla fraternità Santo Spirito di Montagna, contemplando l'icona della croce di San Damiano di Assisi, quella che secondo la tradizione parlò a San Francesco invitandolo: "Francesco, va' e ripara la Mia Casa". Guardare a Gesù, Signore crocifisso e risorto, e lasciarsi guardare da Lui, credo sia proprio il centro della nostra fede e occasione di evangelizzazione».

Nel mese di maggio, a conclusione della preghiera del Rosario che la sera sarà proposta nelle diverse contrade, sarà donata alle famiglie presenti una piccola riproduzione della stessa croce di San Damiano, così che possa essere portata nelle diverse case come segno di benedizione.

## Sondrio. Lo scorso venerdì, alla vigilia della Giornata nazionale in memoria delle vittime Una Messa nel ricordo dei morti di coronavirus



«**S**ono stati anni molto difficili, specie all'inizio, quando non si conosceva bene la natura del coronavirus». Chi potrà dimenticare le immagini di metà marzo 2020 dei camion militari carichi di bare per le vie di Bergamo? Una realtà terribile, ora come allora, segnale di una situazione più grossa delle nostre forze che ha segnato la vita di molte, moltissime famiglie. Dal 2021, il 18 marzo è la Giornata nazionale in memoria delle vittime del coronavirus, una ricorrenza istituita per onorare il ricordo di chi, in questa battaglia contro il virus, non ce l'ha fatta. **Don Alessandro Di Pascale**, assistente religioso del presidio ospedaliero del capoluogo, venerdì scorso ha celebrato una Messa in suffragio di tutti i defunti nella cappella del nosocomio cittadino, alla presenza di un nutrito gruppo di medici, infermieri e personale amministrativo. Un momento intenso di preghiera «nel ricor-

do di quanti non ci sono più, ma anche per coltivare la gratitudine nei confronti di tutti quelli che, a vario titolo e in diverso modo, hanno dato la vita per curare gli ammalati». Sono due, dunque, «i sentimenti da portare nel cuore: il suffragio, da una parte, e il ringraziamento, dall'altra, verso chi ha messo a disposizione dell'uomo sofferente tutte le proprie energie, senza mai risparmiarsi», come ha ricordato - all'inizio della celebrazione - il sacerdote.

Benché il presidio di Sondrio non sia mai stato un ospedale Covid, la pandemia anche qui ha completamente stravolto i ritmi. Don Alessandro, che è cappellano ospedaliero da settembre 2020, ricorda in particolare la seconda ondata, quando, «passando per le corse, si toccava con mano la solitudine di tante persone che non potevano avere contatti con i familiari. In questo triste contesto, il compito del cappellano di consolare, ascoltare, fare compagnia è stato prezioso:

abbiamo bisogno di relazioni e di contatto umano, non possiamo vivere senza».

Alla celebrazione di venerdì hanno preso parte, tra gli altri, **Tommaso Saporito** e **Raffaello Stradoni**, direttori generali rispettivamente dell'Azienda socio sanitaria territoriale Valtellina e Alto Lario e dell'Agenzia di tutela della salute della Montagna. Ad **Alessandra Rossodivita**, direttrice dell'unità di programmazione strategica della locale Azienda sociosanitaria territoriale, il compito - all'inizio dell'Eucarestia - di ripercorrere i tempi più bui dell'emergenza sanitaria. «Illuminanti sono le parole di san Paolo: "Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede". Nelle relazioni, nel lavoro, tutti siamo stati chiamati ad affrontare una situazione imprevista. Oggi siamo qui riuniti in ricordo delle vittime, ma anche per dire un grazie sincero a chi, in questi anni, ha salvato molte vite».

FILIPPO TOMMASO CERIANI

# Sondrio: un centro servizi di contrasto alle povertà

Voluto dall'Amministrazione comunale, vede coinvolte una decina di realtà. Tra queste le Vincenziane, il Cav e la Caritas diocesana



**Aprirà tra fine aprile e inizio maggio alla Piastra, nei locali dell'ex Capararo.**

di **Monica Bortolotti**

Un ponte tra le attività sperimentate in passato e le nuove strategie e, al tempo stesso, un approdo sicuro cui giungere sapendo di trovare risposte e riparo per provare a ripartire con qualche speranza in più. Un'isola nel mare agitato delle condizioni di difficoltà emerse con forza a partire dalla pandemia e acuite dagli effetti della guerra in Ucraina. Sarà aperto tra la fine di aprile e gli inizi di maggio alla Piastra il nuovo centro servizi per il contrasto alla povertà voluto dal Comune di Sondrio, ma che attraverso l'Ufficio di piano e il coinvolgimento delle associazioni e delle realtà del Terzo settore che già operano sul campo, in una compagine molto articolata, interesserà l'intero ambito. Un hub, punto di riferimento di una rete consolidata in cui offrire un servizio di presa in carico integrata e soprattutto di accompagnamento per persone e famiglie che si trovano o rischiano di trovarsi in condizioni di grave deprivazione in quella povertà che, lo hanno imparato bene gli operatori, ha tante declinazioni:

economica, culturale, sociale e anche, sempre più spesso, sanitaria. Nei locali dell'ex Capararo, al piano strada del complesso della Piastra, sarà aperto un front office per l'ascolto, capace di fare da filtro, accogliere e orientare verso le opportunità offerte dalla rete territoriale: dalla presa in carico e orientamento al servizio sociale professionale o ai servizi specialistici, alla consulenza amministrativa e legale per il supporto nel disbrigo di pratiche, nella richiesta di prestazioni, nell'accesso alle attività già attive sia sul fronte abitativo che alimentare, piuttosto che la fornitura di beni e servizi di prima necessità (dalla doccia ai vestiti), oltre al potenziamento della ricettività e del periodo di apertura delle strutture di emergenza.

«Questo progetto - dice il sindaco di Sondrio, **Marco Scaramellini** - è molto importante e consente a tutto ciò che gira intorno al sistema di risposta alla povertà e ai bisogni di fare un ulteriore salto di qualità poiché facilita le azioni di coordinamento tra i vari soggetti e apre nuove strade di collaborazione tra pubblico e privato. Questo spazio garantirà inoltre un presidio fisico in una zona delicata». La Piastra, appunto.

Il contratto d'affitto dei locali sarà a nome del Comune. Pochi gli interventi necessari per rendere funzionali i locali dell'hub che sarà caratterizzato da grande flessibilità e dove si sta valutando di trasferire anche l'Emporium, attualmente all'Agueda.

«Il Centro servizi - spiega **Luca Verri**, responsabile dell'Ufficio d'ambito di Sondrio - si inserisce nel contesto degli interventi e dei servizi finalizzati alla riduzione della marginalità e all'inclusione sociale e ha l'obiettivo di creare un punto unitario di accoglienza, accesso e fornitura di servizi, ben riconoscibile a livello territoriale di chi è in condizioni di bisogno. Un luogo dove ci siano spazi a disposizione delle associazioni di volontariato che operano sul territorio nelle azioni di contrasto alla povertà che potranno svolgere anche in questa sede le proprie attività di sostegno».

Coinvolte nell'iniziativa insieme al Comune, una decina di realtà: il consorzio Sol.Co., la cooperativa lotta contro l'emarginazione, il Centro di servizio al volontariato Monza Lecco Sondrio, il comitato di Sondrio della Croce rossa italiana, il Centro di aiuto alla vita, l'Associazione Amici di vita nuova (che

si occupa della mensa sociale), la Caritas diocesana e quella parrocchiale di Sondrio, l'Associazione delle Vincenziane, Non di solo pane e altri soggetti attivi nel campo degli aiuti, tra cui i City angels.

«Questa opportunità arriva perché il territorio è pronto - dice **Massimo Bevilacqua**, direttore di Sol.Co. capofila dell'iniziativa -. Le associazioni coinvolte insieme all'Ufficio d'ambito da diversi anni stanno lavorando insieme guardando il fenomeno della povertà, che è in continuo movimento, in maniera ampia proprio per riuscire ad adattare le risposte alle necessità che di volta in volta si presentano. Il nuovo centro è, in questo senso, un fantastico laboratorio della logica di filiera attraverso cui il sistema Sondrio sta operando da tempo. Il front office aperto al pubblico si sostanzia di fatto nell'attivazione di una rete attraverso l'opera prima di ascolto e poi di indirizzamento verso i servizi già esistenti». «E consentirà - aggiunge **Giuliana Gualteroni**, presidente della Croce rossa, che ha ringraziato per il contributo prezioso l'ex assessore ai Servizi sociali, **Lorenzo Grillo Della Berta** - di cogliere più facilmente i problemi e dar loro risposta».

Sia Bevilacqua che anche Luca Verri e il sindaco di Sondrio parlano dell'attivazione dell'hub come di una sorta di upgrade territoriale di quanto già messo a disposizione per il contrasto alle povertà tra cui anche il centro di prima accoglienza della Caritas, il container gestito dalla Cri o la mensa sociale solo per fare qualche esempio.

Per le attività di primo contatto e front office verrà costituita un'équipe multidisciplinare, coordinata dall'Ufficio di piano e costituita da assistenti sociali, operatori socio educativi, operatori socio sanitarie ed altri esperti e consulenti (educatore finanziario, legali, mediatori interculturali). Per le persone che necessitano della presa in carico sociale e educativa il progetto ipotizza diverse tipologie di percorsi di aiuto e un mix differente di prestazioni e forme di supporto in base al bisogno: beni materiali (cibo, vestiti), accesso ad un alloggio temporaneo, la possibilità di soddisfare bisogni di base come l'igiene personale, orientamento e accesso a bonus o misure economiche, percorsi di riqualifica e orientamento al mondo del lavoro, opportunità di partecipazione sociale e costruzione di relazioni.

## Analizzare i dati turistici in tempo reale per migliorare e programmare l'offerta



# Nuova strategia turistica tra Sondrio e Chiavenna

Il Comune di Sondrio e la Valchiavenna lanciano una sfida: conoscere e analizzare i dati turistici in tempo reale per meglio definire e programmare le azioni. Una partnership tra due località per un progetto pilota che ambisce a coinvolgere l'intero sistema Valtellina, suggello della collaborazione avviata con i Winter World Master Games Lombardia 2024. Dalla presentazione del Piano Strategico del Turismo, che aveva

evidenziato la necessità di creare un osservatorio per raccogliere e analizzare i dati, sono trascorsi soltanto cinque mesi: il percorso avviato dall'Amministrazione comunale per trasformare Sondrio in una destinazione turistica procede spedito. Martedì 14 marzo, la sala consiglio di Palazzo Pretorio ha ospitato la presentazione del progetto di rilevazione digitale delle presenze, delle richieste e delle preferenze dei turisti.

«Per pianificare e attuare progetti seri bisogna lavorare su basi solide e impostare una strategia - ha esordito il sindaco **Marco Scaramellini** -: questo strumento è importante in sé ma anche per la condivisione che si è creata. Non si può più ragionare per singoli territori, la programmazione e la promozione devono essere fatte in un'ottica di sistema». Su questo aspetto si è soffermato anche il presidente della Comunità Montana della Valchiavenna, **Davide Trussoni**. «Noi siamo orgogliosamente valchiavennaschi - ha detto -, ma all'interno del sistema Valtellina e siamo molto contenti della collaborazione con il Comune di Sondrio. Entrambi vogliamo rendere più efficace la proposta turistica e questo strumento ci aiuterà».

Sull'importanza di condividere il progetto pilota si è espresso l'assessore al Turismo, **Michele Diasio**: «Teniamo molto ad ampliare il raggio d'azione dell'iniziativa. L'auspicio è che l'indagine coinvolga l'intera provincia con l'obiettivo di far crescere i singoli territori all'interno del sistema Valtellina per farci trovare pronti per le Olimpiadi». Il direttore del Consorzio per la Promozione Turistica della Valchiavenna, **Filippo Pighetti**, è entrato negli aspetti tecnici. «Abbiamo la necessità di essere precisi e puntuali in termini di dati - ha spiegato - mentre oggi li abbiamo a disposizione soltanto a fine stagione. Conocerli in tempo reale rappresenta una rivoluzione per il sistema turistico provinciale e l'auspicio è che questo progetto venga condiviso». È toccato quindi a **Giorgio Bianchi** di

Pkf Hospitality Group, che ha elaborato il Piano strategico per il Comune di Sondrio, introdurre il sistema di rilevazione dati che lui stesso aveva proposto. «Collaborare con una società specializzata - ha affermato - ci consente di creare un osservatorio con dati in tempo reale e con l'aggiunta di proiezioni sulla stagione successiva. Questi dati, una volta elaborati, dovranno essere oggetto di analisi e di discussione fra le parti in causa per definire una strategia turistica».

A seguire le tracce digitali lasciate da chi soggiorna in Valtellina è Data Appeal, una società specializzata nella rilevazione dati che lavora per il Ministero del Turismo, per Enit e per dodici regioni italiane, tra cui la Lombardia. **Mario Romanelli**, sales manager, ha presentato la piattaforma che misura varie dimensioni della destinazione turistica analizzando contenuti digitali, ad esempio recensioni, fotografie e commenti, attraverso i quali le persone raccontano la loro esperienza. I contenuti riguardano la ricettività, la ristorazione, le attrazioni, i trasporti e l'intrattenimento. Il sentiment, ovvero il livello di soddisfazione, per la provincia di Sondrio, secondo i dati relativi al 2022, è pari all'88,8%, un dato superiore alla media italiana. Sempre in relazione alla distribuzione dei contenuti digitali, il 64,7% dei turisti è di nazionalità italiana, il 7,5% tedesca, il 7,3% svizzera, il 51,4% è rappresentato da coppie, il 25,4% da famiglie, il 14,9% da amici o gruppi. Romanelli ha concluso il suo intervento lanciando tre nuove sfide per il territorio: monitorare l'intera provincia; la reputazione dei punti di interesse pubblici; la valorizzazione degli eventi.

## Notizie in breve

## ■ Delebio

Tanti e generosi al torneo di burraco in oratorio



Finalmente, dopo lo stop dovuto alla pandemia, l'oratorio di Delebio ha potuto ospitare, sabato 11 marzo, nuovamente un torneo di burraco. È stato un torneo "speciale", con 88 coppie in gara e la presenza di 171 commensali che hanno accolto l'appello a sostenere, con il loro contributo, le ingenti spese di gestione degli oratori di Piantedo, Delebio, Andalo e Rogolo. Un torneo che ha visto la collaborazione tra tutte le associazioni presenti nel territorio e dei parrochiani di AnDePianeRò che hanno risposto prontamente all'appello del parroco **don Angelo Mazzucchi**. L'incontro ha avuto inizio con una conviviale preparata con il catering dal ristorante Domingo. A seguire le gare di burraco coordinate dal gruppo di Piantedo e dall'instancabile Ketty, che ha organizzato magistralmente tutta la parte tecnica del gioco e fornito la necessaria attrezzatura e gli arbitri; la Pro Loco di Delebio ha coordinato la preparazione dei tavoli e offerto il vino; il direttivo degli oratori ha gestito il servizio bar e recuperato i vari premi della lotteria e le bibite. Vi è stata, soprattutto, la generosità di cittadini e di esercizi commerciali che hanno contribuito all'offerta dei cesti premi e di tantissimi dolci che sono stati distribuiti al termine della cena. Il torneo si è svolto in un clima amichevole e di festa, cui hanno preso parte squadre di professionisti e di dilettanti per la prima volta presenti in questa competizione. La coppia **Angela Negro e Giuseppe Tocalli** di Delebio si è aggiudicata il primo premio del torneo. Coesione e partecipazione hanno permesso di raccogliere offerte per tremila euro.

PAOLO PIRRUCCIO

## L'itinerario parte da Villa di Chiavenna e giunge a Bobbio



CHIAVENNA

## Si presenta il Cammino di San Colombano

Il Cammino di San Colombano, itinerario culturale europeo che attraversa Irlanda, Gran Bretagna, Francia, Germania, Svizzera, Austria, Liechtenstein e Italia, in territorio italiano è una delle più antiche vie di pellegrinaggio che, snodandosi in un percorso di 330 chilometri lungo diciotto tappe, attraversa le diocesi di Como - partendo da Villa di Chiavenna -, Milano, Lodi e Piacenza - Bobbio. Si tratta di un cammino rivitalizzato grazie alla volontà di riscoprire la figura di San Colombano, rendendola attuale dopo ben quattordici secoli, a partire dalla realtà di San Colombano al Lambro, dove si è acceso l'interesse per una conoscenza più approfondita del Santo e dove la devozione non è mai venuta meno. Proprio per far scoprire questo cammino, mercoledì 29 marzo alle 20.30, al Cinema Victoria di Chiavenna, è stato organizzato l'incontro *Dalla Valchiavenna a Bobbio: il cammino di San Colombano*, durante il quale, dopo i saluti del parroco, **monsignor Andrea Caelli**, saranno il vescovo di Como, **cardinale Oscar Cantoni**, e il vescovo di Piacenza - Bobbio, **monsignor Adriano Cevolotto**, a offrire il loro contributo

al tema del cammino. Il primo parlerà del cammino come esperienza di fede, mentre il secondo, che lo scorso anno ha percorso la tappa di 70 chilometri del cammino da Sopravivo di Calendasco a Bobbio, illustrerà la figura di San Colombano, ispiratore del cammino, sotto il titolo di peregrino pro Christo. Al termine, sarà il dottor **Mauro Steffenini**, presidente dell'Associazione Amici di San Colombano per l'Europa, a presentare la *Guida del cammino* edita da Terre di Mezzo. «Da una fitta rete di legami che si è

venuta a creare tra le varie realtà civili e religiose ispirate a Colombano - riferisce proprio il dottor Steffenini - sono scaturite idee e progetti in tanti settori, ma è grazie soprattutto alle associazioni degli Amici di San Colombano attive nei luoghi di antica memoria colombaniana che si deve l'idea di riproporre all'europeo di oggi quel cammino che, tra il sesto e il settimo secolo, il monaco irlandese percorse a piedi o su imbarcazioni dalla sua terra natia, l'Irlanda, fino a Bobbio»

Il lavoro di ricerca per giungere al cammino proposto è partito dalle poche località identificate da Giona di Bobbio nella Vita Sancti Columbanus per arrivare a individuare altre località frutto di ricerche e studi compiuti in epoche successive o dedotte da documenti, suffragate dalla tradizione o da credenze popolari. Accanto al tracciato verosimilmente seguito da Colombano si è ritenuto di ricalcare, in alcuni tratti, sentieri già individuati successivamente sulle antiche vie romane, si pensi ad alcune tappe del Sentiero del Viandante oppure della recente Via dei monaci. Colombano, riconosciuto unanimemente come uno dei più noti pellegrini, lo è stato sia nei fatti, avendo percorso in gran parte a piedi oltre 5.000 km, sia nella sua disposizione d'animo, nel suo atteggiamento interiore, incarnando la vocazione al pellegrinaggio come definitivo abbandono della propria terra e della propria gente, sempre in cammino verso la patria vera che non è di questo mondo.

«L'invito a chi intraprende questa avventura - conclude Steffenini - è dunque quello di riscoprire, attraverso la variegata bellezza della natura in tante sue forme quella "casa comune" che Colombano concepì tale fin dai suoi albori e di ripercorrerla con quello stesso spirito nel ricordo riconoscente di un uomo che ha fatto la storia e che dà l'opportunità di rendere protagonisti anche noi della storia dell'Europa di oggi».

DAVIDE BONADEO

## Chiavenna: ricordando don D'Amato

## Torna la rassegna organistica

Il Comitato Chiavi d'Argento di Chiavenna è lieto di poter riaprire la sua programmazione 2023 con la *Rassegna di musica organistica*, giunta quest'anno alla sua venticinquesima edizione. Il concerto si svolgerà come sempre nella chiesa di San Lorenzo in Chiavenna sabato 1 aprile, con inizio alle 21, e per il Comitato delle Chiavi d'Argento costituisce motivo di grande soddisfazione e orgoglio poter assicurare quest'anno alla *Rassegna* il maestro **Raimondo Mazzon**, di San Donà di Piave, giovanissimo, classe 2001, diplomato in organo all'età di 14 anni, con lode e menzione d'onore. Mazzon ha studiato pianoforte con Anna Barutti, organo con Pierpaolo Turetta e clavicembalo con Roberto Loreggian, nei conservatori di Venezia e Padova. Ha proseguito gli studi con L. Ghielmi (Milano, organo), H. Lucke e A. Weber (organo e pianoforte, Mozarteum Salzburg), M. Van Gent (Accademia pianistica di Imola) e Florian Birsak (clavicembalo, Accademia Chigiana Siena). Ora continua il suo percorso musicale all'Università di Vienna con P. Peretti (organo) ed E. Traxler (clavicembalo). All'età di 10 anni ha debuttato come pianista nelle sale del Mozarteum (Salisburgo) per la rassegna *Oggi un Talento, domani un Artista*; a 12 anni all'organo della Grosse saal per l'apertura del

Sabato 1 aprile, nella collegiata di San Lorenzo, il giovanissimo maestro **Raimondo Mazzon, classe 2001**, suonerà l'organo voluto da **don Giocondo D'Amato, morto 40 anni fa**



festival estivo di Salisburgo.

Definito dalla critica "un virtuoso di prim'ordine", Mazzon ad oggi ha preso parte a stagioni musicali in tutta Europa. Attivo in formazioni cameristiche ha vinto primi premi in numerosi concorsi internazionali ed ha condiviso il palco con professionisti di fama mondiale come G. Antonini e F. M. Sardelli. A 17 anni ha inciso il suo primo cd, *Organ Wars*, con musiche di J. Williams all'organo sinfonico, cui è seguita la registrazione integrale delle sonate Op. 2 di A. Vivaldi. Ancora quattordicenne ha vinto il suo primo *Concorso organistico internazionale A. Salieri* di Legnago, cui sono seguiti i premi come miglior organista a *Svirel 2017*, IMC 2022 (Parigi) e Euterpe Award 2023 (Berlino), le vittorie a *Città di Crema 2019*, Fondazione Friuli 2019 (presidente di giuria O. Latry), il *Premio Terenzio Zardini* a ottobre 2021 (Verona) e primo premio e premio del pubblico sia al *Concorso Rino Benedet 2022* (Bibione)

che al *Maria Hofer 2022* (Kitzbühel). Attualmente studia direzione d'orchestra all'Accademia di Imola con M. Boni e all'Accademia d'Opera di Vienna con T. Purser, tra le orchestre dirette Orchestra Senzaspine (*Imola Summer Festival*) e Vienna Sinfonia (Vienna Musikverein). Per la serata di Chiavenna, il maestro Mazzon proporrà *Ad Nos ad salutem Undam* di Franz Liszt; la *Ciaccona in D BWV 1004* (arr. Matthey) J. S. Bach/Busoni; *L'Overture "Rienzi"* (arr. Lemare) di Richard Wagner. Sarà il maestro stesso a presentare il suo programma ed a commentare i singoli brani del repertorio eseguito sul grandioso organo, tenacemente voluto da don Giocondo D'Amato nel 1966 e realizzato dalla ditta Balbiani Bossi di Milano, patrimonio inestimabile della chiesa di San Lorenzo e dell'intera comunità di Chiavenna. Il concerto sarà dedicato proprio alla memoria di don Giocondo D'Amato a ricordo dei 40 anni della sua morte.

Sabato 25 e domenica 26 marzo due giorni densi di appuntamenti



## Civo ospita le Giornate di primavera del Fai

**G**rande privilegio per la Costiera dei Cech quello di essere protagonista delle *Giornate del Fondo Ambiente Italiano di Primavera*, in programma sabato 25 e domenica 26 marzo. Il territorio comunale di Civo, si animerà nelle tre frazioni di Caspano, con la chiesa di San Bartolomeo e il Palazzo del Podestà, di Roncaglia, con la chiesa di San Giacomo e la mostra delle mappe storiche (a cura di **Cristina Rainoldi**), e di Civo centro, con la chiesa di San Andrea e l'attiguo

Oratorio dei Confratelli. L'evento è stato presentato nei giorni scorsi in una apposita conferenza stampa nel municipio, situato nella frazione di Serone. Sono intervenuti il sindaco di Civo, **Barbara Marchetti**, il parroco **don Gianni Mandelli**, la delegata di Sondrio del Fai, **Ida Oppici**, l'insegnante **Eleonora Poli** della scuola elementare di Serone e la dirigente **Valeria Cicogna** dell'Istituto comprensivo Giovanni Gavazzeni di Talamona, di cui il plesso di Civo fa

parte. Educazione e formazione sono sempre considerati dal Fai di primaria importanza, così anche quest'anno saranno presenti gli apprendisti Ciceroni. Per quanto riguarda il patrimonio ecclesiale saranno presenti i ragazzi delle classi seconde C e D delle scuole medie Spini - Vanoni, mentre per il Palazzo del Podestà di Caspano toccherà ai bambini delle classi quarta e quinta elementare di Serone di Civo. E inoltre, dalle scuole medie di Morbegno, un gruppo di ragazzi dell'indirizzo musicale introdurrà le visite suonando alcune arie del '500.

I ragazzi, grazie a **Sandra Chistolini**, docente universitaria a Roma 3 ed esperta di pedagogia, avevano già fatto un'esperienza nei mesi scorsi al Palazzo del Podestà, oltre ad aver svolto uno studio esperienziale grazie al metodo Pizzigoni.

Le *Giornate Fai di Primavera* si terranno il 25 marzo dalle 14 alle 17,30 e domenica 26 dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, con il banco informazioni allestito a Caspano. Alle 15 di domenica si terrà una lectio magistralis di **Simonetta Coppa** sulla chiesa di San Bartolomeo a Caspano. Alle 17,45 ci sarà la consegna degli attestati degli apprendisti ciceroni e il rinfresco. Parteciperà anche il gruppo storico El Tercio de Santo Charole in abiti d'epoca del '500. Le visite sono sospese durante gli orari delle Messe a Civo centro alle 9,30, a Caspano e Roncaglia alle 10.

pagina a cura di **FABRIZIO ZECCA**

## Bema: in chiesa arriva l'organo

**A**breve il suono dell'organo a canne tornerà a riecheggiare nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo a Bema. Una bella notizia, accolta con molto piacere dalla comunità del piccolo borgo della Valle del Bitto.

Nella parrocchia di San Giovanni Battista a Morbegno, il restauro dell'organo principale, grazie all'interessamento e al sostegno della Fondazione Isabel e Balz Baechi, ha di fatto "liberato" quello posto dietro l'altare maggiore, ovviamente più piccolo. Di dimensioni tra l'altro che calzavano a pennello con lo spazio nella chiesa di San Bartolomeo a Bema. **Don Fabio Falcinella**, collaboratore da alcuni anni nella Comunità pastorale di Morbegno, ha ottenuto così l'assenso da parte dell'arciprete, **monsignor Giuseppe Longhini**, per il

trasferimento. Nei giorni scorsi la Ditta Giovanni Pradella di Caiolo, per mano dei suoi addetti e con un contributo da parte dei volontari bemini, ha provveduto allo smontaggio e al trasporto dei pezzi a Bema dove il tutto verrà rimontato. Organo a canne di cui la chiesa di San Bartolomeo non era più provvista da un periodo risalente all'incirca agli anni Cinquanta. L'acustica della chiesa di Bema



è molto buona e si presterà ottimamente per sviluppare le potenzialità dello strumento che è in buono stato di conservazione. L'inaugurazione ufficiale avverrà a luglio, quando la comunità di Bema avrà ospite, come di consueto da alcuni anni, il Coro Ad Confitemdum. Formazione che si è costituita nel 2016, poco dopo la morte di monsignor Felice Rainoldi, legatissimo a Bema. Alcuni soci dell'Associazione Ad Fontes,

fondata tra gli altri dallo stesso Rainoldi, decisero di unirsi per ordinare e diffondere il grande patrimonio di composizioni e trascrizioni che il sacerdote aveva prodotto nel corso della sua vita di musicologo, insegnante, liturgista e direttore di coro. Da qui, la formazione di un coro, che da subito è stato diretto da **Franco Caccia**, con all'organo **Mattia Marelli**, ed è composto da una dozzina di cantori delle diocesi di Como e Lugano.

## Notizie in breve

### Morbegno

Via Crucis vicariale verso la Gmg di Lisbona

**A**luglio saranno alla Giornata Mondiale della Gioventù per l'incontro con papa Francesco, venerdì 31 marzo invece i giovani del Vicariato di Morbegno propongono la Via Crucis vicariale. Il ritrovo è fissato al ponte della frazione Paniga di Morbegno, all'altezza della pista ciclabile, alle 20,30. In caso di pioggia, la Via Crucis si terrà nella chiesa parrocchiale di Talamona. Il cammino di preparazione verso la GMG si compone di una parte formativa che si sta svolgendo in questi mesi con un ciclo di tre incontri negli oratori San Luigi di Morbegno, Pier Giorgio Frassati di Regoledo e Don Ugo Bongianini di Talamona, in cui sono stati invitati a riflettere sul significato del partecipare a un evento di questa portata.

### Morbegno

Incontro culturale con mons. Federico Gallo

**M**onsignor Federico Gallo, direttore della Biblioteca Ambrosiana di Milano sarà ospite a Morbegno, lunedì 27 marzo alle 21, dell'Associazione culturale Omnibus. Studioso di indiscussa competenza, docente di Paleografia, Diplomatica e Codicologia, Gallo ha al suo attivo un cospicuo numero di pubblicazioni. Partendo da alcuni dei tesori conservati nella biblioteca milanese che dirige, illustrerà le caratteristiche dei primi prodotti della tipografia a partire dall'invenzione della stampa. Le prenotazioni per assistere alla serata, che è a ingresso libero, si ricevono al 335.5308189 o inviando una mail a [info@associazioneomnibus.com](mailto:info@associazioneomnibus.com). L'incontro si svolgerà nella sede di via San Giovanni 8.

### Regoledo

"Dedicata a te", una serata per la prevenzione

**"D**edicata a te". Questo il titolo della serata di informazione e formazione sul tumore alla mammella, sulla prevenzione e sulla cura. Incontro che si terrà giovedì 30 marzo alle 20,45 all'Auditorium Don Roberto Malgesini di Regoledo. Tra i professionisti ospiti, anche la dottoressa **Patrizia Fulvia Franzini** responsabile della Breast Unit di Sondalo, insieme al suo staff e ad altri medici specialisti. La serata è promossa dall'Amministrazione comunale di Cosio Valtellino, in particolare dagli assessorati al Welfare, con alla guida **Manuela Dalle Grave**, e alla Cultura, con **Anna Tonelli**, e dall'Associazione Amazzoni.

### Andalo V.

"Teatrandalo": ultima serata con I Legnesi

**Q**uarta e ultima serata quella di sabato 25 marzo all'auditorium comunale di Andalo Valtellino per la rassegna "Teatrandalo", promossa dall'Amministrazione comunale. Alle ore 21 saliranno sul palco I Legnesi di Colico, che presentano "Non siamo santi", commedia brillante in due atti scritta da **Maurizio Frenquelli**, che è anche attore e regista della compagnia colichese. All'interno di una canonica, irrompono due evasi dal carcere che si uniscono a sacerdoti, suore e tanti altri personaggi bizzarri. Questa la trama di "Non siamo santi" che ha debuttato lo scorso 25 febbraio al teatro San Carlo di Rogolo.

### L'iniziativa a Colico

## Sinergie culturali con il "Patto per la lettura"

**L** comune di Colico vuole stringere una alleanza con i propri cittadini nel segno della cultura. Questo quello che si propone il *Patto per la lettura*, nuovo strumento delle politiche di promozione istituito dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in intesa con l'Ance e che l'Amministrazione comunale sottopone alle istituzioni pubbliche e ai soggetti privati che riconoscono nella lettura una risorsa strategica su cui investire e un valore sociale da sostenere attraverso un'azione coordinata e congiunta a livello locale. Il *Patto per la lettura* è uno strumento che ha

come obiettivo la creazione di sinergia tra tutti i protagonisti della filiera culturale, in particolare del libro. Nasce perciò per coinvolgere istituzioni pubbliche, scuole di ogni ordine e grado, librerie, autori e lettori organizzati in gruppi e associazioni, imprese private, associazioni culturali e di volontariato, fondazioni bancarie e tutti coloro che hanno sede o agiscono sul territorio di Colico e che condividono l'idea che la lettura, declinata in tutte le sue forme, sia un bene comune su cui investire, per la crescita culturale dell'individuo e della società.

Tra i dieci punti di cui è composto il *Patto*: aiutare chi è in difficoltà, leggendo nelle carceri, negli ospedali, nei centri di accoglienza, nelle case di riposo, simbolo di un'azione positiva che crea coesione sociale, moltiplicare le occasioni di contatto con i libri nei diversi luoghi e momenti della vita quotidiana, sperimentare nuovi approcci alla promozione della lettura. La manifestazione d'interesse dovrà pervenire da parte degli interessati all'indirizzo di posta certificata del comune di Colico entro venerdì 31 marzo.





## Il ricordo del sacerdote guanelliano don Alberto Pravettoni

La notte di sabato 18 marzo è venuto a mancare don Alberto Pravettoni, sacerdote guanelliano di 79 anni, cappellano delle suore Figlie di Santa Maria della Divina Provvidenza nella Casa San Benigno a Berbenno di Valtellina. Originario di Mantegazza di Vanzago, in provincia di Milano, don Alberto aveva iniziato il suo ministero nello storico collegio Sant'Anna

di Roveredo, nei Grigioni, dove – fino alla chiusura negli anni '90 – studiavano molti figli di immigrati italiani in Svizzera. Quindi è stato a Gatteo a Mare, dove l'Opera Don Guanella gestisce l'Istituto Don Ghinelli. Quindi è stato a Fratta Polesine, in provincia di Rovigo, poi a Saronno e a Barza d'Ispra (Va), da dove poi è stato trasferito alla Casa Madonna del Lavoro di Nuova Olonio, dalla quale nell'ultimo anno e

mezzo si recava a Berbenno per svolgere il suo ministero.

I funerali di don Alberto sono stati celebrati nella chiesa parrocchiale del Santissimo Salvatore a Nuova Olonio nel pomeriggio di lunedì 20 marzo, quindi martedì 21 è stata celebrata una Messa esequiale anche nella chiesa di Cristo Re a Mantegazza di Vanzago.

A.Gia.

## Caspoggio. Sorella di don Anacleto e di padre Erminio, che volle raggiungere in Brasile Si è spenta Evelina Pegorari, laica missionaria



Una visita, nel 1992, al fratello comobiano padre Erminio Pegorari, impegnato allora a Teresina, in Brasile, cambiò la vita a Evelina Pegorari. Decise di vivere un'esperienza missionaria da laica, dapprima affiancando il fratello, poi proseguendone l'opera anche dopo la morte, avvenuta il 14 marzo 1999. Così, per quasi vent'anni, Evelina è stata impegnata in Sud America, in particolare a São Luis, nell'area pastorale assistita dai Comboniani, alla quale fu aggregata. Negli ultimi anni, a causa di problemi di salute, era rientrata nella sua Caspoggio, dove è si è spenta lo scorso mercoledì 15 marzo e dove sono stati celebrati i funerali il giorno successivo.

Penultima degli otto figli Lorenzo e Adelaide Negrini – il primo dei quali era lo storico parroco di Prata, in Valchiavenna, don Anacleto Pegorari, morto all'età di 88 anni lo scorso 28 novembre –, Evelina era

nata il 9 ottobre 1949 e si era formata come assistente sociale, lavorando a Milano. A 33 anni, non sposata, aveva fatto la scelta di trasferirsi in Brasile, lasciando il proprio lavoro, ma mettendosi a servizio, con le sue competenze, di molte situazioni umane di povertà e di difficoltà sociale. Quando il fratello padre Erminio comprese che, dovendo rientrare in Italia a causa della propria salute malferma, non sarebbe più riuscito a tornare in Brasile, si fece promettere dalla sorella che lei sarebbe rimasta a continuare il suo lavoro. Nel suo testamento spirituale, padre Erminio espresse ammirazione e riconoscenza per Evelina. «Sono contento – scrisse – di essere stato in Brasile (in giugno - luglio '98) ... perché parto da questa vita con i miei documenti brasiliani rinnovati ed anche per aver mantenuto la promessa a Evelina (fatta due anni fa, quando ero venuto in Italia per tre mesi e si è poi prolungato tanto...)»

che sarei ritornato. Ho visto l'impegno e l'entusiasmo di Evelina nel suo lavoro per i poveri delle favelas e per il suo Centro de Saúde Dom Oscar Romero. Spero di resistere fino a novembre, quando lei ritornerà per un riposo in Italia e aiutarla in alcuni incontri con amici e con gruppi, ma temo di non farcela proprio. Comunque sono contento anche perché una della nostra famiglia mi ha ben sostituito, anche se in campi differenti. Grazie Evelina!». Anche rientrata in Italia, l'impegno di Evelina per la missione non è mai venuto meno. In una lettera indirizzata al Centro missionario in occasione della Pasqua 2016 lasciava un forte invito. «Mai come in questo momento storico – scrisse – abbiamo bisogno di credere nella Misericordia di Dio, che con la sua Risurrezione ha vinto la morte e non si stanca mai di invitarci alla conversione del cuore».

A.Gia.

SONDRIO

L'incontro con il figlio della Santa nel ciclo proposto dal Family Day

## Madre e medico: la vocazione di Santa Gianna Beretta Molla

Giovedì 16 marzo, a Sondrio, si è concluso nel modo migliore, con la testimonianza del dottor Pierluigi Molla, figlio di Santa Gianna Beretta Molla, il ciclo di incontri *La città dei ragazzi*, quest'anno intitolata *5 luci nella notte - Come rendere una vita ordinaria un capolavoro*.

Titolo della serata era *Gianna Beretta Molla - Il dono di sé nella vocazione di madre e di medico*. Del tema, come accennato, ha parlato il primo figlio di Gianna, Pierluigi, dottore commercialista e consigliere di amministrazione di Banca Popolare di Sondrio, davanti a un pubblico che annoverava i massimi vertici della Banca stessa.

Dopo una breve introduzione da parte del dottor Molla, è stato proiettato il documentario *La scelta di amare*, che ripercorre la vita di Gianna attraverso le testimonianze dei suoi familiari. Al termine della proiezione ha preso nuovamente la parola il dottor Molla per trarre, con delle pennellate la figura della madre. Santa Gianna è stata l'ultima persona canonizzata da Giovanni Paolo II, la prima dopo 400 anni nella Diocesi di Milano, la prima proclamata santa come madre di famiglia.

Come testimoniato nelle fotografie mostrate nel corso della serata, era molto legata alla Valtellina ed alle sue montagne, era sciatrice e alpinista. Una donna che amava la vita, le cose belle, l'arte, la musica, il teatro che non ha esitato a rinunciare a tutto per un bene maggiore.

Gianna era nata a Magenta il 4 ottobre 1922 decima di tredici figli. Per motivi di lavoro, la famiglia si spostò prima a Milano, poi a Bergamo ed infine a



SANTA GIANNA BERETTA MOLLA RAGGIANTE, SUL NEVAIO DEL LIVRIO (BORMIO), NELL'AGOSTO 1955

Genova, per motivi di salute del padre. Infine, ritorna a Magenta nel 1942. Gianna si laurea in medicina nel 1949 a Pavia e apre uno studio medico a Mesero, paese vicino a Magenta. Nel 1952 si specializza in pediatria, nel 1955 si sposa con l'ingegner Pietro Molla. Dall'unione con Pietro nascono Pierluigi, Maria Zita e Laura. Il 6 settembre 1961 è sottoposta ad intervento per l'asportazione di un fibroma uterino. Il 20 aprile 1962 viene ricoverata all'ospedale di Monza. Il giorno dopo nasce Gianna Emanuela, si sviluppa una setticemia post-partum. Il 28 aprile muore nella sua casa di Ponte Nuovo. Nel corso del suo intervento, il dottor Molla ha ricordato l'importanza che San Giovanni Paolo II ha attribuito all'esempio costituito da sua madre in un'epoca di svalutazione di questo ruolo, di attacco alla famiglia ed alla vita. Il santo papa definì il suo esempio un vero "inno alla vita". Gianna ha cercato di esser nella sua vita un costante richiamo

alla Chiesa e al mondo della necessità di un'etica coerente dai primi agli ultimi istanti di vita. Sin dalla giovinezza prende l'impegno di seguire Gesù e mai allontanarsi da lui con il peccato. Ormai giovane donna si impegna con le ragazze dell'Azione Cattolica e con quelle della San Vincenzo. Degli incontri tenuti con le ragazze sono rimasti i quaderni degli appunti che scriveva per preparare le conferenze. Questi quaderni hanno permesso di approfondire la spiritualità e la personalità di Gianna: una donna forte, coraggiosa, avveduta, che vedeva nel prossimo un *alter Christus* da soccorrere ed amare. Nella professione medica vedeva un compito fondamentale per i medici cristiani: curare il corpo del prossimo come quello di Cristo senza dimenticare la sua anima, ma consolarlo, rincorarlo, portarlo a Dio e al sacerdote, quando necessario. Gianna faceva bene ogni cosa: ciò che diceva, viveva. Cercava di rendere visibile la Verità di Gesù Cristo tramite

le opere, nutrendosi dell'eucaristia e dei frutti della preghiera. In occasione delle decisive elezioni del 1948, quando l'Italia è in bilico tra il social - comunismo sovietico di Togliatti e la liberal - democrazia del fronte guidato dalla DC, non esita a impegnarsi nell'azione con i Comitati civici che Luigi Gedda aveva costituito su impulso del santo padre Pio XII. Riguardo alla lotta che anche in quegli anni si combatteva tra cattolici e laicisti ella dice alle sue ragazze: "Non abbiate paura di difendere Dio, la Chiesa, il Papa e i sacerdoti. È proprio il momento di agire". E ancora: "Gettiamoci nell'apostolato, difendiamo anche a costo della vita la Chiesa e i suoi ministri".

La Santa aveva anche una grande lucidità nell'affrontare la situazione storica del suo tempo e grande coscienza di quale fosse il compito dei laici ben prima del Concilio Vaticano II: "Operai degli operai. Bisogna portare il proprio aiuto là dove il sacerdote non può. Non puoi rimanere a far nulla". E ancora: "Abbi fretta di seminare non di mietere. È il Signore che opera. La grazia ha le sue vie nascoste. Può essere soltanto dopo anni che si vedrà qualche risultato".

Gianna ebbe una grande attenzione verso i poveri cui, con grande delicatezza, donava vestiti, soldi, medicine. Diceva: "Se curo un ammalato che non ha di che mangiare, a cosa servono le medicine?". Fu una donna estremamente moderna: medico, madre di famiglia, animatrice di attività formative e caritative, amante della bellezza e dello sport, sempre pronta a cogliere ogni nuova occasione per far del bene per amore di Cristo. Giovanni Paolo II lo aveva capito bene, ecco perché era tanto entusiasta di lei e la portò agli onori degli altari: vedeva in lei un modello per le donne di oggi, una combattente gioiosa e sorridente nella battaglia per la vita e per l'uomo. Quanto occorrono oggi donne e uomini di questa tempra!

COMITATO FAMILY DAY  
DI SONDRIO

Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

## Scoutismo cattolico e mondo LGBT+

Leggo con non poco sconcerto che il Consiglio Nazionale Agesci ha fatto la scelta Gender di genitore 1 e 2. Mi pare in contrasto con la dottrina della Chiesa Cattolica e quanto più volte affermato anche di recente dal Santo Padre papa Francesco.

CLAUDIO BIANCHI

Non è esattamente così. Non è stata fatta la «scelta gender genitore 1 e 2». Il Consiglio generale dell'AGESCI, riunitosi a Sacrofano per la Sessione ordinaria del 2022, ha inteso (cito il testo della mozione n. 55) «avviare percorsi che creino spazi ed occasioni di ascolto nella nostra Associazione» per le persone LGBT+, «raccogliendo riflessioni e testimonianze del loro vissuto, con un'attenzione sia alle sofferenze e alle difficoltà, che alla bellezza ed autenticità del vissuto, per fare sintesi di queste esperienze in chiave di discernimento ed accompagnamento». I punti salienti sono a mio parere tre. (1) Continuamente il magistero di papa Francesco esorta la Chiesa ad essere spazio di ascolto, di discernimento e di accompagnamento per ogni persona. Anche chi vive una «disforia di genere» o un «orientamento sessuale egodistonico» (per usare le espressioni tecniche della psicologia) ha diritto di trovare



una Chiesa madre, che sa «accogliere, consolare e compatire» (come ricordato dal Sinodo diocesano). Un'associazione come l'AGESCI, che ha una precisa identità cattolica, ma che, per sua natura e metodo, attrae al suo interno ragazzi e ragazze anche di svariate appartenenze e matrici ideali (fra le diverse espressioni dell'associazionismo cattolico l'AGESCI occupa indubbiamente una posizione di «limes», «di frontiera»), pare quindi esse-

re uno spazio idoneo per avviare questi percorsi di discernimento e di accompagnamento. (2) Papa Francesco parla però anche di una terza dimensione, accanto a «discernere» e «accompagnare» le singole persone: «integrare». S'intende che ogni cammino di ascolto delle persone deve essere un cammino di crescita e di integrazione verso Dio, e non certo di allontanamento dalla sua Parola, custodita e tramandata dalla tradizione della

Chiesa. È evidente pertanto che anche l'ascolto delle esperienze umane, in tema di orientamento sessuale e di identità di genere (tra l'altro, due cose affatto differenti, da non confondere), non potrà certo prescindere da ciò che Dio ha rivelato di sé come unità nella differenza, e dell'uomo come unità personale di corpo e spirito. (3) Sullo specifico della cosiddetta «ideologia del gender» papa Francesco ha più volte richiamato il pericolo della sua natura ideologica, che tende a piegare i dati di realtà e a costituirsi come «pensiero unico», globalista e massificato. Il fatto che il «gender fluid» sia sbarcato così massicciamente nella pubblicità, nella cinematografia e nelle kermeesse musicali, dovrebbe renderci edotti della sua pervasiività. Al di là dell'accoglienza e dell'ascolto delle singole persone (che è poi il vero punto in questione, che sta a cuore al Papa e a tutti noi), trovare ben strano se un'associazione come l'AGESCI, che ha sempre avuto, come suo tratto distintivo, l'anticonformismo, e la critica agli idoli del consumismo liberal-borghese (pensiamo a quel vertice di capitalismo selvaggio che è la «maternità surrogata»), si trovasse improvvisamente allineata e omologata a questo «mainstream» dominante. Credo proprio che non sarà così.

Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

## L'era dello scarto

Caro direttore, con questa denominazione polemica: «L'era degli scarti» (Wasteocene), Marco Armiero titola una sua recente pubblicazione con la quale invita i lettori a percorrere un viaggio in ciò che ormai può definirsi una discarica globale. Il tema è interpretato ed esposto dall'autore con rigoroso riferimento a situazioni reali che evidenziano, in modo inequivocabile, come la nostra era sia segnata non solo dagli scarti del mercato globale, ma soprattutto dalla produzione di persone, comunità e luoghi di scarto. È interessante leggere, al capitolo secondo, come le narrazioni dei fatti possano essere addomesticare per rendere invisibile la violenza e normalizzare l'ingiustizia. Il caso Vajont fa scuola. Era il 9 ottobre 1963, quando circa 300 milioni di metri cubi di roccia si staccarono dalla montagna precipitando nella riserva d'acqua della Valle e un'onda gigantesca superò gli argini della diga distruggendo la cittadina di Longorone e provocando circa 2000 vittime. Nel nome del progresso di un'Italia ormai ricca e moderna, si ignorarono i ripetuti segnali d'allarme forniti per tempo dai geologi; prevalsero invece gli interessi privati, e le accorate rimozioni della gente comune del luogo, duramente colpita, vennero messe a tacere da esperti e perizie viziose di parte. Fu una battaglia persa in partenza e una tragedia, che era possibile evitare, la si interpretò e la si fece passare come uno spiacevole incidente, riducendo a «scarti» le vittime e i luoghi del disastro. Altri numerosi e drammatici casi sono ricordati

nel libro e i cimiteri di quei luoghi ne danno una drammatica testimonianza. La logica del Wasteocene è molto chiara: il benessere di pochi dev'essere fondato sullo scarto di «altri». Così succede che più un Paese diventa ricco, più la produzione di rifiuti cresce e spesso i poveri si trovano a vivere tra i rifiuti, anche tossici, di cui non sono produttori, ma che gli vengono scaricati addosso. Il problema che si pone quindi è socio-ecologico: non riguarda solo le cose o qualsiasi tipo di rifiuti, ma anche i profitti, il potere, le relazioni fondate sullo scarto che producono disuguaglianze, erigono muri che separano il privilegiato dallo scartato, la «purezza» dalla contaminazione, la vita dalla morte, sino a colpevolizzare coloro che vivono nella discarica socio-ecologica globale sostenendo che non sono vittime di ingiustizia, ma della loro stessa incapacità di costruirsi una vita migliore. Tutto questo è scandaloso, ma ancor più scandalosa è l'indifferenza, o peggio l'ostilità che, di fatto, al di là di tante belle parole, molti, troppi manifestano nei vari ambiti della vita sociale, politica, economica, finanziaria, civile e religiosa. Si può dire che i rifiuti siano da considerarsi l'essenza dell'Antropocene, inessa come era nella quale le attività umane hanno provocato un impatto enorme su tutto l'ecosistema terrestre. Subiamo tutti, chi più e chi meno, il contagio del consumismo che può degenerare sino alla deriva bulimica dell'acquistare, accumulare, possedere, consumare, godere, scartare, inseguendo affannosamente un tenore di vita di cui non si è mai soddisfatti. È il delirio dell'io,

la deriva di un'umanità vorace, divisa e conflittuale. Uscire dalla logica dell'io/identità e aprirci a quella del Noi/alterità ci aiuterebbe a divenire capaci di creare ponti, produrre cambiamenti che comportino rinunce ad abitudini consolidate, ricerca del bene comune, condivisione, empatia; ma occorre superare formule ingessate di vita e un'idea egoistica e propria del mondo se si vogliono avviare processi di cambiamento di cui, più che mai, la nostra società ha bisogno. Sono temi, quelli dei rifiuti e della cultura dello scarto, molto sentiti anche da Papa Francesco, tanto da dedicarci addirittura uno dei primi paragrafi dell'enciclica «Laudato si». Ma i suoi continui e accorati appelli come vengono accolti? Nell'immediato con grande interesse; sono molto apprezzati, è vero, ma poi? Il Wasteocene è opera nostra: dovremmo sentirne il peso delle responsabilità e decidere da che parte stare. Possiamo confermare la tesi di Nietzsche, cioè negare l'uguaglianza tra gli esseri umani nel mondo, per cui le ricchezze non devono essere distribuite equamente a tutti e neppure le opportunità di istruzione e di educazione. Molto più radicalmente, potremmo sostenere che non esiste una stessa morale per tutti, ma una per i signori e un'altra per la massa; una per i pochi vincitori e una per la moltitudine dei perdenti. È la proclamazione della giusta disuguaglianza che deve distinguere i privilegiati dagli scartati. Oppure, potremmo ascoltare ed accogliere la proposta di uno «scartato», Yeshua, Gesù il nazareno, che, due millenni or sono, dalla croce a cui

fu appeso seppa perdonare i suoi carnefici. Un messaggio scandaloso il Suo, la cui forza dirimponte sconvolse e dette un nuovo corso alla storia. Nonostante i ripetuti tentativi di strumentalizzazione e addomesticamento, l'invito di Gesù a seguirlo rimane la proposta vera ed efficace che può radicalmente cambiare il modo di pensare e sentire del singolo (la metanoia), condizione indispensabile per ridare un'anima al corpo sociale e ricostruire la comunità umana. A ciascuno la responsabilità di fare la propria scelta.

GUIDO ANTONUCCI

Nel mondo antico lo schiavo aveva comunque valore di merce, ed inoltre, con l'emancipazione, poteva ambire a diventare un libero. Non così avviene all'interno dell'attuale cultura dello scarto. In essa la non-persona, sia essa il nascituro, il povero, il migrante, il malato terminale, l'anziano, viene di fatto negata anche solo come «cosa», e quindi scartata. Semplicemente buttata fuori dal circuito della produzione e del consumo. Non è enfatico richiamare qui l'ombra lunga dell'ideologia nazista. Gli ebrei nella primissima fase della persecuzione nazista furono ridotti in schiavitù, ma, con la terribile «soluzione finale» dell'olocausto, essi furono semplicemente non riconosciuti nella loro identità umana, negati come persone. Per cui il loro destino fu non solo di essere usati come una merce, ma, molto di più, di essere liquidati, nullificati, scartati. A furia di riempire di rifiuti e di scarti il mondo, alla fine il mondo intero sarà uno scarto e un rifiuto.

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.  
Sede (direzione, redazione e amministrazione):  
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como  
TELEFONO 031-035.35.70  
E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it  
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it  
settimanalediocesid@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:  
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:  
iban IT11P062301099600046635062 su Credit Agricole  
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio  
E-MAIL setsondrio@tin.it  
Prezzo abbonamenti 2023: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva  
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)  
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)  
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)  
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)  
Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-26.35.33

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI  
La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al «Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati».

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 0157040138, contattabile telefonicamente allo 031.263533 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo [www.settimanalediocesidico.com](http://www.settimanalediocesidico.com).

«Il Settimanale Della diocesi di Como» percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

# CAMPAGNA ABBONAMENTI 2023



**Nuovo**  
**50 euro**

**Rinnovo**  
**60 euro**

**Edizione Digitale**  
**45 euro**

**Abbonato Sostenitore**  
**70 euro**

**Nuovo + rinnovo**  
**100 euro**

\*Ricordiamo che l'edizione digitale è gratuita (previa registrazione al sito) per tutti gli abbonati al giornale cartaceo

**INFO**

031-0353570  
settimanalediocesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:  
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como,

bonifico bancario: iban IT 11 P06 2301 0996 0000 4663 5062  
su Credit Agricole